CON IL CENTENARIO DEL NOSTRO GIORNALE, ARRIVA UNA GRANDISSIMA STAGIONE DI EMOZIONI
EUROPEI DI CALCIO, OLIMPIADI DI LONDRA, COPPA D'AFRICA, FORMULA 1, MOTOMONDIALE E TANTO ALTRO
TUTTI GLI AVVENIMENTI RACCONTATI DAI MAGGIORI ESPERTI

sommario

EXTRA NUMERO 1

L'ITALIA SOGNA L'EUROPEO **PAG 58**
L'unico titolo continentale vinto dalla Nazionale azzurra risale al 1968. Toccherà a Prandelli e **Balotelli** interrompere il lungo digiuno

LONDON CALLINGS
PAG 20
Le Olimpiadi sono l'evento principale del 2012 sportivo. **Montano**&Co sognano l'oro

IL MONDO A DUE RUOTE
PAG 76
Si disputa in Olanda il Mondiale di ciclismo. I nostri ciclisti sfidano **Gilbert**

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing** Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309
GUERIN EXTRA - Registrazione Tribunale di Bologna n. 6686 del 10-6-1997 - Allegato al numero odierno del Guerin Sportivo.- Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**
STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE GIOVEDÌ 22 DICEMBRE

UN SECOLO DI GUERIN SPORTIVO

1912

GUERIN SPORTIVO

IL 4 GENNAIO ESCE A TORINO IL PRIMO NUMERO

L'abbonamento costava £. 3 e il suo primo direttore, nonché ideatore e fondatore, è Giulio Corradino Corradini, ex redattore sportivo della Stampa. Al Governo c'era Giolitti e la Nazionale italiana di calcio, a destra, muoveva i primi passi. In prima pagina campeggia l'atto di nascita con i suoi principi: è l'inizio di un'avventura che continua.

1934

GUERIN SPORTIVO

CAMPIONI DEL MONDO!

L'ITALIA DIVENTA PER LA PRIMA VOLTA CAMPIONE DEL MONDO

Gli azzurri del Ct Vittorio Pozzo conquistano la prima Coppa Rimet a Roma battendo in finale ai tempi supplementari la Cecoslovacchia per 2-1, grazie a Orsi e Schiavio. Il Guerino ne celebra le gesta con una caricatura di Carlo Bergoglio, il mitico Carlin. Carlin lasciò il settimanale nel '45 per diventare vicedirettore del neonato Tuttosport di Casalbore.

1938

GUERIN SPORTIVO

CAMPIONI DEL MONDO A VITA!

BIS MONDIALE STORICO DEGLI AZZURRI A PARIGI

Questa volta la vittima sacrificale è l'Ungheria e il 4-2 finale al Colombes è frutto delle doppiette degli azzurri Colaussi e Piola. Ma l'impresa vera fu in semifinale, quando l'undici di Pozzo eliminò per 2-1 gli ambiziosi brasiliani che lasciarono a riposo Leõnidas, il loro miglior giocatore, e Tim in vista della finale di Parigi a cui andammo noi...

1948

GUERIN SPORTIVO

IL NUOVO "CAMPIONISSIMO"

BARTALI, NAPOLEONE DEL TOUR

BARTALI E COPPI, I MITI DELL'ITALIA DEL DOPOGUERRA

Con il cambio della direzione sul finire del '36, arriva il milanese Emilio Colombo, grande appassionato di sport a tutto tondo, ma di ciclismo in particolare. Disciplina agonistica a cui dedicherà grande attenzione, come in occasione delle gesta del toscanaccio Gino Bartali, a destra nella foto. È l'inizio del dualismo con Coppi che infiammò quell'Italia.

1949

GUERIN SPORTIVO

Il Torino sul nostro cuore

4 MAGGIO 1949: LA TRAGEDIA DI SUPERGA

La tragedia di Superga, il colle sopra Torino dove si schiantò l'aereo proveniente da Lisbona e in cui persero la vita tutti i grandi giocatori granata, è stata sicuramente una delle pagine più tristi del nostro calcio, ma non solo. E il Guerino ne raccontò l'evento uscendo in edicola sei giorni dopo con un numero speciale.

1970

GUERIN SPORTIVO
GIANNI BRERA DAL MESSICO
«Scandaloso: gli azzurri non hanno voluto RIVERA!»
I CLAMOROSI RETROSCENA DELL'OPERAZIONE-MESSICO
L'ITALIA MIRACOLO VERITA' CHE SCOTTA

17 GIUGNO: ITALIA-GERMANIA 4-3, LA PARTITA DEL SECOLO

Alla direzione c'è Gianni Brera e l'editore è il Conte Rognoni, che al tempo stesso è capo, il grande inquisitore, della commissione controllo della Lega calcio. Il 7 e l'8 giugno si celebrano le elezioni dei primi consigli regionali e il 3° Governo Rumor è sempre più in crisi: gli succederà il 6 agosto il deomocristiano Emilio Colombo.

1980

GUERIN SPORTIVO
Hallo Juve!

SERIE A 1980-81: TORNANO GLI STRANIERI TRA CUI BRADY

A fine '73 il Conte Rognoni vende a Luciano Conti, editore di Autosprint e presidente del Bologna, e il Guerino lascia Milano e sbarca in Emilia, sotto le Due Torri. Cambia la veste grafica e arriva il colore che, in questo caso; celebra il fuoriclasse irlandese, ex dell'Arsenal, Liam Brady. Brady è il primo straniero della Juve dopo la riapertura delle frontiere.

1982

302.000 COPIE PER IL TRIONFO DEL TERZO MONDIALE

Alla direzione dell'ex "verdolino" c'è stabilmente Italo Cucci. L'Italia è quella contestata, soprattutto da Brera, di Enzo Bearzot, che contro tutti (eccezion fatta per il Guerino) si chiude in se stessa e fa suo il trono iridato di Spagna. Primo dei tifosi degli azzurri, il sempre dinamico e più amato dagli italiani, il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

1984

MARADONA INFIAMMA NAPOLI CON LA SUA CLASSE

Per sette anni, dall'84 al 91, il fuoriclasse argentino Diego Armando Maradona, ex Boca Juniors e Barcellona, fa sognare e vincere per la prima volta il Napoli e i partenopei. Ben due gli scudetti. La sua presentazione ai tifosi, come celebra il Guerino nella foto, il 5 luglio 1984 al San Paolo davanti a oltre 70.000 paganti: £ 1.000 a biglietto.

1985

29 MAGGIO 1985: LA STRAGE DELL'HEYSEL

Cucci è appena tornato alla direzione del Guerino, dopo una parentesi a Stadio e Autosprint, ed è a Bruxelles per la finale di Coppa Campioni tra Juve e Liverpool. Purtroppo, come si vede dalla copertina e dalla foto a destra, la cronaca non fu sportiva; a causa dei feroci hooligans inglesi, ben 39 spettatori (32 italiani) morirono.

1990

ALL'ITALIA LA FASE FINALE DEL MONDIALE DOPO IL 1934

Dopo 56 anni torna in Italia la fase finale del Mondiale e il Guerino celebra, in copertina e nella foto a destra, l'evento. La Nazionale di Azeglio Vicini parte con i favori del pronostico, ma viene estromessa, non senza polemiche, in semifinale dall'Argentina di Maradona a Napoli. Una Napoli divisa negli affetti proprio dai proclami del suo idolo sudamericano.

1993

ROBY BAGGIO: IL CODINO CHE HA AFFASCINATO IL MONDO

Probabilmente il 1993 è l'anno della consacrazione professionale di Roberto Baggio: Pallone d'Oro e Fifa world player. Quest'ultimo premio dettato da una giuria di commissari tecnici e capitani delle Nazionali di tutti i continenti. E il Guerino non poteva non dedicargli giusto onore. Pelé l'ha inserito nel "Fifa 100" dei migliori 125 calciatori viventi.

BERLINO 2006: L'ITALIA VINCE IL SUO QUARTO MONDIALE

La grinta del capitano azzurro Fabio Cannavaro, a sinistra, e Fabio Grosso, autore del rigore decisivo contro la Francia in finale, a destra, sintetizzano una vittoria che ha molte analogie con quella dell'82. Come allora l'Italia, ora del Ct Lippi, aveva contro la stampa, ma questa volta anche uno scandalo appena esploso: Calciopoli.

IL SETTIMO SIGILLO EUROPEO DEL MILAN

Con le sue sette vittorie in Europa, il Milan è secondo solo al Real Madrid che di Coppe, tra Campioni e Champions, ne ha collezionate nove. Con questo trionfo sul Liverpool per 2-1, i rossoneri targati Ancelotti hanno concluso un ciclo magico che ha avuto come epilogo anche il successo al Mondiale giapponese a Yokohama (4-2 al Boca Jr).

DOPO 45 ANNI L'INTER RICONQUISTA L'EUROPA

Ci sono voluti ben 45 anni (l'ultimo successo era stato il 27 maggio 1965, vittoria per 1-0 sul Benfica) per riportare sulla sponda nerazzurra la Champions. Vittima dell'impresa il Bayern Monaco, battuto per 2-0. Uno dei migliori interpreti di questo trionfo, è l'istrionico allenatore portoghese José Mourinho che, subito dopo, se ne va al Real Madrid.

IN **PRIMO PIANO** I TRENTESIMI GIOCHI OLIMPICI DI LONDRA, CON IL VELOCISTA GIAMAICANO USAIN BOLT E LA NOSTRA NUOTATRICE FEDERICA PELLEGRINI SICURI PROTAGONISTI. MA ANCHE LA FORMULA 1, CHE ALONSO VORREBBE DIPINGERE DI ROSSO FERRARI, E IL MOTOGP, CON LA RISCOSSA DI VALENTINO ROSSI. INFINE IL CALCIO, CON LA CHAMPIONS, GLI EUROPEI IN POLONIA E UCRAINA E LA NUOVA SERIE A

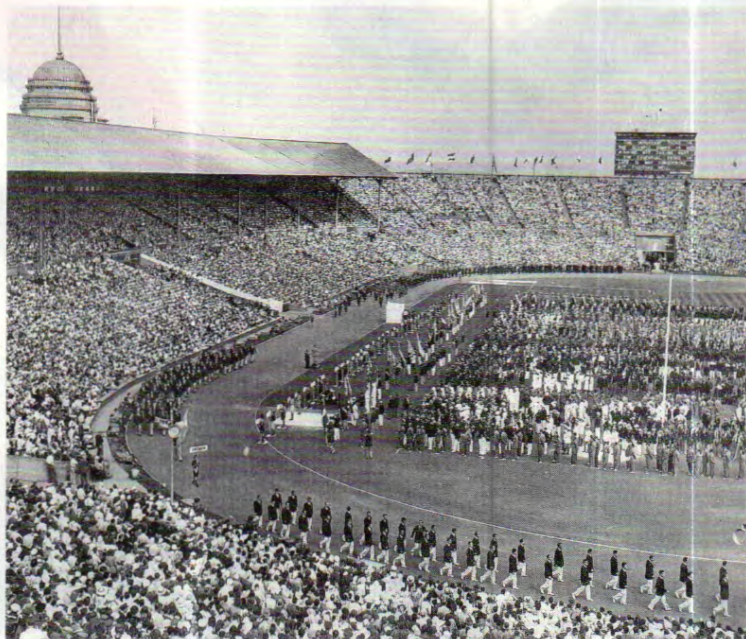
di MATTIA FONTANA

2012 UN ANNO D

Usain Bolt, Igor Cassina e Valentina Vezzali: volti noti al grande pubblico, fra i protagonisti più attesi della Olimpiade di Londra (Getty Images)

I EMOZIONI

Niente bluff, nel 2012 si fa sul serio. In anni come quello a venire è davvero impossibile nascondersi. Quelli che ci attendono sono dodici mesi che quasi certamente segneranno la svolta del mondo dello sport, chiamato a scoprire le carte nel corso di eventi dall'importanza incalcolabile. Una scossa che al suo epicentro vede, come è logico che sia, l'Olimpiade di Londra. L'evento per antonomasia, capace di costringere tutti gli altri ad andare in scia e tracciare il destino dei prossimi anni.

Basta scorrere l'elenco degli appuntamenti di questo 2012 per capire che sarà lo snodo cruciale dopo un anno tutto sommato interlocutorio come quello che si è appena consegnato agli archivi. Ogni indizio porta a Londra, dove dal 27 luglio al 12 agosto si terrà la trentesima edizione dei Giochi. Non poteva esserci luogo migliore per dare la svolta. La capitale inglese è la città dei templi di Wembley e Wimbledon, di Twickenham e del nuovo stadio Olimpico. Basta questo per capire che non poteva che essere la città più internazionale d'Europa a divenire la prima capace di ospitare un'Olimpiade estiva per la terza volta nella propria storia.

Nel 1908 si trattò dei primi Giochi moderni di vero successo (grazie anche a una vicenda entrata di diritto nel mito come quella di Dorando Petri); nel 1948, invece, il mondo dello sport si rimise in moto partendo dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale. Ora, nel 2012, la sfida pare ugualmente cruciale. Dimostrare che lo spirito olimpico può rappresentare ancora un valore assoluto in un mondo lacerato dalla crisi economica internazionale.

Se da un punto di vista prettamente ideologico l'impresa pare ardua, da quello sportivo non vi sono grossi dubbi. E l'Olimpiade è già chiamata a fare da traino a dodici mesi indimenticabili. Mai come in questo 2012, infatti, si proporrà il confronto tra i grandi che hanno spadroneggiato negli eventi più recenti e i giovani che potrebbero rubare loro la scena d'ora in avanti.

Quattro anni fa, a Pechino, Usain Bolt e Michael Phelps sconvolsero il mondo sportivo e non solo. Adesso, con lo statunitense che ha quasi fatto perdere le tracce, il giamaicano ha davanti a sé la sfida più difficile, confermarsi ed entrare in pianta stabile nell'olimpo degli immortali, arrivando per giunta all'Olimpiade da uomo simbolo dell'evento. E, si spera, evitando eccessi e false partenze come all'ultimo Mondiale, quando il connazionale Yohan Blake (classe '89) non ha esitato a scippargli il sipario arrivando a soli sette centesimi dal suo record dei 100 metri.

Lo stesso obiettivo della nostra ▸▸▸

In alto, l'apertura dei Giochi Olimpici londinesi del 1948. A fianco, dall'alto, la maratona del 1908 e, nello stesso anno, la partenza della 100 km di ciclismo

In alto, Michael Phelps, in crisi di risultati dopo l'exploit di Pechino 2008. Sopra, Federica Pellegrini: anche a Londra sarà la nostra atleta di punta

Federica Pellegrini che, pur presentandosi a Londra come stella indiscussa del nuoto, dovrà anche fare i conti con una giovane rampante che ricorda tanto l'azzurra del 2004: Melissa Franklin, classe '95 e con già tre ori mondiali in bacheca.
A Londra, il nuovo che avanza vuole prendersi il sipario anche nel fioretto, lì dove la regina Valentina Vezzali dovrà guardarsi bene dalla concorrenza interna di Elisa Di Francisca e Arianna Errigo (la più "piccola" del gruppo, classe '88).
A ben vedere, il refrain del 2012 è proprio questo. Nuove leve e vecchie volpi, giovani rampanti e campioni d'esperienza a confronto. In ogni caso grandi. Sarà così sin da inizio anno. Da un Australian Open di tennis che dovrà dirci se Novak Djokovic può effettivamente continuare a dominare così come è accaduto nel suo 2011 da annali. O se il ruggito dei vecchi leoni Roger Federer e Rafael Nadal tornerà a farsi sentire in una stagione più che mai densa di tornei importanti: basta pensare che proporrà due volte, nel giro di un paio di mesi, il torneo di Wimbledon. Prima quello ufficiale, poi quello inserito nel quadro degli eventi olimpici. C'è già chi pregusta il ribaltone, con il britannico Andy Murray pronto a compiere l'ultimo passo e divenire un "big" sino in fondo. Ma c'è anche chi sogna una chiusura in grande stile per "re" Roger, desideroso di mettere la ciliegina sulla torta a una carriera da incorniciare con l'unica impresa che sinora gli è mancata, ovviamente quella olimpica.
A Londra loro invece non ci andranno, ma i "motori" sembrano alle prese con lo stesso tipo di test, considerando che ci sarà un vero e proprio "dentro o fuori" sia in MotoGP sia in Formula Uno. Da aprile in avanti, Valentino Rossi e la Ducati dovranno dimostrare di essere fatti l'uno per l'altra dopo un anno da dimenticare e con l'incognita del passaggio alla 1000cc che rischia di vedere ancora una volta i giovani Casey Stoner, fresco di secondo titolo, e Jorge Lorenzo recitare il ruolo dei protagonisti indiscussi. Il Dottore sa bene che steccare il terzo anno di fila sarebbe per lui una dolorosa prima volta, quella che potrebbe spingerlo a chiudere un altro capitolo della propria carriera.
Una sfida molto simile a quella che attende Fernando Alonso, quanto mai determinato a mettere fine al dominio di Sebastian Vettel, coinciso proprio con i suoi due anni di apprendistato con la Ferrari. Se è vero che Michael Schumacher riuscì a vincere il primo titolo con la Rossa al quinto tentativo (anche in quel caso si trattava di un anno olimpico, il 2000), l'asturiano ha già l'obbligo di riuscirci nel 2012, dopo aver passato l'ultima tranche del Mondiale appena andato in archivio a lavorare sulla monoposto del futuro.
Sarà una prima volta, invece, per l'Italia del rugby, che a febbraio inizierà il "Sei Nazioni" con il nuovo Ct francese Jacques Brunel. Una sorta di ritorno al passato che rimanda alla gestione azzeccatissima di Pierre Berbizier e sembra voltare pagina nettamente con quattro anni passati tra molti bassi e pochi alti con Nick Mallett. Un test difficilissimo in una stagione che inevitabilmente rimescolerà non poco le carte alla luce dell'ultimo Mondiale neozelandese, con la stessa Inghilterra costretta a voltare pagina e accantonare non solo il Ct Martin Johnson, ma anche il capitano degli scandali, Mike Tindall. Chissà che le forze fresche degli azzurri, spinti dal

Sotto, il tipico bus londinese che sfilò nella cerimonia di chiusura dell'Olimpiade di Pechino quale ideale passaggio di consegne fra le due città

consolidamento del movimento, non finiscano per salire un altro gradino importante nella scala delle potenze europee.
Nell'anno dell'Olimpiade, molto si attende anche dal calcio, sport che solitamente stride non poco con i "cinque cerchi". Gli occhi, in questo caso, sono tutti rivolti all'Europa. Che significa Champions League, con la caccia al trono del Barcellona. Riusciranno i catalani, la squadra che più di tutte ha rivoluzionato il pallone negli ultimi anni, a vincere il torneo per la seconda volta di fila, impresa mai riuscita a nessuno? La sfida è capeggiata dal Real Madrid di José Mourinho.
Il clou, però, sarà rappresentato dagli Europei. La rassegna di Polonia e Ucraina suona tanto come una resa dei conti per la Spagna, sulla carta lanciatissima verso la chiusura del cerchio aperto quattro anni fa a Vienna. Vincere due Europei e un Mondiale significherebbe la conferma di una dittatura unica nel suo genere, tanto scontata quanto divertente. Le pretendenti al trono europeo, però, non mancano affatto e hanno nella Germania dei ragazzi di Joachim Löw - battuti dagli iberici nella finale europea del 2008 e nella semifinale mondiale del 2010 - il punto di forza. La crescita dei tedeschi, all'asciutto a livello di Mannschaft addirittura da Euro 1996, sembra inarrestabile e punta con la forza di un carro armato alla finale del primo luglio a Kiev dopo anni di grandi promesse non mantenute.
Guai dimenticarsi anche del progetto di Cesare Prandelli, nato con l'obiettivo dichiarato dei Mondiali 2014, ma obbligato ad affrontare a testa alta anche questo Europeo del 2012. Il tutto con la forza del gioco e le incertezze di un nucleo privo di fuoriclasse, ma ricco di tanti buoni giocatori. Anche il calcio, in sostanza, aspetta verdetti importanti, con la sensazione che si sia davvero giunti a uno snodo cruciale. Dai prossimi dodici mesi capiremo davvero quali sono gli equilibri di forza del mondo dello sport, chi è un campione vero e chi non lo è. Tra stelle cadenti, volti nuovi inattesi e grandi che di scendere dal piedistallo non hanno alcuna intenzione. Adesso sì che si fa sul serio.

Mattia Fontana

Insieme a Stefano Mei, Stefano Baldini, Jury Chechi e Antonio Rossi, Fiona May farà parte della squadra del commento olimpico di Sky a Londra 2012

NEL SEGNO DI FIONA

DUE VOLTE ARGENTO OLIMPICO, LA MAY SI TUFFA NELL'ESPERIENZA DI COMMENTATRICE: «VOGLIO TRASMETTERE LE EMOZIONI IN PISTA»

Comunque andrà a finire, l'Olimpiade londinese sarà un trionfo di tecnologia, sui campi di gara e fuori. A stupire saranno le novità in campo televisivo: trasmissioni in tre dimensioni, elaborazioni statistiche senza precedenti e la possibilità di vivere le gare dal proprio salotto come se ci si trovasse a pochi centimetri dall'azione. Ma la tecnologia, da sola, non può bastare. È per questo Sky ha scelto di "arruolare" chi quell'azione olimpica la conosce molto bene. Argento nel salto in lungo ad Atlanta 1996 e a Sydney 2000: Fiona May non ha bisogno di presentazioni e il suo curriculum è la perfetta sintesi tra sport e tv. Ora il banco di prova più arduo: commentare l'evento olimpico, coniugare l'istinto da atleta con quello da cronista. Una quarta dimensione, dunque: quella delle emozioni.

«Seguirò gli atleti prima e dopo la gara, sto lavorando e imparando a fare le domande giuste. Londra poi è casa mia e il passato da atleta dovrebbe aiutarmi».

Cosa ricordi della tua prima Olimpiade, a Seul nel 1988?

«Era tutto enorme. Il Villaggio, lo stadio, il pubblico. Io ero giovanissima, era un sogno. Arrivai sesta, fu una grande soddisfazione. Ricordo con piacere anche le due medaglie: hanno una loro storia, fatta di sacrifici e di gioie».

Che effetto le farà essere di nuovo in pista?

«Cambierà solo il mio ruolo. Non si parlerà solo della gara o del podio, ma di tutti quegli attimi che precedono l'evento, dalla preparazione all'ingresso nello stadio. Spero di riuscire a raccontare la felicità e la delusione, gli sforzi e le imprese».

Anche l'impegno di Sky ha le caratteristiche di un'impresa: è un pensiero che ti spaventa?

«Sarà uno sprone in più per fare bene. Vogliamo far vedere lo sport con occhi nuovi, non solo per entertainment. Per gli atleti, l'Olimpiade è come la notte degli Oscar per gli attori».

È prematuro dire quali sono le speranze azzurre?

«È ancora presto, manca una buona parte di preparazione. Di sicuro io sarò lì a fare il tifo per i nostri colori. So cosa significa gareggiare, sarò in perfetta empatia con chi sarà in pista. E sono queste le emozioni che cercherò di comunicare».

Marcello Lardo

Sky, una **COPERTURA** senza precedenti

Un appuntamento tutti i giovedì con Giovanni Bruno (alle 21.00 su Sky Sport 2 HD con "Obiettivo Londra 2012") per avvicinarsi alle Olimpiadi di Londra 2012, che Sky trasmetterà in diretta, con una copertura mai vista prima, con tutte le medaglie e tutte le gare degli azzurri live, la possibilità di scegliere, in ogni minuto, quale gara e quali atleti vedere in diretta. Oltre 100 ore di studi di approfondimento da Londra e da Milano, oltre 500 ore di sintesi delle gare in vari momenti della giornata, per consentire a tutti gli abbonati di godere della magia dell'Olimpiade senza perdere neanche un minuto di emozioni (una copertura live sette volte superiore a quella garantita in Italia dalla tv in occasione di Pechino 2008). Nella squadra del commento olimpico, tra gli altri, Fiona May, Jury Chechi, Antonio Rossi e Stefano Baldini. Le Olimpiadi di Londra 2012 saranno visibili anche sul proprio tablet grazie alla nuova applicazione Sky Go che consente la visione in streaming di sport, calcio, news e intrattenimento. E su Sky - per la prima volta al mondo - le Olimpiadi saranno anche in diretta su Sky 3D per tutti i 16 giorni di gara, oltre alla cerimonia di apertura e chiusura. Inoltre su Sky Sport, spazio anche all'appuntamento con le Paralimpiadi di Londra che si disputeranno dal 29 agosto al 9 settembre. Dopo aver dato una copertura eccezionale delle Paralimpiadi di Vancouver, continua dunque l'impegno di Sky nel raccontare agli italiani le imprese di questi campioni straordinari nello sport e nella vita. Al commento, tra gli altri, la pluricampionessa paralimpica Francesca Porcellato.

A fianco, Didier Drogba, uno dei protagonisti più attesi della CAF 2012. Sotto, da sinistra, le formazioni del Gabon e della Guinea, Paesi ospitanti

AGENDA

1 gennaio
SCI ALPINO
Germania, Monaco
SCI DI FONDO
Germania, Oberstdorf

2 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'America, Kapalua, 1ª giornata
TENNIS
Qatar, Doha; India, Chennai; Australia, Brisbane

3 gennaio
SCI DI FONDO
Italia, Dobbiaco

4 gennaio
SCI DI FONDO
Italia, Dobbiaco

5 gennaio
SCI ALPINO
Croazia, Zagabria
SCI DI FONDO
Italia, Dobbiaco e Cortina d'Ampezzo

6 gennaio
SALTO CON GLI SCI
Torneo dei quattro trampolini
TENNIS
Australia, Melbourne, Australian Open, 1ª giornata

7 gennaio
SCI ALPINO
Svizzera, Adelboden
SCI DI FONDO
Italia, Val di Fiemme

8 gennaio
SCI ALPINO
Svizzera, Adelboden
SCI DI FONDO
Italia, Val di Fiemme e Cermis

9 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'America: Kapalua, ultima giornata; Honolulu, 1ª giornata
TENNIS
Australia, Sydney; Nuova Zelanda, Auckland

11 gennaio
SCI NAUTICO
Sudafrica, Europei Wakeboard, 1ª giornata

13 gennaio
SCI ALPINO
Svizzera, Wengen, 1ª giornata

14 gennaio
SCI DI FONDO
Italia, Milano

15 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'America, Honolulu, ultima giornata
PALLAMANO
Serbia, Europei, 1ª giornata
SCI ALPINO
Svizzera, Wengen, ultima giornata
SCI DI FONDO
Italia, Milano

Nel calcio africano si tende spesso a sottolineare l'esclusivo risvolto folkloristico che chiama in causa stregoni, maledizioni e rituali esotici quali presenze inscindibili dall'evento sportivo. Al massimo, viene richiamato l'aspetto drammatico delle molteplici guerre che ne dilaniano i territori e si evidenziano le inevitabili difficoltà-sofferenze dei ragazzi che tentano di praticare il football a livello locale. Assai trascurata è invece l'analisi tecnica, soprattutto qui da noi in Italia dove sono poche le squadre che fanno uno scouting attento a quelle latitudini. Con l'unica ma significativa eccezione dell'Udinese che ha pescato in Africa, e in particolare in Ghana, giocatori di ottimo livello. Altri mercati, invece, ripongono più attenzione al vivaio africano e non è quindi un caso che i vari Eto'o, Essien e Yaya Touré, tanto per citare alcuni dei più famosi prospetti giunti dal Continente Nero in giovane età, siano stati valorizzati in Spagna, in Francia o addirittura in Belgio. Naturalmente non si vogliono negare i deficit organizzativi e le carenze strutturali di talune specifiche aree dell'Africa, ma forse varrebbe la pena analizzarne senza pregiudizi i segni distintivi, calcistici e non, confidando nel fatto che possano una volta tanto rappresentare un valore aggiunto, specie nella difficile congiuntura economica che stiamo attraversando.
Non stiamo parlando di riconsiderare la vetusta (e sbagliata, sotto tanti punti di vista) espressione di "Calcio del Duemila" coniata anni fa per il calcio africano. A tifosi e club proponiamo semmai un approccio diverso. Più critico, se si vuole. E l'opportunità della Coppa CAF (acronimo della manifestazione) è naturalmente un'occasione irripetibile. Non fosse altro che per la particolarità dell'edizione 2012, ospitata in due Paesi poco noti al grande pubblico come Gabon e Guinea Equatoriale (unico stato di lin-

IL MONDIALE RALLY PARTE DA MONTECARLO, APPUNTAMENTO STORICO RITROVATO

Tutti alla caccia del cannibale **Loeb**

di ANDREA CORDOVANI

Record, titoli, compagni di squadra. Ha fagocitato qualsiasi cosa, Sébastien Loeb con la Citroën. Ha fatto riscrivere la storia dei rally. E non solo quella. Otto volte Campione del Mondo. Con un'aggravante: consecutivamente. Dal 2004 al 2011. C'è soltanto la sua firma nel Mondiale Rally. Un segno che resterà indelebile. Irripetibile. Irraggiungibile. Nessuno nello sport automobilistico ha vinto quanto lui. Ha detto il presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy: «È diventato il pilota più titolato. Questo exploit unico lo fa entrare definitivamente nella leggenda e nel pantheon dello sport dell'automobile». Ha chiarito il due volte iridato di Formula 1 Sebastian Vettel: «Loeb è un'eccezione come lo è stato Schumacher nel Grande Circus. Sébastien è un pilota molto simpatico, con i piedi per terra, una bella persona, si potrebbe parlare per delle ore delle sue qualità. Sono un grande appassionato di rally e credo che quello che fanno i piloti di questa specialità sia qualcosa di speciale. Il fatto poi che Loeb sia da tanti anni sempre più veloce dei suoi avversari, commettendo pochi errori, evidenzia ancor di più la sua bravura». C'è un esercito di estimatori dietro a questo 37enne nato a Haguenau, dove la Francia profuma già di Germania. «Ma il primo a farmi i complimenti è stato proprio Schumi con un sms» ha spiegato piantando addosso ai cronisti due occhi verdi che dardeggiano dietro a ogni curva. Questa non è una storia come tutte le altre. È un immenso parco giochi che si sposta in tre continenti e regala show inimitabili. Ha una fame naturale. Assicura: «È sempre un piacere vincere e io ho sempre questa motivazione dentro di me. Non la devo cercare da nessuna parte: ce l'ho e basta». 67 rally iridati vinti, 147 gare disputate, 103 podii e 1.256 punti artigliati. I grandi della specialità certi numeri non li hanno neanche mai pensati. Loeb ha avverato anche i loro sogni. E tutto con il solito navigatore, il paffuto monegasco Daniel Elena, e lo stesso marchio Citroën: dalla Xsara alla Ds3 World Rally Car. C'è un tipino come questo che tiene in mano i fili del Mondiale Rally. Un grande burattinaio che per 11 mesi all'anno gira il mondo, bastona i rivali, litiga coi compagni di squadra (ha fatto allontanare

gua spagnola del Continente). Parecchie sono infatti le novità, a cominciare dall'esordio assoluto, oltre che dei padroni di casa guineani non più guidati dall'esperto Henri Michel, dimessosi prima di Natale, anche di Nazionali come il Botswana e il Niger. Ma salta soprattutto agli occhi l'assenza di diverse big come il Camerun, la Nigeria, l'Algeria e il Sudafrica, quattro formazioni che hanno partecipato al Mondiale 2010. Per non parlare dell'Egitto. Una defezione pesante, quella dei Faraoni, campioni in carica e vincitori delle ultime tre edizioni di questa manifestazione. Sostenere che siamo di fronte a una mutazione profonda delle gerarchie del calcio africano è andare troppo oltre. In certi casi, solo situazioni contingenti hanno determinato l'uscita di scena di nazionali che restano comunque di primo piano e che torneranno presto a recitare un ruolo da protagoniste. Giusto però certificare il maggiore equilibrio che si vive oggi nel football africano, livellamento che si deve alla crescita del movimento calcistico in più di un Paese. Perdendosi dietro nomi e accenti sconosciuti, sarà magari più arduo individuare prospetti interessanti. Ma certo sarà una ricerca più stimolante. Che darà comunque buonissimi frutti.
È bene però ricordare che saranno ▶▶▶

a fine 2011 un Sébastien Ogier velenoso e scomodo), straripa di primati. Ebbene sì, l'ex ginnasta alsaziano continua a essere il più grande spettacolo di una serie iridata che decolla il 17 gennaio con una corsa-mito: il rally di Montecarlo.
Ci sono cose che mantengono il loro fascino immortale, nomi che evocano storie affascinanti. Montecarlo è l'esempio. Da più di 100 anni è il rally più famoso del mondo. Dopo un'uscita polemica dal giro iridato, l'Automobile Club Monaco ha riallacciato i rapporti con la federazione internazionale guidata dall'ex ferrarista Jean Todt, acido coi cronisti ma al miele coi rally, sua antica passione. Navigatore che nel 1981 ha portato il titolo Marche alle Talbot leggendo le note a Guy Frequelin, l'ex inquilino di Maranello ha preteso a tutti i costi che Montecarlo tornasse ad aprire i giochi del Mondiale Rally. Avrà sei giorni di corsa. E venti prove speciali. E un fascino rimasto immutato anche per gli appassionati italiani che da queste parti hanno sognato con le imprese del Drago Sandro Munari, del 2 volte Campione del Mondo Miki Biasion e di Piero Liatti, l'ultimo rappresentante dello Stivale da rally a mettere la firma sulla Grande Corsa (nell'ormai lontano 1997) che continua a incendiare la regione dell'Ardeche, grandi zuppe e un asfalto micidiale. Un'enorme trappola fatta di neve e ghiaccio, il micidiale verglas per dirla alla francese.
Si svilupperà su 13 round la sfida iridata 2012. E avrà una grandissima novità: il debutto nel Mondiale Rally della Targa Florio, la corsa mito che fino al 1971 è stata un autentico monumento delle corse su strada. Per la prima volta gli equilibristi del controsterzo dovranno vedersela con gli asfalti traditori della classica siciliana. Con una mossa a sorpresa, la Targa ha dato la scalata al Circus iridato spodestando gli sterrati della Sardegna, ormai visti come il fumo negli occhi da piloti e Fia. Sarà uno dei pochi tocchi di tricolore in una serie che per anni è stata terreno di caccia per uomini e mezzi del Belpaese. Ma quelli ora sono solo ricordi. Tristi.

SCI NAUTICO
Sudafrica, Europei Wakeboard, ultima giornata

16 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'America, La Quinta, 1ª giornata
PALLANUOTO
Olanda, Eindhoven, Europei, 1ª giornata
RALLY
Francia, Montecarlo, 1ª giornata
TENNIS
Australia, Melbourne, Australian Open, 1ª giornata

18 gennaio
BIATHLON
Italia, Anterselva, 1ª giornata

20 gennaio
SCI ALPINO
Germania, Kitzbühel, 1ª giornata

21 gennaio
CALCIO
Gabon e Guinea Equatoriale, Coppa d'Africa, 1ª giornata
SCI ALPINO
Germania, Kitzbühel
SCI DI FONDO
Estonia, Otepaa

22 gennaio
BIATHLON
Italia, Anterselva, ultima giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, La Quinta, ultima giornata
RALLY
Francia, Montecarlo, ultima giornata
SCI ALPINO
Germania, Kitzbühel, ultima giornata
SCI DI FONDO
Estonia, Otepaa

23 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'America, San Diego, 1ª giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Gran Bretagna, Europei di figura, 1ª giornata

24 gennaio
SCI ALPINO
Austria, Schladming

25 gennaio
PALLAVOLO
Coppa Italia Serie A1, 1ª giornata

28 gennaio
JUDO
Georgia, Tbilisi, Coppa del Mondo, 1ª giornata; Bulgaria, Sofia, Coppa del Mondo femminile, 1ª giornata
SCI ALPINO
Germania, Garmisch-Partenkirchen

29 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'Ame- ▶

rica, San Diego, ultima giornata
JUDO
Georgia, Tbilisi, Coppa del Mondo, ultima giornata; Bulgaria, Sofia, Coppa del Mondo femminile, ultima giornata
PALLAMANO
Serbia, Europei, ultima giornata
PALLANUOTO
Olanda, Eindhoven, Europei, ultima giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Gran Bretagna, Europei di figura, ultima giornata
SCI ALPINO
Germania, Garmisch-Partenkirchen
SCI GRAN FONDO
Italia, Moena-Cavalese, Marcialonga
TENNIS
Australia, Melbourne, Australian Open, ultima giornata

30 gennaio
GOLF
Stati Uniti d'America, Phoenix, 1ª giornata
HOCKEY GHIACCIO
(NHL)
Stati Uniti d'America, playoff, gara 1
TENNIS
Francia, Montpellier;
Croazia, Zagabria;
Cile, Santiago

al via le due Nazionali più competitive d'Africa. Parliamo naturalmente del Ghana, che nell'ultimo Mondiale è stato a un rigore (fallito al 120' contro l'Uruguay da Asamoah Gyan) dal raggiungimento della semifinale, e della Costa d'Avorio, la squadra che può mettere in campo il collettivo di maggiore esperienza e qualità dell'intero Continente. Entrambe competitive, entrambe zeppe di buoni giocatori, entrambe giustamente esaltate urbi et orbi. Ma entrambe assai poco vincenti: l'ultima Coppa conquistata dagli Elefanti risale ormai al 1992, mentre le Black Stars, persa malamente la finale del 2010, non alzano il trofeo dal lontanissimo 1982. Se però i ghanesi schierano una squadra di qualità con una età

media bassa (hanno vinto il Mondiale Under 20 nel 2009 e molti di quei ragazzi sono o saranno protagonisti anche nella Nazionale maggiore), la Costa d'Avorio, nonostante buone speranze distribuite qua e là per il mondo, sembra essere all'ultimo valzer, almeno nei suoi uomini chiave. Per testimoniare chi è Didier Drogba, non serve guardare cos'è o cos'è stato su un campo da calcio, ma è necessario far notare come sia stato chiamato a far parte della Commissione Verità e Giustizia

Sopra, Eric Gerets, Ct del Marocco. A sinistra, il tecnico senegalese Amara Traoré

per la Riconciliazione Ivoriana dopo la guerra civile strisciante che ha vissuto il suo Paese: un uomo che in Costa d'Avorio, e più in generale nell'intera Africa, è considerato alla stregua di un totem, ben oltre l'aspetto sportivo. Ecco, vederlo alzare un trofeo che celebri finalmente la vittoria della sua Nazionale sarebbe davvero il modo migliore per chiudere la carriera di altissimo livello vissuta in questi anni. Hanno la stessa fame giocatori come Didier Zokora o Kolo Touré, rappresentanti della prima nidiata degli Academiciens, i giocatori usciti dalla scuola calcio dell'Asec di Abidjan che ha fornito la base della Selephanto in questi anni. L'accademia originale, voluta dal francese Jean Marc Guillou, si è moltiplicata in diverse esperienze e con principi e modalità di gestione differenti, ma continua, nelle sue nuove "case", a produrre grandi giocatori, a partire dal fratello di Kolo, Yaya Touré. Ritorna in Coppa, e anche con il proposito di ben figurare, il Senegal, probabilmente uscito da un buco generazionale che negli ultimi anni ne ha limitato i risultati. Ora i Leoni della Teranga sono tornati competitivi, proprio sotto la guida di Amara Traoré, componente della mitica squadra che, guidata da Bruno Metsu, raggiunse lo storico risultato dei quarti nei Mondiali di Corea e Giappone del 2002, dopo aver battuto gli allora campioni in carica della Francia nel match inaugurale.
L'outsider più accreditato è però il Marocco. Sotto la gestione di Eric Gerets i Leoni dell'Atlante hanno messo in mostra nelle qualificazioni di questa CAN 2012 un calcio produttivo e, in più di una uscita, anche esteticamente apprezzabile. Non mancano infine le mine vaganti, proprio a testimonianza del profondo equilibrio raggiunto dal calcio africano: possono arrivare ovunque squadre come la Tunisia (l'Espérance di Tunisi ha vinto la Champions Africana, con diversi elementi della Nazionale); il Mali del blaugrana Seydou Keita con Alain Giresse in panchina; lo Zambia che, licenziato Dario Bonetti, ritrova Hervé Renard, colui che dal niente ha ridato dignità a questo team, tra il 2008 e il 2010; e poi la Guinea, il Burkina Faso, l'Angola, realtà in crescita come Sudan e Libia (miracolosa la sua qualificazione, giunta nei giorni della Rivoluzione contro Gheddafi: bravo l'allenatore brasiliano Marcos Paquetà che ha tenuto concentrato il gruppo). Calcio d'inizio previsto per la sera del 21 gennaio allo stadio di Bata, la città più importante della Guinea Equatoriale, mentre la finale si giocherà il 12 febbraio a Libreville, in Gabon, dove sogna di arrivare la Nazionale di casa, che rimane tuttavia un'incognita, avendo alternate belle partite a prestazioni mediocri nel periodo pre-Coppa. Inizia una delle Coppe d'Africa più incerte ed equilibrate dell'era moderna, godiamocela con attenzione e senza pregiudizi: comunque vada, verrà fuori certamente qualcosa di interessante.

Carlo Pizzigoni

Alto Adige – Val Gardena

La Val Gardena: un amore perenne

Eventi di livello mondiale e manifestazioni sciistiche nell'incantevole scenario delle Dolomiti altoatesine

Ogni anno, la Val Gardena ospita eventi straordinari che attirano l'élite sciistica mondiale nella suggestiva cornice rocciosa delle Dolomiti, dichiarate Patrimonio Naturale dell'Umanità dall'UNESCO. Montagne frastagliate, avventura, adrenalina e un'atmosfera affascinante: nel cuore delle "montagne più belle del mondo" – come le ha definite Reinhold Messner – questa combinazione ha un effetto magico.

Il 1° aprile, la Val Gardena sarà orgogliosa di ospitare per la 15° volta il circo bianco per la gara di slalom gigante più lunga del mondo, la straordinaria Südtirol Gardenissima. 650 partecipanti prendono il via dal Seceda su 2500 metri e scendono lungo un tracciato mozzafiato affrontando circa 110 porte. La Südtirol Gardenissima è conosciuta come una delle gare più spettacolari delle Dolomiti, durante la quale i dilettanti più ambiziosi possono misurarsi contro fuoriclasse famosi a livello internazionale. Un'altra pista da sogno, sulla quale si scrive ogni anno la storia della Coppa del Mondo, è la mitica Saslong.

Ma le piste impeccabili in Val Gardena non sono riservate ai professionisti: lungo oltre 500 km di piste panoramiche si possono infatti affrontare discese di tutti i livelli di difficoltà che possono essere percorse in tutta calma senza l'adrenalina della competizione. Nel 2011, la valle è stata scelta dal portale specializzato mondoneve.it come migliore comprensorio sciistico d'Italia. Le numerose piste di sci offrono ogni giorno emozioni e panorami sempre nuovi nell'incantevole scenario naturale delle Dolomiti. E poiché le piste gardenesi sono inserite nel comprensorio sciistico Dolomiti Superski, la scelta si amplia su un totale di 1200 km di impeccabili discese, servizi di altissimo livello e 450 impianti di risalita in parte modernissimi, fra cui si distingue la nuova seggiovia Sasso Levante sul Passo Sella. Sul Passo Sella, sul Passo Gardena e a Selva Gardena potete inoltre imboccare la Sellaronda, regina degli itinerari sciistici, che si snoda lungo 26 km attorno al maestoso massiccio del Sella, attraversando quattro aree sciistiche.

Un'alternativa più breve è l'itinerario panoramico del Gherdëina Skiring, meno conosciuto ma altrettanto affascinante.

Da non perdere:

Val Gardena Supersun: dal 24 marzo al 15 aprile 2012

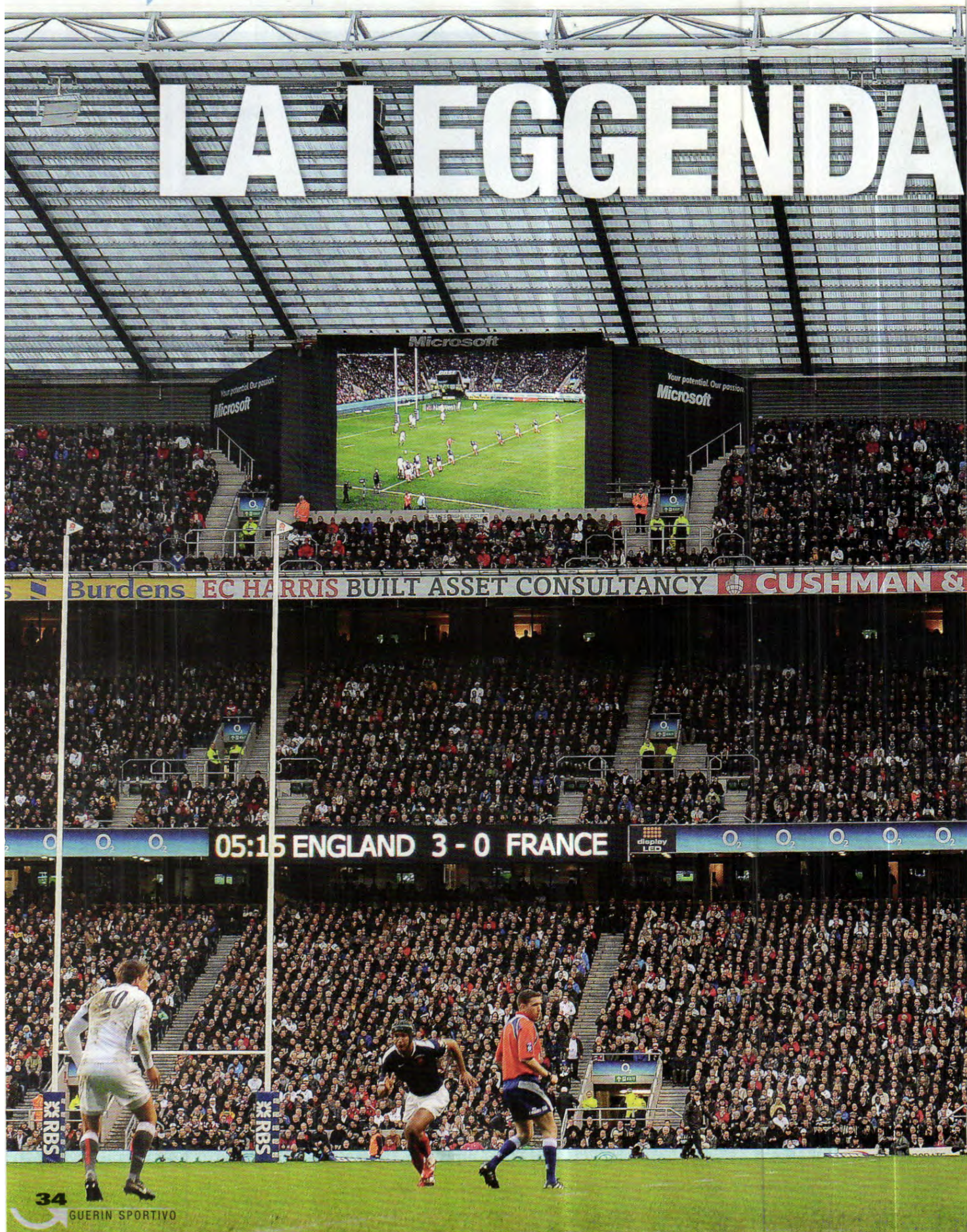
Offerta speciale per sciare a primavera con un giorno di sole gratuito: 7 pernottamenti al prezzo di 6 e 6 giorni di skipass e noleggio sci al prezzo di 5. Vi preghiamo di richiedere il voucher presso un alloggio partecipante a vostra scelta.

16. Südtirol Gardenissima Special: dal 30 marzo al 1 aprile 2012

Adrenalina pura: gli sciatori dilettanti sfidano i grandi dello sci mondiale. I consigli di un esperto di sciolinatura e un allenamento (comprensivo di ricognizione della pista) con un atleta di Coppa del mondo prepareranno i partecipanti allo slalom gigante più lungo del mondo.

Due pernottamenti (arrivo il venerdì in hotel*** in prima colazione, incl. skipass, quota d'iscrizione, corso sciolinatura e allenamento gara a partire da 286 €)

Per informazioni:
Area vacanze Val Gardena
Tel. 0471 777 777 | www.valgardena.it
www.facebook.com/VGardena
www.twitter.com/VGardena

LA LEGGENDA

OVALE

ARCHIVIATO IL MONDIALE VINTO DALLA NUOVA ZELANDA, RIPARTE IL TORNEO DI RUGBY CHE VA IN SCENA DA **128 ANNI** E CHE DAL 2000 VEDE IMPEGNATA L'ITALIA. QUEST'ANNO LA NOSTRA NAZIONALE LASCERÀ IL TRADIZIONALE FLAMINIO PER GIOCARE ALL'OLIMPICO E IL CT JACQUES BRUNEL PRENDERÀ IL POSTO DI NICK MALLET

di CHRISTIAN MARCHETTI

Una suggestiva immagine dello stadio di Twickenham, da sempre mitico tempio del rugby inglese

Tema: Il Sei Nazioni. Hai detto niente: 128 anni di storia, la competizione più antica del mondo. Nata "Home Championship" nel 1883, battaglia su un campo da rugby tra inglesi, scozzesi, gallesi e irlandesi che qualche giornalista riuscì "volgarmente" a circoscrivere in risultati e statistiche. Cresciuta "Cinque Nazioni" nel 1910 con l'intromissione dei francesi. Maturata "Sei Nazioni" nel 2000 con l'ingresso dell'Italia più bella che mente ovale ricordi e grazie alla pioggia di sterline dello sponsor Royal Bank of Scotland. Una pioggia incessante anche oggi e nonostante la crisi planetaria. Perché nessuno rovini la tradizione che si rinnova ogni anno.
Da dove cominciare, allora? Magari da quei cliché tanto cari al mondo del rugby. Magari dall'Inghilterra, dalla Rugby School nella ridente cittadina omonima incastonata nel Warwickshire: la leggenda racconta che proprio lì, nel 1823, un baldo 17enne raccolse la palla con le mani nel corso di una partita di (chiamiamolo) calcio e corse contro gli avversari anziché incaponirsi a menare zampate, creando così il gioco del "football alla maniera di Rugby". Il giovanotto si chiamava William Webb Ellis, poi pastore protestante. Il suo nome è ancora inciso sulla Coppa del Mondo assegnata ogni quattro anni. O magari potremmo cominciare dall'Irlanda, che nel pianeta Ovale gareggia come unita: non esiste Eire, non esiste Ulster, esistono invece due inni nazionali da farti accapponare la pelle. Oppure iniziare dal Galles e da una storia che è orgoglio puro. L'orgoglio ad esempio del mito Phil Bennett, uno dei più grandi mediani d'apertura di sempre, e di un suo discorso alla squadra passato alla storia: «Gli inglesi hanno preso il nostro acciaio, la nostra acqua, il nostro ferro. Comprano i nostri cavalli per divertirsi quattro giorni ogni dodici mesi. Che cosa ci hanno dato in cambio? Nulla. Siamo stati espropriati, derubati, controllati e puniti dagli inglesi. E noi giochiamo contro di loro questo pomeriggio». Orgoglio che è pari a quello degli scozzesi, i quali - sospinti dalle cornamuse sugli

AGENDA

2 febbraio
SCI DI FONDO
Russia, Mosca

4 febbraio
RUGBY
Italia, Gran Bretagna, Francia, Irlanda, Sei Nazioni, 1ª giornata
SCI ALPINO
Francia, Chamonix
SCI DI FONDO
Russia, Rybinsk

5 febbraio
GOLF
Stati Uniti d'America, Phoenix, ultima giornata
FOOTBALL AMERICANO (NFL)
Stati Uniti d'America, Indianapolis, 46° Super Bowl
SCI ALPINO
Francia, Chamonix
SCI DI FONDO
Russia, Rybinsk
TIRO CON L'ARCO
Stati Uniti d'America, Las Vegas, Mondiali indoor, 1ª giornata

6 febbraio
GOLF
Stati Uniti d'America, Pebble beach, 1ª giornata
TENNIS
Coppa Davis, 1° turno

7 febbraio
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Stati Uniti d'America, Colorado Springs, Coppa dei quattro continennti, 1ªgiornata

9 febbraio
RALLY
Svezia, 1° giornata
TIRO CON L'ARCO
Stati Uniti d'America, Las Vegas, Mondiali indoor, ultima giornata

11 febbraio
JUDO
Austria, Oberward, Coppa del Mondo, 1ª giornata; Ungheria, Budapest, Coppa del Mondo femminile, 1ª giornata
SCI ALPINO
Russia, Sochi
SCI DI FONDO
Rep. Ceca, Novo Mesto

12 febbraio
CALCIO
Gabon e Guinea Equatoriale, Coppa d'Africa, ultima giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, Pebble beach, ultima giornata
JUDO
Austria, Oberward, Coppa del Mondo, ultima giornata; Ungheria, Budapest, Coppa del

spalti di Murrayfield - trasformano il loro stadio in una roccaforte inespugnabile. Nell'ultimo Mondiale in Nuova Zelanda le cornamuse sono state vietate per una sorta di decreto "anti-vuvuzelas". I nipotini di Sean Connery se la sono legata al dito sebbene a "incazzarsi", come insegna Paolo Conte, siano soprattutto i francesi. Questi ultimi sono da sempre punto di riferimento per noi italiani, visto che anche loro sudarono non poco per iniziare a vincere nel Cinque Nazioni: ammessi nel 1910, esclusi nel '31 per "professionismo", riaccolti nel '39 e finalmente vittoriosi nel '59. Quindi dopo 49 anni di sconfitte, umiliazioni, battaglie senza quartiere contro gli arroganti britannici. Scozzesi in testa, da sempre contrari all'inclusione dei "mangiarane". Un inizio curioso potrebbe venire da un edicolante romano incontrato di recente: «Dotto', di rugby non capisco granché, però un'Italia-Irlanda sono andato a vederla. Alla terza birra offerta dagli irlandesi facevo il tifo per qualsiasi essere umano si muovesse sul campo».
Ecco, diciamo che durante i match interni degli azzurri, in quest'edizione 2012, le birre circoleranno in maniera più comoda. Chiuso il "Flaminio" per adeguare capienza, spogliatoi, servizi igienici e area ospitalità agli intransigenti ed esigenti standard del torneo, aprirà le porte l'Olimpico. Sempre Roma, come da regolamento che impone la disputa delle partite nelle capitali dei sei Paesi, eppure un colpo al cuore per i puristi italiani della prima ora. Il Flaminio è oramai la casa indiscussa dell'Italia Ovale. Il teatro di sette delle otto vittorie azzurre nel "Championship". E memorabili sono state sia la prima sia l'ultima (solo in ordine di tempo): il 34-20 sulla Scozia al debutto assoluto nel 2000, il 22-21 sulla Francia lo scorso 26 febbraio (secondo trionfo di sempre sui Galletti). Vittorie storiche, esattamente quanto a Murrayfield nel 2007 o il pareggio in Galles nel 2006. In passato si è addirittura ipotizzato un trasloco al "Franchi" di Firenze, prima di accorgersi che anche lì in quanto ▶▶▶

In alto, una mischia fra Italia e Irlanda nella gara disputata al Flaminio il 15 febbraio 2009. A fianco, Mirco Bergamasco, protagonista in azzurro contro il Galles nell'ultima edizione del Sei Nazioni. Sopra, una presa sicura di Alessandro Zanni su touche nel match di apertura dello scorso anno, perso in casa dagli azzurri contro gli irlandesi con il risultato di 11-13

Mondo femminile, ultima giornata
RALLY
Svezia, ultima giornata
SCI ALPINO
Russia, Sochi
SCI DI FONDO
Rep. Ceca, Novo Mesto

13 febbraio
GOLF
Stati Uniti d'America, Pacific Palisades, 1ª giornata
TENNIS
Brasile, Costa do Sauipe; Olanda, Rotterdam; Stati Uniti d'America, San Josè

14 febbraio
TIRO A SEGNO
Finlandia, Vierumaki, Europei a 10 metri, 1ª giornata

17 febbraio
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Stati Uniti d'America, Colorado Springs, Coppa dei quattro continennti, ultima giornata
SCI DI FONDO
Polonia, Szklarska Poreba

18 febbraio
SCI ALPINO
Bulgaria, Bansko
SCI DI FONDO
Polonia, Szklarska Poreba

19 febbraio
GOLF
Stati Uniti d'America, Pacific Palisades, ultima giornata
PALLAVOLO
finale Coppa Italia Serie A1
SCI ALPINO
Bulgaria, Bansko

20 febbraio
GOLF
Stati Uniti d'America: Marana, 1ª giornata; Messico, Playa del Carmen, 1ª giornata
TENNIS
Francia, Marsiglia; Stati Uniti d'America, Memphis; Argentina, Buenos Aires
TIRO A SEGNO
Finlandia, Vierumaki, Europei a 10 metri, ultima giornata
TUFFI
Inghilterra, Londra, Coppa del Mondo, 1ª giornata

21 febbraio
SCI ALPINO
Russia, Mosca
TIRO CON L'ARCO
Olanda, Amsterdam, Europei, 1ª giornata

23 febbraio
SALTO CON GLI SCI
Norvegia, Vikersund, Mondiali, 1ª ▶

giornata

24 febbraio
BASKET
Stati Uniti d'America, Orlando, All Star Game, 1ª giornata

25 febbraio
JUDO
Rep. Ceca, Praga, Coppa del Mondo, 1ª giornata; Polonia, Varsavia, Coppa del Mondo femminile, 1ª giornata
SCI ALPINO
Svizzera, Crans Montana

26 febbraio
ATLETICA LEGGERA
Giappone, Tokyo, Maratona
BASKET
Stati Uniti d'America, Orlando, All Star Game, ultima giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, Marana, ultima giornata; Messico, Playa del Carmen, ultima giornata
JUDO
Rep. Ceca, Praga, Coppa del Mondo, ultima giornata; Polonia, Varsavia, Coppa del Mondo femminile, ultima giornata
SALTO CON GLI SCI
Norvegia, Vikersund, Mondiali, ultima giornata
SCI ALPINO
Svizzera, Crans Montana
TIRO CON L'ARCO
Olanda, Amsterdam, Europei, ultima giornata
TUFFI
Gran Bretagna, Londra, Coppa del Mondo, ultima giornata

27 febbraio
ATLETICA LEGGERA
Giappone, Tokyo, Maratona
GOLF
Stati Uniti d'America, Palm beach Garddens, 1ª giornata
TENNIS
Acapulco, Dubai, Delray beach

29 febbraio
BIATHLON
Germania, Ruhpolding, Mondiali, 1ª giornata

a standard siamo messi maluccio. Ironia della sorte, "Flaminio" e "Franchi" ebbero l'architetto Pier Luigi Nervi quale progettista. E proprio con la Fondazione Nervi, Federugby e Comune di Roma hanno a lungo dovuto studiare i lavori sulla struttura all'ombra del quartiere Parioli. Dunque Olimpico per la prima volta nella storia prestato al Sei Nazioni. Si sono venduti fino a dicembre 30.000 tagliandi, sebbene la Fir faccia il tifo per almeno 50.000 presenti. Obiettivo alla portata, se si tiene come esempio l'incredibile "tutto esaurito" fatto registrare nel 2009 a San Siro per il test match tra Italia e All Blacks. A proposito di Italia. Anche nel 2012 Parisse e compagni cercheranno di evitare il maledetto "Cucchiaio di Legno", premio puramente simbolico e al centro da sempre di una curiosa controversia probabilmente perché nessuno ha avuto mai il coraggio di normarlo. Anche sul sito ufficiale della competizione è scritto che il "Wooden Spoon" viene assegnato alla squadra ultima classificata. Per chi perde tutte le partite c'è invece il cosiddetto "Whitewash", dall'inglese "Sbiancata". Per i puristi invece il cucchiaio di legno è l'en plein di sconfitte, ricordando che furono gli altezzosi britannici a coniare il termine whitewash all'ingresso degli azzurri nei giochi per distinguere un ultimo posto onorevole da uno pieno zeppo di "vergogna". Dando ragione ai sudditi di Sua Maestà, l'Italia ha finora ottenuto un "servizio" da nove cucchiai e quattro whitewash.

La coppa, quel "Championship Trophy" istituito solo nel 1993, nel Sei Nazioni 2011 è stata alzata al cielo dall'Inghilterra. Che però non è riuscita a strappare né il prestigioso "Grand Slam", antitesi della sbiancata di cui sopra, né la "Triple Crown" riservata a chi vince tutti i derby britannici. Tutta colpa dell'Irlanda. Guastafeste: prima della partita, lo sponsor degli inglesi aveva addirittura realizzato uno spot, diffuso poi goliardicamente sul Web, in cui ringraziava gli "eroi del Grand Slam". Al XV della Rosa, tuttavia, l'onore di aver vinto la "Calcutta Cup", contesa tutti gli anni alla Scozia. Oltre al nono cucchiaio, gli azzurri hanno però vinto il "Trofeo Garibaldi", realizzato dal mito Rives, l'ex terza linea dei Bleus che metteva la testa dove gli altri non osavano mettere nemmeno un piede. La coppa non è un granché. Da lontano somiglia a un copertone squarciato. Ma quando la alzi al cielo significa che hai appena dato una lezione ai francesi.

Cosa aspettarsi dal Sei Nazioni 2012? Martin Johnson si è dimesso dall'incarico di Ct dell'Inghilterra per la compilation di delusioni rimediata in Coppa del Mondo. Ma anche per le "imprese" compiute dai suoi ragazzi proprio in Nuova Zelanda: la notte brava (a base di alcol e di una misteriosa bionda) del genero della principessa Anna, Mike Tindall (cacciato); i complimenti sboccati di Haskell e Ashton (multati) a una cameriera; il tuffo da un traghetto di Tuilagi (richiamato e multato). La Francia partirà col nuovo Ct Philippe Saint-André, che prenderà il posto del contestatissimo Marc Lièvremont, artefice di un secondo posto in Coppa del Mondo ma anche della sconfitta con l'Italia e di una con Tonga. Nuovo sarà pure il timoniere dell'Italia: al posto di Nick Mallett ora c'è Jacques Brunel, che ha già promesso la futura conquista del Sei Nazioni o quantomeno un piazzamento degli azzurri tra i primi sei posti del ranking mondiale, chiedendo spazio a squadre come Argentina, Australia, Sudafrica e, dulcis in fundo, Nuova Zelanda. L'Italia debutterà in Francia il 4 febbraio, ospiterà l'Inghilterra l'11, poi volerà in Irlanda il 25. Infine visita al Galles (10 marzo) e porte aperte alla Scozia (17). L'Irlanda, jella da infortuni a parte, risponde puntualmente «presente» nei momenti chiave; la Scozia potrà contare su un gruppo sempre più solido e affiatato; i Dragoni, infine, portano in dote un Mondiale stellare: tanto spettacolo e numeri da campione per una squadra giovanissima dal futuro assicurato.

Christian Marchetti

Sotto, Mauro Bergamasco prova a fermare lo slancio irruente del francese Sebastien Chabal nel Sei Nazioni 2009

VINCERE LA **NAUSEA** **SENZA MEDICINALI?** OGGI SI PUÒ!

Imperiali Comunicazione

Se la nausea rovina i vostri viaggi...

I bracciali **P6 Nausea Control**® sono una valida alternativa ai medicinali per **prevenire e combattere la nausea da movimento**.

Pratici e semplici da utilizzare, **agiscono rapidamente e senza effetti collaterali**. La loro azione dura tutto il viaggio.

Lavabili, in tessuto anallergico, sono **riutilizzabili oltre 50 volte**.

Utili anche contro la **nausea da gravidanza**.

P6 Nausea Control® utilizza il principio dell'**agopuntura** secondo la medicina tradizionale cinese.

Disponibili nelle versioni **adulti e bambini**.

L'efficacia di P6 Nausea Control® è stata dimostrata da **numerosi test clinici**.

È un **dispositivo medico CE**. Leggere attentamente le istruzioni d'uso. Aut. Min. Sal. 11-10-2011.

VIAGGIATE SERENI CON P6 NAUSEA CONTROL®

tel. 031.525522 - www.p6nauseacontrol.com - info@p6nauseacontrol.com

LA ROSSA ME

TTE LE ALI

L'ARRIVO A MARANELLO DEL DIRETTORE TECNICO PAT FRY CONSEGNERÀ UNA FERRARI DIVERSA PER LA STAGIONE, ALLEGGERITA NELLE FORME E CON UNA **SOLUZIONE AERODINAMICA** CHE LA RED BULL GIÀ SPERIMENTA DA UN PAIO DI STAGIONI. MA SARÀ ANCHE LA SFIDA DEI PILOTI, CON IL SEMPRE PIÙ AFFIDABILE SEBASTIAN VETTEL CONTRAPPOSTO AL NON MENO TALENTUOSO FERNANDO ALONSO. UN RUOLO DECISIVO POTREBBERO GIOCARLO ANCHE LE NUOVE GOMME

di ALBERTO ANTONINI

Per Fernando Alonso, qui durante l'ultimo Gran Premio della scorsa stagione in Brasile, l'avversario da battere sarà ancora Vettel (Getty Images)

MARZO

A fianco, il campione del mondo in carica Sebastian Vettel

AGENDA

3 marzo
SCI ALPINO
Norvegia, Kvitfjell
SCI DI FONDO
Finlandia, Lahti

4 marzo
ATLETICA LEGGERA
Tunsia, Ksar Ghilane-Douz, 100km del Sahara, Maratona, 1ª tappa
CICLISMO
Parigi-Nizza, 1ª tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, Palm beach Garddens, ultima giornata
SCI ALPINO
Norvegia, Kvitfjell
SCI DI FONDO
Finlandia, Lahti
SCI GRAN FONDO
Svezia, Vasaloppet

5 marzo
GOLF
Stati Uniti d'America, Doral, 1ª giornata; Puerto Rico, Rio Grande, 1ª giornata
TENNIS
Indian Wells

6 marzo
LOTTA
Serbia, Belgrado, Europei, 1ª giornata
MOUNTAIN BIKE
Austria, Jablonne e Podjestedi, Europei Marathon, 1ª giornata
NUOTO
Italia, Riccione, assoluti primaverili, 1ª giornata

7 marzo
CICLISMO
Tirreno-Adriatica, 1ª tappa
SCI DI FONDO
Norvegia, Drammen

8 marzo
RALLY
Messico, 1° giornata

9 marzo
ATLETICA LEGGERA
Turchia, Istambul, Mondiali indoor, 1ª giornata

10 marzo
ATLETICA LEGGERA
Tunsia, Ksar Ghilane-Douz, 100km del Sahara, Maratona, ultima tappa
NUOTO
Italia, Riccione, assoluti primaverili, ultima giornata
SCI ALPINO
Slovenia, Kranjska Gora
SCI DI FONDO
Norvegia, Oslo

11 marzo
ATLETICA LEGGERA
Turchia, Istambul, Mondiali indoor, ultima giornata
BIATHLON
Germania, Ruhpolding, Mondiali, ultima giornata

Si ricomincia da una domanda: chi, o che cosa, può fermare lo strapotere di Sebastian Vettel e della Red Bull? La storia della F1, o almeno quella recente, ci ha abituato a fasi prolungate di supremazia. Prima di Vettel c'erano stati i due Mondiali di Alonso, prima ancora la lunga stagione di Schumacher e della Ferrari. Come gli anticicloni, certi periodi rimangono a oltranza. E alla vigilia di una nuova stagione da record - sei Campioni del Mondo, uno ogni quattro piloti - dobbiamo chiederci che cosa, se c'è, può cambiare le carte in tavola.
Non saranno, probabilmente, i grandi nomi: purtroppo per il pubblico, comanda ancora la tecnica. Ma la prima osservazione è che, sì, la Red Bull andava fortissimo nel 2011, ma per lo più con un pilota solo. A confronto di Vettel, Mark Webber era molto meno marziano. Spesso le McLaren, la Ferrari di Alonso e persino quella di Massa lo hanno impegnato e sorpassasto, mentre il compagno di squadra volava via. C'è una ragione? Certo, anzi più di una. Il 2011 è stato l'anno dei diffusori soffiati. Tutti o quasi - e la Red Bull, naturalmente, per prima - hanno sfruttato l'energia, calore e pressione, dei gas di scarico facendoli scorrere lungo le superfici degli "scivoli" sotto l'alettone posteriore. Come dire che il sedere delle monoposto era schiacciato al suolo da una forza pari a oltre quattro volte il suo peso (e questo carico non è difficile trasferirlo anche all'anteriore). C'era questo dispositivo che richiede una guida particolare e attenta, perché il comportamento aerodinamico di una vettura diventa sensibile al pedale del gas. C'era il Kers - di ritorno dal 2009 - che è una specie di dinamo da bicicletta, fornita di accumulatore: si usa, di volta in volta, per dare energia supplementare - 82 cavalli per 6,6 secondi al giro - o per accumularla nelle batterie. C'erano le mappature "calde", regolazioni dei parametri del motore, che sono un sistema intelligente per consumare benzina, sempre a vantaggio dell'aerodinamica. C'era l'alettone mobile, che si poteva aprire nei tratti consentiti - in gara - per facilitare i sorpassi, a patto di essere a meno di un secondo dall'avversario. C'erano le gomme Pirelli al debutto, tutte da scoprire e più "delicate" delle Bridgestone.
Insomma, c'era tanta carne al fuoco e questo ha fatto la differenza. I piloti più dotati si adattano in fretta a tutto, gli altri vanno a ripetizione. Alla tradizionale "triade" Alonso-Hamilton-Vettel (così, almeno, li ordina Flavio Briatore) si è aggiunta la bravura di Jenson Button, che ai tempi della Honda era veloce soprattutto in qualifica - col trucco, a volte - e adesso invece è diventato un martello sul ritmo di gara, specie in condizioni difficili. Loro crescevano, Webber e Massa affondavano. E anche Hamilton, diciamolo, ha sofferto, si è innervosito per non riuscire a dare quello che può. Gli inglesi lo chiamano "overdriving": quando vedi un altro che con la stessa macchina ti sta sempre davanti, cerchi di forzare la guida e finisci per strafare.
Bene: alcuni dei parametri che hanno fatto la differenza nel 2011

Sopra, Hamilton. A destra, Webber: hanno voglia di riscatto

stanno per sparire. A iniziare proprio dagli scarichi "aerodinamici", che sono stati aboliti. A logica, la prima conseguenza è di rendere le monoposto meno estreme e più prevedibili, quindi un po' più "facili" per tutti. Altra conseguenza sarà eliminare un vantaggio tecnico enorme per la Red Bull. Perché i suoi scarichi li avevano copiati tutti, ma capiti in pochi. Poi, è chiaro, Adrian Newey, che dopo Natale compie 53 anni ma ha l'inventiva di un ragazzino, saprà trovare ancora qualcosa di speciale. Ma, in generale, il nuovo regolamento è orientato a livellare i valori tecnici.

Il problema - per gli altri - è che Vettel, classe 1987, è ancora in fase crescente. Sbaglia sempre meno, anzi non sbaglia quasi più, ha quella fluidità di ritmo che caratterizza le fasi "magiche" di ogni sportivo. Sa fare squadra senza tirarsela, anche perché gli hanno dato ben pochi motivi per essere di cattivo umore. E allora? Allora l'anti-Vettel per elezione si annuncia essere Fernando Alonso. Tutto diverso da Sebastian nel carattere, molto più chiuso e ombroso, ma simile nella classe. Uno che dice: «Io e Hamilton abbiamo mostrato di saper vincere con una macchina inferiore, Vettel dobbiamo ancora vederlo». Fernando viene da un'annata che lui stesso definisce la migliore della sua carriera. Se ne frega se è arrivato solo quarto, sa di avere dato il meglio e sbagliato il minimo. Nel 2010 non azzeccava una partenza, l'anno dopo recuperava quasi sempre posizioni al via. Senza di lui, la Ferrari avrebbe faticato ad arrivare terza fra i costruttori.

Ecco, proprio la Ferrari è la grande incognita dell'annata. Si è scrollata di dosso - o dice di averlo fatto - molti retaggi del passato. Nel maggio scorso ha fatto fuori il suo direttore tecnico, Aldo Costa, finito ora alla Mercedes e accusato, a Maranello, di essere troppo prudente nelle scelte, troppo "conservativo" secondo l'orrendo gergo di questo sport, dove gli italiani traducono l'inglese e dicono "consistente" per costante (ma Alonso ha imparato a correggersi) e "confidente" per fiducioso. Sono stati scoperti i problemi di taratura della galleria del vento: forniva parametri e indicazioni - per esempio sul livello di carico - che poi in pista non era possibile ritrovare. Quindi la Ferrari 2011 era nata male ma, va detto, è cresciuta anche peggio, con sviluppi e nuovi pezzi che andavano più piano di quelli vecchi.

Non è un caso che l'unica gara dell'anno, Alonso - e chi, se no? - l'abbia vinta in Inghilterra, dove "una tantum" erano state proibite le famose mappature calde, quindi gli scarichi nel diffusore erano meno efficaci. E questo, per le Ferrari, è un bel conforto, proprio perché sulla carta avranno meno da temere. Confortante anche il fatto di essersi dedicati interamente al ▸▸▸

CICLISMO
Parigi-Nizza, ultima tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, Doral, ultima giornata; Puerto Rico, Rio Grande, ultima giornata
LOTTA
Serbia, Belgrado, Europei ultima giornata
MOUNTAIN BIKE
Austria, Jablonne e Podjestedi, Europei Marathon, ultima giornata
RALLY
Messico, ultima giornata
SCI ALPINO
Slovenia, Kranjska Gora
SCI DI FONDO
Norvegia, Oslo

12 marzo
GOLF
Stati Uniti d'America, Palm Harbor, 1ª giornata

13 marzo
CICLISMO
Tirreno-Adriatica, ultima tappa

14 marzo
SALTO CON GLI SCI
Slovenia, Planica, 1ª giornata
SCI ALPINO
Austria, Schladming, 1ª giornata
SCI DI FONDO
Svezia, Stoccolma

16 marzo
ATLETICA LEGGERA
Israele, Gerusalemme, Maratona
SCI DI FONDO
Svezia, Falun

17 marzo
CICLISMO
Milano-Sanremo
CURLING
Canada, Mondiali femminili, 1ª giornata
RUGBY
Italia, Gran Bretagna, Francia, Irlanda, Sei Nazioni, ultima giornata
SCI DI FONDO
Svezia, Falun

18 marzo
FORMULA UNO
Australia, Melbourne
GOLF
Stati Uniti d'America, Palm Harbor, ultima giornata
PALLAVOLO
Finale Cev Cup e Challenge Cup
SALTO CON GLI SCI
Slovenia, Planica, 1ª giornata
SCI ALPINO
Austria, Schladming, ultima giornata
SCI DI FONDO
Svezia, Falun

19 marzo
CICLISMO
Giro della Catalanuya, 1ª tappa ▸

GOLF
Stati Uniti d'America, Orlando, 1ª giornata
PALLAVOLO
Final Four Champions League
TENNIS
Stati Uniti d'America, Miami

23 marzo
CICLISMO
Prijs Vlaanderen-Harelbeke

24 marzo
TRIATHLON
Finlandia, Jamijarvi, Mondiali invernali, 1ª giornata

25 marzo
CURLING
Canada, Mondiali femminili, ultima giornata
FORMULA UNO
Malesia, Kuala Lampur
GOLF
Stati Uniti d'America, Orlando, ultima giornata
TENNIS TAVOLO
Germania, Dortmund, Mondiali a squadre, 1ª giornata
CICLISMO
Giro della Catalanuya, ultima tappa; Belgio, Gand-Wevelgen
TRIATHLON
Finlandia, Jamijarvi, Mondiali invernali, ultima giornata

26 marzo
GOLF
Stati Uniti d'America, Houston, 1ª giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO
Francia, Nizza, Mondiali di figura, 1ª giornata

28 marzo
BASEBALL (MLB)
Stati Uniti d'America, stagione regolare, gara 1

29 marzo
RALLY
Portogallo, 1ª giornata

31 marzo
BASKET
Stati Uniti d'America, New Orleans, Final four NCAA, 1ª giornata
CURLING
Svizzera, Basilea, Mondiali maschili, 1ª giornata

progetto 2012 già dal luglio scorso. Meno confortante il pensiero che la squadra vada bene solo negli anni pari, da un po' di stagioni in qua, proprio perché li ha preparati per più tempo. Qui c'è molto da imparare da una squadra come la McLaren, che passa l'inverno a inseguire soluzioni cervellotiche ma poi è spietatamente veloce a rimediare.
La nuova struttura Ferrari, con Pat Fry alla direzione tecnica, dovrà soprattutto adattarsi ai nuovi sistemi di lavoro. Fino a pochi anni fa, la Ferrari usava la pista di casa per le prove, lavorava molto e bene sulla gestione elettronica, aveva un motore potente e studiava le gomme in collaborazione con Bridgestone. Oggi i test in circuito non si fanno più durante la stagione (avremo una sessione, a maggio, al Mugello), l'elettronica si basa su una centralina uguale per tutti, i cavalli del motore sono un parametro risibile rispetto all'efficienza aerodinamica e la Pirelli è obbligata a fornire un prodotto standard. I nuovi metodi di lavoro si basano in buona parte sui modelli di simulazione al computer, cioè sulla capacità di capire tutte le variabili prima ancora di vedere la pista. Qui a Maranello erano decisamente deboli e Pat Fry sta portando dentro tecnici nuovi. Quasi tutti inglesi, per passaporto o per formazione: è la dura realtà di uno sport che ormai fa scuola da un'altra parte. Della Ferrari 2012, intesa come vettura, sappiamo che sarà diversa dalle ultime: meno concepita attorno al "primo non rompere" e più innovativa, alleggerita nelle forme, fornita di un'ala anteriore che sotto il carico si piega fino a formare una specie di sigillo aerodinamico con l'asfalto. Quello che la Red Bull fa ormai da un paio d'anni.
Anche sulle gomme c'è qualche novità, orientata a renderle complessivamente più morbide, con maggiore impronta a terra: più prestazionali, "performanti" direbbero i nuovi barbari del linguaggio. Previsione: i piloti bravi si adatteranno in fretta, gli altri passeranno la stagione a lamentarsi dei nuovi pneumatici. Insomma, i valori in campo potrebbero avvicinarsi e probabilmente lo faranno: più difficile è che cambino i protagonisti. Il famoso accordo di limitazione delle risorse, il "tetto" di spesa, fa acqua da tutte le parti e se ne è discusso molto, tra squadre. Tutto questo per dire che di outsider la F1 ormai ne trova pochini. Come nel calcio: c'è chi ha un bello spunto a inizio stagione, ma poi non ha le gambe per tirare fino alla fine. È successo alla Renault, che adesso si chiama Lotus e schiera Kimi Raikkonen, di ritorno dai rally. Lo ha fatto per noia, per passione, un po' anche per soldi. Ma dovrà ricominciare dalla gavetta.

Sotto, Felipe Massa. Nel 2011 non è mai riuscito a salire sul podio: è il primo ad augurarsi un netto cambio di rotta

E Schumacher? Anche lui, più che alle leggi dell'età (si dice che ci veda poco), si ritrova soggetto a quelle della tecnica. Infine, lo spettacolo. Di sorpassi, nel 2011, in realtà ne abbiamo visti tanti, ma pochi decisivi. Non dovrebbe cambiare molto, sotto questo aspetto. Avremo ancora l'alettone mobile, ma passare o meno dipenderà soprattutto dallo stato delle gomme. Inutile rimpiangere il passato quando tutto è cambiato. Riproporre la F1 di un tempo sarebbe come mandare in onda Canzonissima al posto di X Factor.

Alberto Antonini

LA MORTE DI MARCO SIMONCELLI HA PRIVATO IL MONDO DELLE DUE RUOTE DI UN CAMPIONE GENUINO E STRAORDINARIO. IL RAPPORTO TRA VALENTINO **ROSSI** E LA **DUCATI** NON È MAI SBOCCIATO, PENALIZZANDO ANCHE GLI ASCOLTI TV. BISOGNERÀ ALLORA RIMBOCCARSI IN FRETTA LE MANICHE PER FRONTEGGIARE LA HONDA DI STONER E LA YAMAHA DI LORENZO. SI PARTE IL 15 APRILE DA DOHA

di MARCO MASETTI

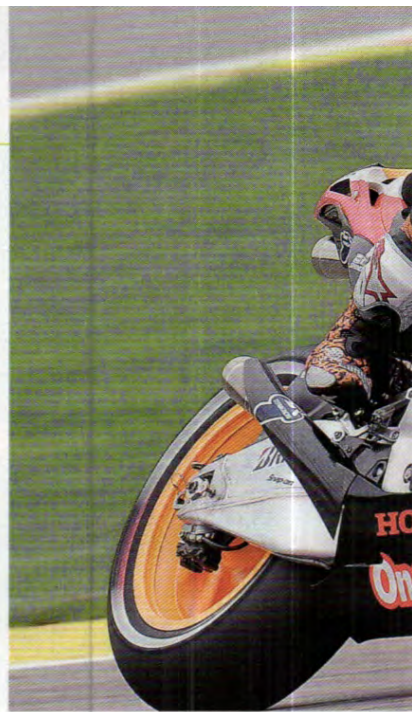
L'
UN'AC

Per Valentino Rossi e la Ducati si apre la stagione del riscatto: i tifosi aspettano questo binomio tutto italiano sul gradino più alto del podio. A sinistra, Marco Simoncelli: un'assenza a cui non sarà facile abituarsi (Getty Images)

ITALIA CERCA CELERAZIONE

Sotto, Jorge Lorenzo, avversario sempre temibile per Rossi e Stoner

Inizia il 15 aprile, nella notte di Doha, capitale del Qatar, la stagione 2012 del motomondiale. Il Qatar crede molto nella promozione attraverso lo sport, infatti è presente sulle maglie del Barcellona e sarà sede dei Mondiali di calcio 2022. In più, sta completando un fantascientifico aeroporto che diventerà uno degli Hub più frequentati dai viaggiatori. Il gas naturale è la ricchezza di questo Paese scarsamente popolato che non risparmia quando ci sono da fare le cose in grande. Il tracciato, Losail International Circuit, è stato disegnato dallo Studio Tielke, celebrato progettista tedesco di impianti motosport che ha lavorato anche in F1 e ha realizzato, tra gli altri, Sepang, Istanbul e Aragon. Inoltre, il GP del Qatar è l'unica gara che si corre in notturna, grazie a un impianto costato oltre 20 milioni di euro.

Se in Qatar tutto va bene, non è certo un anno facile per il motociclismo e nemmeno per l'Italia. L'economia mondiale sempre più depressa ha determinato una caduta quasi verticale dei budget e delle sponsorizzazioni, mentre i pochi costruttori rimasti - Honda, Ducati e Yamaha - continuano a chiedere cifre folli per il noleggio delle moto. Che arrivano alle squadre con una formula di leasing, ma si tratta pur sempre di tre-quattro milioni di euro per allestire una squadra con un pilota. E al termine della stagione, al team non resta nulla da rivendere. Certo: le nuove 1000 sono mezzi sofisticatissimi e competitivi, costituiscono l'eccellenza nel mondo della moto, ma nessuno ha oramai i soldi per andare avanti, anche perché il futuristico cambio seamless della Honda

AGENDA

1 aprile
ATLETICA LEGGERA Germania, Berlino, mezza Maratona
GOLF Stati Uniti d'America, Houston, ultima giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO Francia, Nizza, Mondiali di figura, ultima giornata
CICLISMO Tour delle Fiandre
RALLY Portogallo, ultima giornata
TENNIS TAVOLO Germania, Dortmund, Mondiali a squadre, ultima giornata
WRESTLING Stati Uniti d'America, Miami, 28ª Wrestlemania

2 aprile
BASKET Stati Uniti d'America, New Orleans, final four NCAA, ultima giornata
CICLISMO Giro dei Paesi Baschi, 1ª tappa
GOLF Stati Uniti d'America, Augusta, 1ª giornata
TENNIS Coppa Davis, quarti di finale

4 aprile
CICLISMO SU PISTA Australia, Melbourne, Mondiali, 1ª giornata

5 aprile
PALLAVOLO Finale playoff scudetto femminile, gara 1

6 aprile
BMX Italia, Vicenza, Europei, 1ª giornata

7 aprile
CICLISMO Giro dei Paesi Baschi, ultima tappa

8 aprile
BMX Italia, Vicenza, Europei, ultima giornata
CICLISMO Parigi-Roubaix
CICLISMO SU PISTA Australia, Melbourne, Mondiali, ultima giornata
CURLING Svizzera, Basilea, Mondiali maschili, ultima giornata
GOLF Stati Uniti d'America, Augusta, Master, ultima giornata

9 aprile
GOLF Stati Uniti d'America, Hilton Head

IN ITALIA LE PROVE GENERALI DELLA AMERICA'S CUP

Napoli e Venezia a vela spiegata

di EMANUELA DI MUNDO

L'Italia è la seconda casa dell'America's Cup. A sentenziarlo, i due appuntamenti dell'AC45 World Series di Venezia e Napoli nel 2012 e 2013. Le regate di allenamento della 34ª Coppa si svolgono su catamarani di 45 piedi, in attesa della costruzione dei più grandi multiscafi di 72, con i quali si disputerà l'America's Cup a San Francisco nell'ottobre 2013. Gli appuntamenti per il 2012 sono dal 7 al 15 aprile a Napoli e dal 12 al 20 maggio a Venezia. Due location diverse, ma entrambe molto scenografiche e ricche di interessanti aspetti tecnici. Se Venezia può contare su un campo di regata con venti molto variabili, praticamente in piazza San Marco, e su una sede come l'Arsenale dove allestire il villaggio delle regate e poter andare ad ammirare questi super tecnologici multiscafi, Napoli avrà (salvo imprevisti dell'ultima ora) la sua base a Bagnoli e un campo di regata molto tecnico tra Nisida e Capo Miseno, visibile anche da terra dalla collina di Posillipo.

Dieci sono i Team attesi a Napoli e Venezia. Da notare che a distanza di dodici anni ritroviamo quella "Luna Rossa" che nel 2000 ci fece sognare in Nuova Zelanda, conquistando la Louis Vuitton Cup e diventando così sfidante ufficiale della America's Cup (poi persa contro i padroni di casa di Black Magic). Questa la lista dei concorrenti: Luna Rossa (Italia), skipper Max Sirena - tattico Francesco Bruni; Artemis (Svezia), skipper Terry Hutchinson; Emirates Team New Zealand (Nuova Zelanda), skipper Dean Barker; Aleph (Francia), skipper Bertrand Pacè; China Team (Cina), skipper Charlie Ogletree; Energy Team (Francia), skipper Loik Peyron; Green Comm Racing (Spagna), skipper Vasilu Zbogar; Oracle Racing 4 (Stati Uniti), skipper James Spithill; Oracle Racing 5 (Stati Uniti), skipper Russel Coutts; Team Korea (Corea del Sud), skipper Chris Draper. La classifica, al termine delle prime tre serie disputate nel 2011 a Cascais (Portogallo), Plymouth (Inghilterra) e San Diego (Stati Uniti), vede in testa Emirates Team New Zealand con 55 punti, seguita da Oracle Racing 4 con 54 e Artemis Racing con 40. Luna Rossa, ammessa come decimo equipaggio, entrerà

Casey Stoner e la Honda partono ancora con i favori del pronostico

costa, da solo, oltre 600.000 euro. Per tentare di salvare la situazione, l'organizzatore del Mondiale, il promoter spagnolo Carmelo Ezpeleta, ha inventato una nuova formula, chiamata CRT (Claiming Rules Team) che, in pratica, propone motori derivati dalla serie montati su ciclistiche prototipo. Una formula nata per abbassare i costi, ma anche per ingarbugliare le idee degli appassionati: il regolamento non è proprio di facile comprensione e, in pratica, richiede un esperto di supporto per essere compreso appieno. Quindi, consideratelo un regalo, vi risparmiamo tutto l'effetto a cascata che potrebbe avere sull'economia dello sport l'introduzione dell'alesaggio massimo di 81 millimetri (alesaggio è la misura del diametro di un pistone) e passiamo a cose più condivisibili. Una su tutte: il doveroso riscatto dell'Italia. Andando indietro di circa dodici mesi, lo scenario era infatti assai diverso dall'attuale. Valentino Rossi e la Ducati erano attesi alla grande sfida contro i giapponesi; Marco Simoncelli, astro emergente, aveva un grande futuro davanti; Loris Capirossi, con la Ducati "satellite" del team Pramac, voleva chiudere alla grande una carriera iniziata agli albori degli anni Novanta. E come se non bastasse, ecco Andrea Dovizioso pilota ufficiale Honda. È passato un anno e la Ducati, con Rossi, ha portato a casa un solo podio (peraltro fortunoso), nessuna vittoria (!) e il Reparto Corse di Borgo Panigale ha lavorato giorno e notte allo scopo di costruire una moto adatta alle caratteristiche di guida di Valentino. Senza riuscirci, purtroppo. In compenso le risorse spese nell'operazione non sono state certamente il linea con la tanto propagandata austerity della nuova MotoGP.
Marco Simoncelli, invece, non c'è più. Una perdita tragica e pesantissima per tutti. Non a caso i suoi funerali hanno avuto una copertura mediatica impensabile. Al di là della mancanza di un pilota dal luminoso futuro, la scomparsa di Simoncelli toglie di fatto molte speranze al dopo-Rossi che sembra incombere. Marco aveva popolarità, "manetta", grinta e simpatia, doti rare da trovare in un giovane pilota. Mettiamoci anche un'intelligenza naif ma vivacissima e

Il Team americano di Oracle Racing 5, guidato dallo skipper Russel Coutts, impegnato nelle acque della baia di San Diego in California

A Napoli e a Venezia avremo l'occasione di vedere questi veloci multiscafi con ala rigida impegnati sia in regate di flotta sia in sfide dirette a match race, in modo da avere completi e interessanti confronti tecnici fra i Team. Gli AC45 sono catamarani high tech di ultima generazione con un'ala di oltre 20 metri che a Napoli sarà allungata di ulteriori 4 metri per affrontare i venti particolarmente leggeri del Golfo. I continui affinamenti sugli AC45, complice anche la crisi mondiale, fanno seriamente pensare che sarà proprio con queste barche che si arriverà a

in gara per la prima volta proprio a Napoli, grazie all'accordo di collaborazione con l'Emirates Team New Zealand che prevede una sinergia per progettazione e tecnologia fino alla fine del 2012.

disputare l'America's Cup nell'ottobre 2013. Si dice infatti che ad oggi solo quattro Team abbiano reali possibilità di costruire il nuovo multiscafo di 72 piedi.

Island, 1ª giornata
SOLLEVAMENTO PESI
Turchia, Antalaya, Europei, 1ª giornata
TENNIS
Stati Uniti d'America, Houston; Marocco, Casablanca

14 aprile
NUOTO
Campionato italiano a squadre, Coppa caduti di Brema, finale

15 aprile
ATLETICA LEGGERA
Austria, Vienna, Maratona; Francia, Parigi, Maratona
CICLISMO
Amstel Gold Race
FORMULA UNO
Cina, Shanghai
GOLF
Stati Uniti d'America, Hilton Head Island, ultima giornata
MOTO GP
Qatar, Doha
PALLAVOLO
Finale playoff scudetto femminile, gara 5
SOLLEVAMENTO PESI
Turchia, Antalaya, Europei, ultima giornata

16 aprile
ATLETICA LEGGERA
Stati Uniti d'America, Boston, Maratona
GOLF
Stati Uniti d'America, San Antonio, 1ª giornata
TENNIS
Monaco, Montecarlo

17 aprile
BADMINTON
Svezia, Karlkrova, Europei, 1ª giornata
TRIATHLON
Israele, Eilat, Europei, 1ª giornata

18 aprile
CICLISMO
Freccia Vallone

21 aprile
BADMINTON
Svezia, Karlkrova, Europei, ultima giornata

22 aprile
ATLETICA LEGGERA
Gran Bretagna, Londra, Maratona; Spagna, Madrid, Maratona
CICLISMO
Liegi-Bastogne-Liegi
FORMULA UNO
Bahrain, Sakhir
GOLF
Stati Uniti d'America, San Antonio, ultima giornata
PALLAVOLO
Finale playoff scudetto, gara 1
TRIATHLON
Israele, Eilat, Europei, ultima giornata

A sinistra, Andrea Dovizioso: scaricato dalla Honda, sta mettendo a punto la moto del team satellite Yamaha Tech 3

23 aprile
GOLF
Stati Uniti d'America, New Orleans, 1ª giornata
TENNIS
Spagna, Barcellona; Romania, Bucarest

24 aprile
CICLISMO
Tour della Normandia, 1ª tappa

26 aprile
JUDO
Russia, Chelyabinsk, Europei seniores, 1ª giornata

27 aprile
RALLY
Argentina, 1ª giornata

28 aprile
JUDO
Russia, Chelyabinsk, Europei seniores, ultima giornata

29 aprile
CICLISMO
Tour della Normandia, ultima tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, New Orleans, ultima giornata
JUDO
Russia, Chelyabinsk, Europei a squadre
MOTO GP
Spagna, Jerez
RALLY
Argentina, ultima giornata

30 aprile
GOLF
Stati Uniti d'America, Charlotte, 1ª giornata
TENNIS
Portogallo, Estoril; Serbia, Belgrado; Germania, Monaco

comprendiamo che le dimensioni del vuoto lasciato si fanno ancora più enormi.
Capirossi, nel frattempo, ha iniziato a occuparsi di sicurezza degli ex colleghi, ha una bella famiglia, le corse lo hanno reso ricco e la sua carriera si è chiusa in novembre a Valencia. Andrea Dovizioso, forse il pilota più tecnico in circolazione, è stato scaricato dalla Honda ed è passato al team satellite Yamaha Tech 3. Una buona sistemazione, ma la Honda è di un altro pianeta. Dopo anni di magre e figuracce, iniziate con l'addio di Rossi a fine 2003, la casa giapponese è tornata la numero uno. Per fare questo sono servite persone nuove,

soprattutto tre, arrivate quasi contemporaneamente. Il primo è Shuhei Nakamoto, vicepresidente dell'HRC (la branca tecnica e agonistica di Honda) con pieni poteri. Il giapponese, arrivato dalla Formula 1, ha capito che per vincere serviva un pilota super. Per averlo ha ingaggiato anche l'organizzatore e l'uomo di fiducia del rider, un manager italiano, Livio Suppo, che con Ducati e Stoner vinse il mondiale 2007. Il tanto atteso super pilota Honda non poteva certo essere il tecnicissimo e stilistico Dani Pedrosa, amatissimo dallo sponsor Repsol, ma fragile e non sempre costante. Ci voleva il selvaggio, il nuovo capobranco: Casey Stoner. Australiano, dentoni in fuori, piccolo e fatto di soli nervi, l'unico ad avere vinto con la Ducati. Sembra un ragazzino in giro con la fidanzatina, invece è il pilota al vertice del Mondiale assieme alla moglie, Adriana, che come lui condivide taglie extra small. Nel paddock, Stoner è considerato uno dal carattere ombroso che non ama troppo parlare e concedersi ai media, ma in pista è un artista che ha cambiato il modo di guidare. Non eccessivo nella staccata, Stoner a metà curva rialza di scatto la moto, spalanca il gas e, con la ruota posteriore di traverso, vola a divorare il rettilineo successivo. Uno spettacolo eccitante che, di colpo, fa invecchiare tutti gli altri piloti. Una guida esaltante, spettacolare, ma anche estremamente redditizia. In passato, Stoner ha ingannato parecchi "esperti" che lo hanno definito, nell'ordine, un robot teleguidato dall'elettronica e persino un ragazzo dal carattere instabile. Gli "esperti" non hanno fatto una bella figura, perché Stoner ha vinto, con la Honda come con la Ducati, al primo tentativo.
A lottare con lui, nella stagione che verrà, ci sarà soprattutto l'altro talento di questa epoca, Jorge Lorenzo, il pilota che ha scacciato Rossi dalla Yamaha. Spagnolo di Palma di Maiorca, a volte teatrale e dallo sguardo fiero, ma in realtà timidissimo, Jorge è stato campione nel 2010 con la Yamaha e ha chiuso secondo nella passata stagione. Guida in maniera meravigliosa, quasi una danza, ma ha pagato il mancato sviluppo tecnico della Yamaha e qualche caduta di troppo. A Jorge è mancato nel box un pilota che sapesse indirizzare lo sviluppo tecnico. Nel 2010 c'era Rossi (forse il miglior collaudatore del mondo), ora c'è Ben Spies, un americano tetro ma combattivo con il quale condivide il box e la scarsa propensione allo sviluppo. Sarà una sfida Honda-Yamaha? Probabile, ma molto dipenderà dalla Ducati che, rispetto a un anno fa, ha rivoltato come un calzino la propria moto. Non giriamoci attorno: il futuro dipende dalla Ducati e da Rossi, l'icona della MotoGP, l'uomo che ha cambiato faccia a questo sport, portandolo da una seppur gloriosa nicchia al grande pubblico televisivo. Rossi che vince con la Ducati smuove tutti gli inviati del mondo; senza lui al top, anche la sala stampa si svuota. È stato così per anni: classe, grinta, carisma e vittorie a raffica. Non adesso che il matrimonio con la Rossa si è trasformato in una nervosa convivenza.
«Non c'è feeling» dice da mesi Valentino. Non c'è audience, pare mormorino a Cologno Monzese. Il flop della famiglia Rossi-Ducati ha abbassato a livelli preistorici gli ascolti in tv. La morte di Simoncelli è stato un altro duro colpo che ci fa dire: "Italia anno zero, o quasi". Bisogna ripartire dagli attesi lampi di Rossi, dalla precisione maniacale di Dovizioso, da Iannone che resta in Moto2, la formula cadetta, per vincere un titolo e arrivare nell'Olimpo con le carte in regola. L'impresa si annuncia molto dura e non solo per Rossi e la Ducati. In "basso", cioè in quella che era la 125 e che ora è diventata Moto3 (motori a quattro tempi di 250 cc), non ci sono talenti pronti a sbocciare. Da un anno la Federazione Motociclistica Italiana (che compie cento anni) ha un team dedicato ai giovani e coordinato dall'ex Campione del Mondo Roberto Locatelli, ma i frutti sono ancora acerbi. C'è la crisi, bisogna volare basso e fare sacrifici. Vero, verissimo, ma per battere Stoner e la Honda, per contenere la voglia di rivincita di Lorenzo e della Yamaha, non basta l'austerità, non serve a nulla andare con i piedi di piombo, cioè con calma. Provate voi ad applicare il concetto di "calma" a una moto che ha più di 240 cavalli e pesa 150 chili, due gomme "adesive" che consentono pieghe impensabili e un'accelerazione che strappa le braccia. Poche storie, la MotoGp è questa.

Marco Masetti

PIA

NEL 2012 C'È LA RISCOPERTA DELLA **TERRA BATTUTA**, NEL SUO COLORE TRADIZIONALE, COME FONDO PREFERITO DAGLI ATLETI E DAI FISIOTERAPISTI. FAVORITI I SOLITI NADAL, FEDERER, DJOKOVIC, FERRER, VERDASCO E DEL POTRO. IN CAMPO FEMMINILE, OCCHI PUNTATI SU MAE SAFINA, WOZNIACKI, LI NA, STOSUR, SCHIAVONE E SULLE SORELLE WILLIAMS, ALLE PRESE PERÒ CON FREQUENTI PROBLEMI FISICI

di MARCO STRAZZI

Novak Djokovic, numero uno del ranking mondiale: nel 2011 ha incassato la cifra record di 12.619.803 dollari (Getty Images)

NETA ROSSO

AGENDA

4 maggio
HOCKEY GHIACCIO
Finlandia-Svezia, Mondiali, 1ª giornata

5 maggio
CICLISMO
Giro d'Italia, 1ª tappa

6 maggio
GOLF
Stati Uniti d'America, Charlotte, ultima giornata
MOTO GP
Portogallo, Estoril

7 maggio
GOLF
Stati Uniti d'America, Ponte Vedra beach, 1ª giornata
TENNIS
Spagna, Madrid

8 maggio
GINNASTICA ARTISTICA
Belgio, Bruxelles, Europei, 1ª giornata

9 maggio
CALCIO
Romania, Bucarest, Europa League, finale

12 maggio
RUGBY
Playoff Eccellenza, gara 1
TENNIS
Italia, Roma, Internazionali Foro Italico, 1ª giornata

13 maggio
ATLETICA LEGGERA
Rep. Ceca, Praga, Maratona
GOLF
Stati Uniti d'America, Ponte Vedra beach, ultima giornata

14 maggio
GOLF
Stati Uniti d'America, Irving, 1ª giornata

16 maggio
NUOTO
Belgio-Olanda, Anversa ed Eindhoven, Europei, 1ª giornata
NUOTO SINCRONIZZATO
Belgio, Anversa, Europei, 1ª giornata

11 maggio
ATLETICA LEGGERA
Qatar, Doha, Meeting

13 maggio
GINNASTICA ARTISTICA
Belgio, Bruxelles, Europei, ultima giornata
FORMULA UNO
Spagna, Catalunya

19 maggio
ATLETICA LEGGERA
Cina: Shanghai,

C'è il verde nel Big Bang del Pianeta Rosso e il blu, forse, nel suo destino. La terra battuta che monopolizza il tennis di maggio, da Madrid a Parigi passando per Roma, contempla un futuro più sorprendente delle sue origini. Tutto nacque da Wimbledon e dai dominatori degli Anni 80 del XIX secolo, i fratelli gemelli William (7 titoli) ed Ernest (1) Renshaw. Che non si limitarono a dominare l'erba londinese, ma pensarono bene di esportarla nel continente: più precisamente sulla Costa Azzurra, Passeggiata degli Inglesi (Promenade des Anglais) da prima che Nizza battezzasse così il proprio lungomare per sottolineare l'importanza del turismo d'oltremanica nell'economia locale.

I Renshaw scelsero Cannes, stazione balneare d'alta gamma, per costruire i primi campi da tennis fuori dalle isole britanniche. In erba, naturalmente, ma ben presto si resero conto che il sole e l'aria salmastra tendevano a trasformare il delicato tappeto verde in un tratturo spelacchiato, dove le palline rimbalzavano con l'imprevedibilità di un ovale da rugby. Per rimediare senza spendere una fortuna si rivolsero a un materiale ampiamente disponibile: la polvere ricavata macinando la terracotta dei vasi difettosi prodotti nella manifattura della vicina Vallauris, che utilizzarono in un primo tempo per chiudere i buchi e poi gettarono su tutto il terreno per ottenere una superficie piatta e uniforme nel colore.

Avevano inventato la terra battuta, alternativa pratica all'erba e humus di un tennis nuovo, sofisticato e intellettuale - nel senso che per farvi bella figura occorrevano un bagaglio tecnico completo e un acume tattico superiore - fino alla metà degli Anni 70, votato alla potenza e alla regolarità nell'era dei racchettoni hi-tech e della preparazione atletica esasperata.

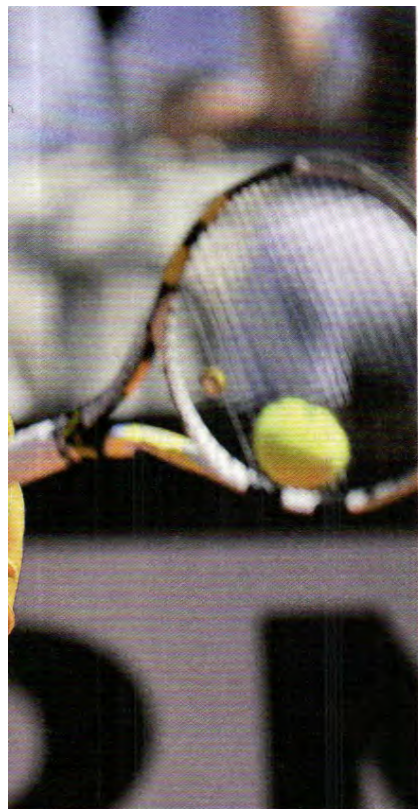
Il rimbalzo lento, alto e regolare

BASSO E CUNEGO CONTRO CONTADOR. C'È LA CRONOMETRO IN CHIUSURA

Un **Giro** che si deciderà al foto-finish

di ROSSANO DONNINI

Meno duro di quello del 2011 e quindi più aperto, combattuto e spettacolare. Il Giro d'Italia del 2012 presenta un percorso più agile e di conseguenza più adatto ai colpi di mano rispetto al precedente, già chiuso dopo nove tappe per lo strapotere di Alberto Contador che demolì la concorrenza già sull'Etna, limitandosi poi sulle grandi salite alpine a controllare gli avversari più temibili e a dispensare regali a connazionali (Anton e Nieve) e amici (l'ex gregario Tiralongo). Ma le fatiche di un Giro durissimo, sia pure corso in buona parte in difesa e comunque vinto con 6'10" su Scarponi e 6'56" su Nibali, hanno poi pesato sulle gambe di Contador al Tour de France, dove per la prima volta ha perso una grande corsa a tappe in cui partiva da favorito. Il Giro 2012 prenderà il via il 5 maggio e si concluderà il 27 maggio. I chilometri da percorrere sono 3.476,4 suddivisi in 21 tappe ben equilibrate per assecondare le caratteristiche di tutti i partecipanti. Due

i giorni di riposo. Partirà da Herning, in Danimarca, dove si è disputato l'ultimo Mondale, vinto da Mark Cavendish, e finirà come di consueto a Milano. Le prime tre frazioni, una cronometro individuale di 8,7 km e due tappe pianeggianti adatte ai velocisti, si disputeranno sul suolo danese. Dopo il primo giorno di riposo, che servirà alla carovana per trasferirsi in Italia, si ripartirà da Verona con una cronometro a squadre, alla quale faranno seguito una tappa pianeggiante e tre di media montagna, con percorsi adatti alle imboscate. Poi un'alternanza di frazioni adatte ai velocisti e a chi ha voglia di attaccare, fino alla 14ª tappa, quando inizieranno le montagne più selettive, con arrivo a Cervinia. Un'altra puntata in alta montagna, seguita dal

A fianco, Rafael Nadal: specialista incontrastato della terra battuta, a Roma proverà a prendersi la rivincita su Djokovic, che l'ha battuto l'anno scorso

della pallina, che esalta gli specialisti del top spin e regala margini di recupero supplementari ai regolaristi sulla difensiva, agevolati - come se non bastasse - dalla possibilità di prodursi in lunghe scivolate per raccogliere palline imprendibili su ogni altra superficie, ha progressivamente ridotto gli spazi disponibili per gli attaccanti e i giocatori universali, che tra la metà degli Anni 90 e l'inizio dei 2000 si sono eclissati dagli albi d'oro di Parigi - capitale indiscussa del Pianeta Rosso - e di Roma, secondo polo che aveva ritrovato gli antichi fasti dopo alcuni anni bui. Vincitori come Bruguera, Muster, Kuerten, Moya, Costa, Ferrero, Gaudio o Mantilla, sovente comprimari negli altri grandi tornei, non hanno giovato all'immagine di una superficie su cui, una volta, primeggiavano numeri 1 "veri" del calibro di Rosewall, Laver, Borg o Lendl.
Il Pianeta Rosso rischiava di diventare un ghetto di lusso, riservato a tennisti di insuperabile spessore atletico ma di limitato appeal. Per riportarlo al centro della galassia ci voleva un colpo di scena, l'emergere di una personalità straordinaria, unica, lo spirito del terzo millennio nella polvere antica impregnata di sudore. Ci voleva, per farla breve, Rafael Nadal, il toccasana per Roma e Parigi, nonché per il tennis maschile soffocato dalla dittatura elegante di Roger Federer.
A partire dal 2005, 18 anni appena compiuti e debutto nel tabellone principale, il mancino di Manacor si è issato sul trono del Roland Garros e ha regalato una dimensione inedita al gioco su terra battuta. Non solo regolarità e rotazioni esasperate per buttare fuori dal campo l'avversario e mozzargli il fiato, ma anche traiettorie e rincorse impossibili, una resistenza sovrumana allo sforzo - che ha incoraggiato qualche sospetto, mai provato, di aiuto chimico - e una determinazione feroce, in contrasto con la timidezza e la modestia che gli ha fatto spesso ripetere (dopo avergli rifilato batoste umilianti) come Federer sia il giocatore più forte di tutti i tempi. Figura atipica di sprinter/maratoneta, potenza e scatto abbinati con riserve inesauribili d'energia, ha usato la terra battuta come trampolino per conquiste che pochi gli avrebbero pronosticato all'inizio della carriera - Wimbledon, New York e Melbourne - e ha sostituito Federer sulla vetta della classifica mondiale. Nel 2011 ha dovuto arrendersi alla stagione-monstre di Djokovic, cedendogli il trono di Roma, ma non quello di Parigi. È lui l'uomo più atteso di maggio. Il "terricolo" più forte della storia

▶▶▶

Nella pagina accanto, Ivan Basso, vincitore del Giro 2010. A fianco, Alberto Contador, che ha dominato l'ultima edizione (foto LaPresse)

secondo giorno di riposo. Quindi le ultime sei frazioni, una per velocisti, una di media montagna, tre di alta montagna e una cronometro individuale. Le due tappe conclusive potrebbero essere determinanti: nella penultima l'arrivo è posto ai 2.757 metri dello Stelvio, l'ultima è una cronometro di 31,5 km per le vie di Milano e dintorni.
Se ci sarà, il favorito numero uno è ovviamente Alberto Contador. Possibile la partenza del tre volte secondo al Tour e una al Giro Andy Schleck, sollecitato in questo senso da Eddy Merckx, uno che non si poneva traguardi particolari in quanto li voleva vincere tutti, da febbraio a ottobre. Contador e il più giovane dei fratelli Schleck sono fuori portata per i nostri. Quelli che possono vincere il Giro sono Basso, Cunego (che ci sono già riusciti: il primo due volte, il secondo una), Scarponi e Nibali (che sono saliti sul podio). Corrono per le uniche due squadre italiane "Uci Proteams", quelle che possono partecipare e tutte le gare più importanti: Basso e Nibali per la Liquigas, Cunego e Scarponi per la Lampre. Nel 2011 hanno partecipato alle grandi corse a tappe divisi e nessuno ha portato a casa qualcosa. Soltanto correndo il Giro insieme, casomai stabilendo le gerarchia durante il percorso, possono sperare di vincere. L'unione fa la forza. Nel 2010 andò così: Nibali corse l'ultima parte del Giro al servizio di Basso, che chiuse in rosa. E fra gli sconfitti c'era anche Cadel Evans, vincitore dell'ultimo Tour.

Meeting; Maratona della Grande Muraglia
CALCIO
Germania, Monaco, Champions League, finale
RUGBY
Playoff Eccellenza, gara 2
TENNIS
Italia, Roma, Internazionali Foro Italico, ultima giornata

20 maggio
ATLETICA LEGGERA
Danimarca, Copenaghen, Maratona
CALCIO
Finale Coppa Italia
GOLF
Stati Uniti d'America, Irving, ultima giornata
HOCKEY GHIACCIO
Finlandia-Svezia, Mondiali, ultima giornata
MOTO GP
Francia, Le Mans
NUOTO SINCRONIZZATO
Belgio, Anversa, Europei, ultima giornata
RUGBY
Finale Heineken Cup

21 maggio
GINNASTICA ARTISTICA
Francia, Montpellier, Europei femminili, 1ª giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, Fort Worth, 1ª giornata
RUGBY
Finale Challenge Cup
TENNIS
Francia, Nizza; Germania, Dusseldorf, World Team Cup
TUFFI
Belgio, Anversa, Europei, 1ª giornata

24 maggio
JUDO
Brasile, Mondiali master, 1ª giornata

25 maggio
RALLY
Grecia, Acropoli, 1ª giornata

26 maggio
JUDO
Italia, Lido di Ostia (RM), campionato italiano ES/B
RUGBY
Gara 3, playoff Eccellenza

27 maggio
CICLISMO
Giro d'Italia, ultima tappa
FORMULA UNO
Monaco, Montecarlo
GINNASTICA ARTISTICA
Francia, Montpellier, Europei femminili, ultima giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, Fort Worth,

▶

ultima giornata
JUDO
Brasile, Mondiali master, ultima giornata; Italia, Lido di Ostia (RM), campionato italiano femminile ES/B
NUOTO
Belgio-Olanda, Anversa ed Eindhoven, Europei, ultima giornata
RALLY
Grecia, Acropoli, ultima giornata
RUGBY
Finale Magners Celtic League
TENNIS
Francia, Parigi, Roland Garros, 1ª giornata
TUFFI
Belgio, Anversa, Europei, ultima giornata

28 maggio
GOLF
Stati Uniti d'America, Dublin, 1ª giornata

31 maggio
ATLETICA LEGGERA
Italia, Roma, Golden Gala

proverà a conquistare il settimo titolo di Parigi e il sesto al Foro Italico, ma prima vivrà l'esperienza insolita di sentirsi straniero a casa propria perché la prossima edizione del Masters 1000 di Madrid si giocherà su terra battuta... blu (non è un refuso). L'ultima trovata di Ion Tiriac, direttore dell'evento, ha sedotto istantaneamente le rappresentanti del tour femminile e il board degli organizzatori, non Federer e Nadal, che in passato hanno rifiutato perfino di allenarsi sul campo allestito accanto a quelli rossi del torneo. Alla fine l'ha spuntata il manager

rumeno, garantendo che cambierà solo il colore e non la consistenza della superficie. Per giustificare le sua trovata, Tiriac ha chiamato in causa ragioni economiche (il blu è il colore sociale della Mutua Madrilena sponsor del torneo) e televisive (la pallina si vedrebbe meglio). In verità, nessuno - né i giocatori, né il pubblico, né la tv - aveva mai lamentato problemi di visibilità sul rosso, ma i giocatori dovranno adattarsi. A Nadal non è rimasto che commentare: «Spero che non diventi blu anche l'erba di Wimbledon».
Chi saranno i suoi rivali più temibili, a parte l'inedita dimensione Avatar del tennis su terra? Con ogni probabilità, non un Federer proiettato verso l'unico titolo che gli manca, l'oro olimpico, da cercare sull'amata erba di Wimbledon. Djokovic, se ritroverà lo smalto di inizio 2011. Con lo svedese Soderling, unico ad averlo battuto al Roland Garros (2009), gli spagnoli Ferrer e Verdasco, l'argentino Del Potro, tra i possibili outsider.
A Madrid, Roma e Parigi saranno di scena anche le donne, ma qui è difficile azzardare pronostici. Il tennis femminile attuale non ha punti di riferimento: le sorelle Williams, alle prese con problemi fisici ricorrenti, giocano a singhiozzo; l'ex numero 1 del mondo Safina non ha ancora deciso se smettere o continuare e Caroline Wozniacki sembra in vetta alla classifica per caso (non ha mai vinto un torneo dello Slam). L'Est europeo sforna protagoniste a getto continuo, ma nessuna sembra possedere la personalità e la continuità da prima della classe. La "novità" cinese Li Na, poi, compie 30 anni e l'australiana Stosur viaggia verso i 28. La tentazione, allora, è cedere alle lusinghe del cuore. Tra il 2010 e il 2011, Francesca Schiavone è diventata la giocatrice italiana più forte di sempre, la prima a vincere uno Slam (Parigi) e ad arrampicarsi fino alla quarta posizione del ranking (eguagliando Panatta, numero 1 storico dei maschi). Il tutto con uno stile di gioco adatto a ogni superficie, ma che la terra battuta esalta nella sua diversità dalla forza pura di quasi tutte le rivali. Rovescio a una mano, palle corte, discese a rete, volée, repertorio da "terricolo" d'altri tempi arricchito con la determinazione e la resistenza indispensabili per compensare le lacune di peso e di statura. Nella finale parigina del 2010 la picchiatrice Stosur ne è stata soggiogata, nel 2011 le ha resistito solo Li Na. Unico neo, Roma: Francesca non ha mai superato i quarti agli Internazionali. Eccolo, il desiderio espresso nella letterina del tennis italiano al nuovo anno: Schiavone imperatrice del Foro Italico e magari, sullo slancio, di nuovo in finale a Parigi, facendosi beffe dell'anagrafe (in giugno gli anni saranno 32).
Il Pianeta Rosso, con il suo bizzarro satellite blu, ha molto da raccontare e nulla da temere. E pensare che, periodicamente, la sua stessa esistenza è stata messa in dubbio dall'avanzata inesorabile del sintetico - cemento "gommato" e moquette indoor - e dalla profezia di un'erosione che avrebbe risparmiato solo Parigi, trasformando il Roland Garros nel Wimbledon della terra, ultimo (o quasi) ridotto di una superficie anacronistica quanto l'erba. Pericolo scampato, nel circuito pro. Ma altrove la situazione è diversa, al punto che in Francia (dove la terra battuta è nata) opera l'Associazione per lo Sviluppo della Terra Battuta, patrocinata dalla Federazione nazionale e votata alla difesa del rosso. Nel sito web si sottolinea che la percentuale sul totale dei campi dell'Esagono è calata dal 30 al 14 in trent'anni, benché i vantaggi siano indiscutibili: per la salute fisica (meno infortuni che sul "duro", sia tra i pro sia tra gli amatori), l'apprendimento (vi si impara molto sulla tecnica e sulla tattica), l'ecologia (materiali sostenibili e naturali) e le finanze (manutenzione a lungo termine).
Argomentazioni indirizzate ai gestori dei club e ai tennisti della domenica, si direbbe, perché la fantasia del grande pubblico si lascia sedurre più facilmente dagli scambi spettacolari che dalla prevenzione della lombaggine dei cinquantenni. Ma i due mondi sono più vicini di quanto si pensi. Ecco l'opinione di Bill Norris, fisioterapista, uno di quelli che, trafelati e con un ingombrante borsone a tracolla, appaiono sempre più spesso in campo per massaggiare schiene, fasciare caviglie, incerottare piedi martoriati dalle vesciche: «Se fosse per me, farei giocare sulla terra battuta tutti i tornei della stagione».

Marco Strazzi

Nella pagina accanto, Potito Starace, speranza italiana sulla terra battuta. A fianco, lo svizzero Roger Federer. La sua stagione avrà come obiettivo principale la conquista dell'oro olimpico sull'amata erba di Wimbledon: è l'unico titolo che gli manca

FAR EAST

SI GIOCA IN **POLONIA** E **UCRAINA**: MAI L'EUROPA DEL CALCIO SI ERA SPINTA TANTO A ORIENTE. RITARDI, CORRUZIONE, ARRETRATEZZA, MA ANCHE IL CLIMA IDEALE PER UN ULTIMO, GRANDE EUROPEO A SEDICI SQUADRE. DA FRANCIA 2016 LA FASE FINALE SARÀ A 24

di CHRISTIAN GIORDANO

Discusso e discutibile finché si vuole, ma all'Europeo Mario Balotelli può diventare l'arma letale di un'Italia che il progetto sin qui perfetto di Cesare Prandelli mira a portare il più lontano possibile (Getty Images)

▶▶▶

GIUGNO

AGENDA

1 giugno
ATLETICA LEGGERA
Italia, Italy coast to coast, Maratona a squadre, 1ª tappa

2 giugno
ATLETICA LEGGERA
USA, Eugene, Meeting; Svezia, Stoccolma, Maratona
PALLAVOLO
Torneo di qualificazione olimpica, 1ª giornata

3 giugno
CICLISMO
Criterium del Delfinato, 1ª tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, Dublin, ultima giornata
MOTO GP
Spagna, Barcellona

4 giugno
GOLF
Stati Uniti d'America, Menphis, 1ª giornata

5 giugno
ATLETICA LEGGERA
Italia, Italy coast to coast, Maratona a squadre, ultima tappa

7 giugno
ATLETICA LEGGERA
Norvegia, Oslo, Meeting

No, la manina di Marco van Basten non è stata fatata. Dall'urna di Kiev ci ha regalato un Gruppo C mica male: i Campioni d'Europa e del Mondo, il Brasile dei Balcani e il nonnetto dall'«orcozio» facile che a 73 anni fa ancora le partitelle. La Spagna il 10 giugno alla PGE Arena di Gdask (Danzica in polacco), la Croazia il 14 e l'Irlanda del Trap il 18 al Municipal Stadium di Poznan. Ce ne sarebbe per fasciarsi la testa, ma piangere non è nel dna di Cesare Prandelli, bresciano tosto di Orzinuovi che ha ridato all'Italia gioia e orgoglio di tifare azzurri. Codice etico e 4-3-1-2 con l'obbligo, morale prima che tecnico, che in azzurro servano piedi educati quanto i comportamenti.
Se il Cigno olandese non ci ha fatto sorridere, ad altri è andata peggio. Horst Hrubesch (Germania 1980), Peter Schmeichel (Danimarca 1992) e Zinédine Zidane (Francia 2000), gli altri ex vincitori invitati da Michel Platini al sorteggio, ci hanno fatto un favore. Al posto di Croazia e Irlanda potevano toccarci portoghesi e francesi, finiti invece rispettivamente nel Gruppo B con Olanda, Danimarca e Germania, e nel D con Ucraina, altra padrona di casa, Svezia e Inghilterra. Solo il Gruppo A con Polonia (testa di serie co-ospitante), Grecia, Russia e Repubblica Ceca pare abbordabile, ma dopo Grecia 2004 (e Russia 2008) nessuno ci casca più.
La 14ª edizione del Campionato Europeo per nazioni sarà l'ultima a 16 squadre. Da Francia 2016,

IL TABELLONE DEGLI EUROPEI

Gruppo	Squadre
GRUPPO A	Polonia, Grecia, Russia, Rep. Ceca
GRUPPO B	Olanda, Danimarca, Germania, Portogallo
GRUPPO C	Spagna, Italia, Irlanda, Croazia
GRUPPO D	Ucraina, Svezia, Francia, Inghilterra

		PRIMA GIORNATA				SECONDA GIORNATA				
	CITTÀ	VENERDÌ 8 GIUGNO	SABATO 9 GIUGNO	DOMENICA 10 GIUGNO	LUNEDÌ 11 GIUGNO	MARTEDÌ 12 GIUGNO	MERCOLEDÌ 13 GIUGNO	GIOVEDÌ 14 GIUGNO	VENERDÌ 15 GIUGNO	SABATO 16 GIUGNO
POLONIA	Varsavia	1 Polonia Grecia ore 18,00				10 Polonia Russia ore 20,45				18 Grecia Russia ore 20,45
POLONIA	Breslavia	2 Russia Rep. Ceca ore 20,45				9 Grecia Rep. Ceca ore 18,00				17 Rep. Ceca Polonia ore 20,45
POLONIA	Danzica			5 Spagna Italia ore 18,00				14 Spagna Irlanda ore 20,45		
POLONIA	Poznan			6 Irlanda Croazia ore 20,45				13 Italia Croazia ore 18,00		
UCRAINA	Kiev				8 Ucraina Svezia ore 20,45				16 Svezia Inghilterra ore 20,45	
UCRAINA	Donetsk				7 Francia Inghilterra ore 18,00				15 Ucraina Francia ore 18,00	
UCRAINA	Kharkiv		3 Olanda Danimarca ore 18.00				12 Olanda Germania ore 20,45			
UCRAINA	Leopoli		4 Germania Portogallo ore 20,45				11 Danimarca Portogallo ore 18,00			

A fianco, l'undici iniziale della Nazionale sconfitta nell'amichevole di novembre contro l'Uruguay: unico neo di una stagione praticamente perfetta

saranno 24. Se non un mondialino, quasi. Alla kermesse in programma fra l'8 giugno e il 1° luglio, con le due ospitanti ammesse di diritto e fra le teste di serie, si sono qualificate 14 delle 51 partecipanti, in gara dall'agosto 2010 al novembre 2011 (playoff compresi). E la vincitrice della finale di Kiev avrà il viaggio-premio alla Confederations Cup di Brasile 2013, prova generale per il Mondiale dell'anno dopo.

Scherzi di tabellone a parte, la sorpresa sarebbe una finale diversa da Germania-Spagna: la più giovane, bella e multietnica contro la più forte del millennio. Una fiera dell'est di talento, freschezza atletica e acume tattico. Il tutto mixato con concezioni opposte di calcio moderno: il tiki taka orizzontale campione di tutto con Barcellona e Spagna contro le verticalizzazioni in campo aperto di Ct Joachim Löw, viste già a Euro 2008 e perfezionate a Sudafrica 2010 e nelle qualificazioni. Con l'Olanda, sono questi gli impianti migliori. Compito delle stelle, provare a ribaltare le gerarchie acquisite e restituirci l'idea che è per i campioni che la gente va allo stadio o s'incolla alla tv: non per il fantomatico "gioco", le diagonali, le spaziature, i raddoppi di marcatura. Già, ma quali campioni? Non arruolabile Messi - dopo Di Stefano e Maradona, la prova che nel calcio Dio dev'essere argentino - le superstar saranno i soliti noti che gli contendono il Pallone d'Oro. Cristiano Ronaldo, il più glamour fra i galácticos 2.0 di Florentino Pérez, a 27 anni ha la sua grande occasione. In casa, nel 2004, ne aveva 19: troppo giovane; a Francia 2016, a 31, sarà forse troppo vecchio. Wayne Rooney, altro '85, arriverà a una grande manifestazione finalmente non prosciugato. Uomo-ovunque di Inghilterra e Manchester United, stavolta "Roo" non si è usurato in Champions League, che per la terza volta in 25 anni di gestione-Ferguson ha visto i Red Devils uscire al primo turno. Il resto l'ha fatto l'UEFA, graziandolo con la riduzione di squalifica più scontata della storia: da tre a due giornate per il calcione al montenegrino Dzudovic. Reazione alla Totti con Balotelli. Ecco, Super Mario. Sarà lui l'alfiere azzurro che potrà, con le sue lune, trasformare una buona squadra in rifondazione in una da ▸▸▸

MOUNTAIN BIKE
Russia, Mosca, Europei Cross Country, 1ª giornata

8 giugno

CALCIO
Ucraina-Polonia, Europei, 1ª giornata

9 giugno

ATLETICA LEGGERA
Stati Uniti d'America, New York, Meeting

BASKET
Finale playoff scudetto, gara 1

CICLISMO
Giro della Svizzera, 1ª tappa

10 giugno

CICLISMO
Criterium del Delfinato, ultima tappa

FORMULA UNO
Canada, Montreal

GOLF
Stati Uniti d'America, Menphis, ultima giornata

MOUNTAIN BIKE
Russia, Mosca, Europei Cross Country, ultima giornata

PALLAVOLO
Torneo di qualificazione olimpica, ultima giornata

TENNIS
Francia, Parigi, Roland Garros, ultima giornata ▸

TERZA GIORNATA			SOSTA	QUARTI DI FINALE				SOSTA		SEMIFINALI		SOSTA		FINALE
DOMENICA 17 GIUGNO	LUNEDÌ 18 GIUGNO	MARTEDÌ 19 GIUGNO	MERCOLEDÌ 20 GIUGNO	GIOVEDÌ 21 GIUGNO	VENERDÌ 22 GIUGNO	SABATO 23 GIUGNO	DOMENICA 24 GIUGNO	LUNEDÌ 25 GIUGNO	MARTEDÌ 26 GIUGNO	MERCOLEDÌ 27 GIUGNO	GIOVEDÌ 28 GIUGNO	VENERDÌ 29 GIUGNO	SABATO 30 GIUGNO	DOMENICA 1 LUGLIO
				25 Vincente A Seconda B ore 20,45							30 Vinc. 26 Vinc. 28 ore 20,45			
	21 Croazia Spagna ore 20,45				26 Vincente B Seconda A ore 20,45									
	22 Italia Irlanda ore 20,45													
		24 Svezia Francia ore 20,45					28 Vincente D Seconda C ore 20,45							31 Vinc. 29 Vinc. 30 ore 20,45
		23 Inghilterra Ucraina ore 20,45				27 Vincente C Seconda D ore 20,45				29 Vinc. 25 Vinc. 27 ore 20,45				
19 Portogallo Olanda ore 20,45														
20 Danimarca Germania ore 20,45														

11 giugno
GOLF
Stati Uniti d'America, San Francisco, 1ª giornata

13 giugno
TENNIS
Gran Bretagna, Halle, Queen's

15 giugno
SCHERMA
Italia, Legnano, Europei, 1ª giornata

17 giugno
CICLISMO
Giro della Svizzera, ultima tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, San Francisco, ultima giornata
MOTO GP
Gran Bretagna, Silverstone

18 giugno
TENNIS
Olanda, S-Hertogenbosh; Gran Bretagna, Eastbourne
GOLF
Stati Uniti d'America, Cromwell, 1ª giornata

19 giugno
BASKET
Finale playoff scudetto, gara 6

20 giugno
SCHERMA
Italia, Legnano, Europei, ultima giornata

22 giugno
RALLY
Nuova Zelanda, 1ª giornata

24 giugno
FORMULA UNO
Spagna, Valencia
GOLF
Stati Uniti d'America, Cromwell, ultima giornata
PALLAVOLO
World Grand Prix, 1ª giornata
RALLY
Nuova Zelanda, ultima giornata

25 giugno
GOLF
Stati Uniti d'America, Bethesda, 1ª giornata
TENNIS
Gran Bretagna, Wimbledon, 1ª giornata

26 giugno
ATLETICA LEGGERA
Finlandia, Helsinki, Europei, 1ª giornata

27 giugno
PALLAVOLO
World Grand Prix, finale

30 giugno
CICLISMO
Tour de France, 1ª tappa
MOTO GP
Olanda, Assen

titolo. Con lui, la vecchia guardia Campione del Mondo a Berlino 2006 (Buffon, Pirlo e De Rossi) e il miglior Marchisio in carriera, finalmente all'altezza dei precipitosi paragoni con Marco Tardelli. È l'incursore bianconero, mai così prolifico, l'uomo nuovo del nostro calcio e in una ribalta internazionale piuttosto stagnante di nuove proposte. Il presunto biscotto fra Dinamo Zagabria e Lione ha fatto fuori l'Ajax dalla Champions e quindi privato della più importante ribalta per club il danese Christian Eriksen, uno dei migliori prospetti europei. Considerato il nuovo Michael Laudrup, il Milan lo segue da tempi non sospetti. Nascerà una stella?
Quasi ogni squadra ha il suo campioncino, e chi è senza lo cerca nel collettivo. La Polonia ha Szczesny, finalmente un portiere anche per Wenger all'Arsenal, il capitano Blaszczykowsi all'ala destra (ipnotizzato sul dischetto da Buffon in amichevole) e in attacco Lewandowski, centravanti del Borussia Dortmund, altra vittima illustre dei gironi di Champions. Non saranno glamour, ma in casa danno fastidio e ce ne siamo accorti noi, che per batterli in amichevole abbiamo faticato più di quanto s'è detto e scritto. La Grecia sfoggia l'eterna promessa Ninis, più che i veterani Karagounis (ex Inter ora al Panathinaikos), Samaras (Celtic) o Papastathopoulos, meteora di Genoa e Milan accasatosi al Werder. La Russia di Advocaat si appoggia ad Arshavin, rivelazione nel 2008 ma involuto all'Arsenal. Advocaat, olandese che ha preso il posto del connazionale Hiddink, santone eliminato con la Turchia, conta su una rosa di buon livello: due portieri come Malafeev e Akinfeev, Zhirkov (ex Chelsea oggi con Eto'o all'Anzhi) a sinistra e l'attacco del CSKA, Dzagoev e Kerzakhov, con Pavlyuchenko (Tottenham) cambio deluxe. La Repubblica Ceca non è più quella di Nedved e del '96, ma Rosicky, al capolinea, potrebbe regalare l'ultimo acuto. L'Olanda ha mollato all'ultima giornata con la Svezia, altrimenti avrebbe chiuso a punteggio pieno come Spagna e Germania. Bert van Marwijk

ha tradito il total voetbal, ma con catenaccio e risultati s'è guadagnato la conferma fino al 2016. Sneijder e Robben hanno cominciato il declino, ma van Persie è all'apice e Huntelaar fa sempre gol. Scricchiola davanti al romanista Stekelenburg e in mezzo col milanista van Bommel, genero del Ct e capitano, ma al Mondiale è arrivata in fondo. Occhio alla novità Strootman, medianone del PSV. La Danimarca dell'eterno Morten Olsen, Ct dal 2000, ha in Eriksen e nel giallorosso Kjær i giovani leoni, ma un supporting cast modesto: il viola Krøldrup, Bendtner (perticone ex Arsenal prestato per disperazione al Sunderland), nonno Rommedahl e la sorpresa Krohn-Delhi sulle fasce. Vaso di coccio fra olandesi, portoghesi e tedeschi, potrebbe fare o decidere vittime illustri.
Löw però ha un gruppo che gioca a memoria e punta alla doppietta euromondiale con stelline presenti e future come Neuer in porta, Schweinsteiger e Khedira mediani dietro Müller, Özil e Podolski o Göetze, perfetti per il 4-2-3-1, e ricambi già pronti come Schürrle e Reus, per non parlare di un attacco con una poltrona per due come Gomez e Klose. Unico neo, i centrali difensivi. Difetto non del Portogallo, che a CR7 e Nani abbina comprimari di livello: Pepe (Real) e Bruno Alves (Porto) in difesa, Fabio Coentrão a sinistra e una mediana col genoano Miguel Veloso, Moutinho (Porto) e Raul Meireles, esploso dal Liverpool al Chelsea. Come da tradizione, cercasi centravanti (Hélder Postiga non è la risposta), ma il Ronaldo del ritorno contro la Bosnia di Dzeko basta e avanza.
La Spagna non ha misteri, eccetto Fernando Torres, smarritosi a Stamford Bridge sotto il peso dei milioni: 58 spesi a gennaio 2010, 9 di ingaggio annui fino al 2016. Per centrare il triplete euro-mondiale-euro (mai riuscito), Del Bosque l'avrebbe portato in panchina, ma il grave infortunio di Villa rimette tutto in discussione accanto a David Silva, no-contest top player di Premier col Manchester City. Il centrocampo è il migliore al mondo: Xavi e Iniesta, più Fabregas, Xabi Alonso e Busquets. Con Casillas protetto da Puyol e Piqué, si salvi chi può. A meno che la pancia piena...
Attenzione invece alla Croazia, da noi mai battuta da quando è indi-

dizione delle aree rurali dei Paesi ospitanti) e richiamano altrettante caratteristiche del calcio: unità, antagonismo e passione.
L'Italia avrà il quartier generale all'hotel Turowska di Wieliczka, a 14 km da Cracovia. Si allenerà allo stadio intitolato al maresciallo Pilsudski (15 mila posti), dove gioca il Cracovia 1906. In caso di primo posto, quarti a Donetsk il 23 con la seconda fra Ucraina, Svezia, Francia e Inghilterra ed eventuale semifinale, il 27 sempre a Donetsk, con la vincente fra la prima del Gruppo A e la seconda del B; se arriva seconda, quarti a Kiev il 24 con la prima del D e nel caso semifinale il 28 a Varsavia con la vincente fra la seconda del Gruppo A e la prima del B. Si giocherà in 8 stadi (4 per Paese), tutti nuovi tranne quelli di Poznan e Kharkiv, con la Donetsk della futuristica Donbass Arena, casa Shakhtar, unica altra sede non turistica. Tre

Tra le tante stelle che potremo ammirare nell'Europeo di Polonia e Ucraina meritano un posto speciale lo spagnolo Andres Iniesta (pagina accanto), il tedesco Thomas Müller (a fianco) e l'inglese Frank Lampard (sotto)

pendente, e a quella vecchia volpe del Trap. Chitarrista della rockband Rawbau, e balbuzie mascherata da un look ancora da calciatore, Bilic ha costruito su Modric, gioiello blindato di Redknapp al Tottenham, e Rakitic, che l'Inter ha lasciato andare dallo Schalke 04 al Siviglia. Corsa ed esperienza non mancano e davanti Olic ed Eduardo conoscono l'arte del gol. Come Keane, capitano del Trap e subito campione della MSL coi Los Angeles Galaxy di Beckham. L'Irlanda è lui e Given in porta, ma con un cuore grande come l'isola verde. Equilibrato anche il Gruppo D, con la modesta Ucraina riaffidata al totem Blokhin, la Svezia di Ibrahimovic, la prima Francia di Blanc (senza Henry) e l'Inghilterra-bis di Capello, comunque vada già pensionato. Dopo la figuraccia mondiale, Ribéry e i giovani Bleus (Nasri, Benzema) possono solo far meglio. Per Ibra, invece, in Nazionale il grande avvenire sembra alle spalle. Come per la generazione d'oro dei Lampard, Gerrard, Ashley Cole.
Capitolo prostituzione. Neanche nel primo Mondiale africano c'è stata tanta (giusta) sensibilità per il problema. Da mesi dalle agenzie arrivano immagini di manifestanti in topless arrestate, ma i due governi, specie quello ucraino, hanno altro cui pensare. La Rivoluzione Arancione è fallita. L'ex premier Yiulia Timoshenko è in carcere. E perfino il capogruppo del suo partito, Ostap Semerak, deve «sperare nell'Europeo perché così la gente vedrà l'Occidente e avrà più voglia di cambiare le cose». È la grande vittoria del potentissimo presidente federale ucraino Hryhorij Surkis. Corruzione, ritardi nelle infrastrutture, scandali, tangenti, creste: con lui e il suo commissariato omologo polacco, la vecchia gloria Grzegorz Lato, Platini ha usato bastone e carota. Vedremo se avrà avuto ragione. Di sicuro ha convinto la miss dell'Europeo: Joanna Krupa, 33enne polacca eletta nel 2011 dalla rivista Maxim la 55ª modella più sexy al mondo. Testimonial dell'associazione animalista Peta, scrive su Twitter che «la Polonia ha bisogno di autostrade». Anche il pallone avrà un look retrò: "Tango 12" si rifà a quello lanciato dall'Adidas nell'80, ma coi colori di Polonia e Ucraina e tre elementi grafici che celebrano l'arte del ritaglio decorativo della carta (tra-

sono da categoria Élite UEFA, oltre alla Donbass Arena (50.055), il National (58.145) di Wroclaw e il Municipal (43.090) di Poznan. L'appena rimodernato Olimpiysky Stadium (65.720) di Kiev ospiterà la finale. Speriamo di esserci per dare a Cesare quel che di Cesare non è ancora, ma in ogni caso non sarà colpa del Cigno di Utrecht.

Christian Giordano

OPEN SPACE

È UNA LEGGENDA. UN MITO ALIMENTATO NEL PASSATO DALLE IMPRESE DI GRANDI CAMPIONI COME JACK NICKLAUS, GREG NORMAN E TIGER WOODS. **IL PIÙ ANTICO** DEI TORNEI MONDIALI DI GOLF, TERZO GRANDE APPUNTAMENTO DELL'ANNO, VA IN SCENA NEL LANCASHIRE, CON UN MONTEPREMI DI **900MILA STERLINE** PER CHI VINCE. E CHISSÀ CHE ANCHE I NOSTRI MANASSERO E MOLINARI NON POSSANO METTERE FINALMENTE LE MANI SULLA AMBITISSIMA CLARET JUG

di ANTONIO ARMANI

A fianco, Tiger Woods in azione durante l'edizione 2010 dell'Open Championship. In alto, lo scozzese Armour, vincitore nel 1931 (Getty Images)

LUGLIO

AGENDA

1 luglio
ATLETICA LEGGERA Finlandia, Helsinki, Europei, ultima giornata
CALCIO Ucraina-Polonia, Europei, finale
GOLF Stati Uniti d'America, Bethesda, ultima giornata
PALLAVOLO World Grand Prix, finale, ultima giornata

2 luglio
GOLF Stati Uniti d'America, White Sulphur Springs, 1ª giornata

4 luglio
PALLAVOLO Bulgaria, Sofia, World League, finale, 1ª giornata

7 luglio
ATLETICA LEGGERA Francia, Parigi-Saint Denis, Meeting

8 luglio
CICLISMO Giro della Svizzera, ultima tappa
FORMULA UNO Gran Bretagna, Silverstone
GOLF Stati Uniti d'America, White Sulphur Springs, ultima giornata
MOTO GP Germania, da confermare
PALLAVOLO Bulgaria, Sofia, World League, finale, ultima giornata
TENNIS Gran Bretagna, Wimbledon, ultima giornata

9 luglio
GOLF Stati Uniti d'America, Silvis, 1ª giornata
TENNIS Stati Uniti d'America, Newport; Svezia, Bastad; Germania, Stoccarda; Croazia, Umago

10 luglio
ATLETICA LEGGERA Spagna, Barcellona, Mondiali juniores, 1ª giornata
CICLISMO Giro della Polonia, 1ª tappa

13 luglio
ATLETICA LEGGERA Gran Bretagna, Londra, Meeting

14 luglio
ATLETICA LEGGERA Svezia, Stoccolma, Maratona del Giubileo

15 luglio
ATLETICA LEGGERA

Diciamolo subito: nel Regno Unito niente è come nel resto del mondo. Miracoli di quella tradizione altezzosa e per certi versi anacronistica che permea quasi ogni ambito della vita nelle terre della Regina Elisabetta. Lo sport, ovviamente, non fa eccezione. Al punto che nessun torneo di tennis avrà mai il fascino e la supponenza di Wimbledon, con il riposo della middle sunday, gli atleti obbligati alla tenuta bianca e i tradizionali finti colloqui dei Duchi di Kent con i raccattapalle al momento della premiazione. Altri esempi: dici Wembley e nella mente di tutti dici calcio, lo stadio per eccellenza, quello riservato solo alla Nazionale, alle finali che contano e ai grandi eventi mediatici. Tutti sognano di giocarci, ad eccezione dei colossi del rugby che, per emozionarsi, hanno bisogno di scendere in campo a Twickenham, una sorta di Wembley in salsa ovale, un tempio che ospita rugby di livello mondiale dal 1910. E i golfisti? Non sono diversi dagli altri sportivi: un po' più eleganti e comunque succubi di quel british style che è tanto più evidente in una disciplina nata da quelle parti e giocata con i guanti. Tutti d'accordo, allora, nel dire che il sogno di ogni asso del green sia trionfare all'Open Championship, quello che fuori dal Regno Unito è volgarmente noto come British Open ma che, Oltremanica, è solo e semplicemente The Open. Terzo Major della stagione golfistica, è anche il più antico dei tornei che contano. La prima edizione venne disputata nel 1860, ma per parlare di stile era necessario attendere ancora dieci anni: troppo azzardata la cintura rossa con la grossa fibbia raffigurante scene golfistiche che veniva assegnata ai vincitori di quegli anni. Per fortuna degli esteti, la famigerata "The Belt" finì in maniera definitiva in casa di Tom Morris Jr. che, nel 1870, centrò il suo terzo successo nel torneo. Da

allora, dopo un buco di un anno nel 1871, si passò alla celeberrima Claret Jug, quella che, iconograficamente parlando, è senza dubbio la coppa più significativa del golf. Da allora, mettere le mani sulla Claret Jug ha significato iscrivere il proprio nome tra gli immortali di questo sport. Quasi tutti i più grandi sono diventati tali proprio per aver trionfato all'Open Championship. Jack Nicklaus, Greg Norman, Nick Faldo, il compianto Seve Ballesteros, Tom Watson e, ovviamente, Tiger Woods, tanto per spulciare l'albo d'oro degli ultimi quarant'anni. Tanti campioni, tante storie, tantissimi soldi: al vincitore vanno 900.000 sterline, la conversione in euro è un vero piacere. E tanti percorsi perché l'Open, amministrato dal Royal & Ancient Golf Club di St. Andrews, si disputa in realtà su nove campi differenti tra Scozia e Inghilterra che si prendono la loro fetta di gloria senza una rotazione matematica. Nel 2012, a partire dal 15

In alto, l'australiano Greg Norman. A fianco, il gallese Ian Woosnam con il suo caddy Miles Byrne, sfortunati protagonisti dell'edizione 2001. Nella pagina accanto, Jack Nicklaus e il nordirlandese Darren Clarke, vincitore l'anno scorso

luglio, l'onore toccherà al Royal Lytham & St. Annes, nel Lancashire, che riporta la Claret Jug in uno spicchio di Inghilterra che le giocate dei campioni deve guardarle in tv da undici anni. Dopo quell'ultima volta, cioè, in cui i sudditi tutti rimasero inorriditi per la sfacciatezza molto americana di David Duval, capace di vincere e di esultare sul green dell'ultima buca senza nemmeno togliersi il cappello e gli occhiali da sole. Un imperdonabile affronto alla noblesse che forse avrebbe preferito festeggiare il successo del gallese Ian Woosnam, in testa fino all'ultimo giro e poi penalizzato di due buche per l'imperdonabile errore del suo caddy Myles Byrne, che infilò nella sacca quindici bastoni in luogo dei quattordici previsti dal regolamento. Una sbadataggine che costò a Woosnam qualcosa come 218.000 sterline, circa 700 milioni delle lire di allora, ma che non intaccò il suo self control. «Ha fatto il più grosso errore della sua vita, ma sono certo che non lo rifarà. Non lo licenzierò: è una brava persona e un ottimo caddy» dirà Woosnam a fine gara. Peccato che dopo due settimane e una notte passata ad alzare il gomito, Byrne non si presenterà sui campi dello Scandinavian Master, lasciando Woosman senza attrezzatura e obbligandolo a rivolgersi al caddymaster del torneo e a forzare l'armadietto per rimediare le sue scarpe. Licenziamento d'obbligo. Questa, però, non è una storia da Open Championship.

Una storia da British Open è invece quella di Darren Clarke, il 42enne nordirlandese che si è preso la vittoria nell'edizione 2011, disputata al Royal St. George's di Sandwich. Un exploit - il primo in un Major - che ha coronato una carriera bruscamente divisa in un "prima" e un "dopo", in cui il terribile spartiacque è stata la lunga malattia e la successiva scomparsa di sua moglie Heather. Il momento più intenso è sotto gli occhi di tutti nel 2006 quando, poco prima del decesso della sua amata, viene convocato in Ryder Cup con una wild card proprio da Ian Woosnam, capitano delle selezione europea. Un Clarke provato e in crisi di risultati da anni sfodera una prestazione commovente, vincendo tutti e tre i match cui prende parte. A dimostrazione che la stoffa del campione c'è sempre stata e che la vittoria inglese del 2011 - con il pubblico a fare un tifo indiavolato per lui e inusuale per un campo da golf - è il giusto coronamento di una carriera che ha visto Clarke partecipare a ben 20 edizioni dell'Open Championship. A giocarsela con il nordirlandese e con tutti gli altri, lo scorso anno, c'erano anche i tre alfieri azzurri Edoardo e Francesco Molinari e Matteo Manassero. Per la prima volta insieme al via del Major britannico, tutti e tre qualificati di diritto grazie al World Ranking che, all'epoca, li vedeva saldamente nelle prime 50 posizioni. Una ricorrenza per il movimento golfistico italiano che avrebbe meritato ben altra celebrazione rispetto a quella raccontata dal green di Sandwich. Al Royal St. George, solo Edoardo passa il taglio, peraltro ▶▶▶

Spagna, Barcellona, Mondiali juniores, ultima giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, Silvis, ultima giornata
MOTO GP
Italia, Mugello

16 luglio
CICLISMO
Giro della Polonia, ultima tappa

GOLF
Gran Bretagna, Lancashire, 1ª giornata; Stati Uniti d'America, Madison, 1ª giornata
TENNIS
Stati Uniti d'America, Atlanta; Svizzera, Gstaad; Germania, Amburgo

22 luglio
CICLISMO
Tour de France, ultima tappa
FORMULA UNO
Germania, Hockenheim
GOLF
Gran Bretagna, Lancashire, ultima giornata; Stati Uniti d'America, Madison, ultima giornata

23 luglio
GOLF
Stati Uniti d'America, Ancaster, 1ª giornata
TENNIS
Stati Uniti d'America, Los Angeles; Austria, Kitzbühel

27 luglio
OLIMPIADI
Gran Bretagna, Londra, 1ª giornata

29 luglio
FORMULA UNO
Ungheria, Budapest
GOLF
Stati Uniti d'America, Ancaster, ultima giornata
MOTO GP
Stati Uniti d'America, Laguna Seca ▶

TRIATHLON
Spagna, Vitoria-Gasteiz, Mondiali lunga distanza

30 luglio
GOLF
Stati Uniti d'America, Akron e Reno, 1ª giornata
TENNIS
Stati Uniti d'America, Washington

con uno score non esaltante. Il maggiore dei due fratelli torinesi si qualifica con 143 (69/74), già distaccato da Clarke che viaggia a 136 (68/68), e alla fine chiude con il 66° posto in 297 colpi, ben 22 in più del vincitore. Manassero e Chicco Molinari, comunque, al di là dei rispettivi 87° e 110° posto, possono consolarsi con i grandi nomi che salutano l'Open insieme a loro, da Lee Westwood a Graeme McDowell fino al numero uno del mondo, Luke Donald. E pensare che proprio Francesco e il baby fenomeno veronese, appena due anni prima, avevano ottenuto il miglior risultato azzurro degli ultimi anni all'Open Championship. L'edizione 2009 li vide infatti splendidamente appaiati in 13ª posizione con 282 colpi. Un risultato sorprendente soprattutto per Manassero, che partecipava da dilettante e con la carta d'identità che "smascherava" il golfista che non t'aspetti: un campione di appena 16 anni. Naturale che gli venisse assegnata la Silver Medal come miglior dilettante del torneo. Un'edizione, quella, che di imprese clamorose centrate e sfiorate ne vide molte. Su tutte quella di Tom Watson, per cinque volte vincitore del Major britannico, la prima nel 1975. Sì, perché nel 2009 Watson di anni ne ha 59 e, benché la classe non sia acqua, non è il nome che alla vigilia pensi di vedere lassù, a lottare per il successo e per il record assoluto di successi all'Open. Il veterano americano è in testa e all'ultima buca gli basterebbe un par per vincere. Ma il secondo colpo supera il green e lo condanna allo spareggio con il connazionale Stewart Cink, venti anni in meno e nessun Major in bacheca. Nessuno fino a quel giorno.

Sopra, Costantino Rocca, a un passo dalla vittoria nel 1995. In alto, i fratelli Edoardo e Francesco Molinari FOTO GETTY IMAGES

Se i Molinari e Manassero avranno con certezza altre occasioni per giocarsi la vittoria - a proposito, per il 2012 i principali bookmaker quotano il successo del veronese intorno al 50: allettante - chi la sua chance l'ha avuta e l'ha regalata alla storia è Costantino Rocca, indiscutibilmente l'apripista per l'attuale generazione di fenomeni azzurri. Meglio partire dalla fine: il campione di Bergamo non vinse. Nell'albo d'oro del torneo, affianco al 1995, si legge il nome di John Daly; nelle antologie dello sport e tra i video di golf più cliccati su Youtube c'è spazio solo per Rocca. Quello di cui il Royal and Ancient Golf Club of Saint Andrews fu testimone è qualcosa che sfugge alle leggi della balistica. Meglio spiegare. Rocca sta giocando le ultime due buche ed è l'unico a poter ancor impensierire Daly. Per portarlo allo spareggio ha bisogno di un birdie. Alla buca 17 il primo miracolo. Il secondo colpo dell'italiano è lungo e la palla scivola oltre il green, oltre l'erba, rotola sull'asfalto della stradina che costeggia il campo. Daly sorride sornione, sente la vittoria. Il problema però è che Rocca ci crede ancora: colpisce dalla strada, la palla ritrova l'erba, ritrova il green e rotola a pochi centimetri dalla buca. Il par è salvo e Daly non ride più. Anche perché la 18 non è una buca particolarmente insidiosa e il primo colpo di Rocca è buono, con la palla che si ferma nei pressi del green. Il colpo per l'approccio, al contrario, è un disastro, una "flappa": il bastone impatta prima la terra e la palla si sposta di pochi centimetri, restando lontanissima dalla buca. Daly, inquadrato dalle telecamere, ride di nuovo. Il secondo miracolo, però, è dietro l'angolo. Il putt da 18 metri è perfetto e, mentre il pubblico trattiene il fiato, la palla rotola lentamente verso la buca, e poi finisce lì dentro, liberando l'esultanza di Rocca, la standing ovation dei tifosi e le urla dell'onnipresente Mario Camicia in cabina di commento. Il birdie è servito. Daly è una maschera di incredulità. D'accordo, poi vincerà lo spareggio e il torneo e potrà raccontarlo ai suoi nipoti come altre decine e decine di vincitori. Ma quanti potranno invece raccontare di aver creato golf laddove c'era solo l'asfalto?

Antonio Armani

CHI FA ATTIVITÀ FISICA HA BISOGNO DI ACQUA

PROF. ENRICO CASTELLACCI
Medico della Nazionale italiana di calcio

1/2 LITRO

IL FORMATO PER L'ATTIVITÀ FISICA

L'acqua Uliveto per la composizione unica dei suoi preziosi minerali e per le sue qualità digestive bevuta prima, durante e dopo l'attività fisica, aiuta a reintegrare velocemente l'acqua e i minerali persi con la fatica e il sudore aiutando così a mantenere l'organismo attivo e in forma.

ACQUA ULIVETO. DIGERISCI MEGLIO E VIVI IN FORMA.

10 DOMANDE al campionat

...o che verrà

I DIRITTI TELEVISIVI RENDERANNO ANCORA PIÙ RICCO IL TORNEO E QUALCHE CLUB POTREBBE IMITARE LA JUVE NELL'IDEA DI UNO STADIO DI PROPRIETÀ. DA SEGUIRE IL RITORNO DEI BIANCONERI IN CHAMPIONS, LA PREVEDIBILE RIVOLUZIONE IN CASA INTERISTA, L'ATTESO SALTO DI QUALITÀ DEL NAPOLI E DELLA ROMA. MA ATTENTI ALLE **SORPRESE** DELL'ANNO POST EUROPEO

di ALESSANDRO IORI

Una suggestiva panoramica dello Juventus Stadium, impianto che i bianconeri sperano di portare alla ribalta di Champions League
FOTO LA PRESSE

AGENDA

2 agosto
RALLY
Finlandia, Mille laghi, 1ª giornata

5 agosto
GOLF
Stati Uniti d'America, Akron e Reno, ultima giornata
RALLY
Finlandia, Mille laghi, ultima giornata

6 agosto
CICLISMO
Eneco Tour, 1ª tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, Kiawah Island, 1ª giornata
TENNIS
Canada, Toronto

12 agosto
CICLISMO
Eneco Tour, ultima tappa
GOLF
Stati Uniti d'America, Kiawah Island, ultima giornata
OLIMPIADI
Gran Bretagna, Londra, ultima giornata

13 agosto
GOLF
Stati Uniti d'America, Greensboro, 1ª giornata
TENNIS
Stati Uniti d'America, Cincinnati

14 agosto
CICLISMO
Spagna, Classica di San Sebastian

15 agosto
SCI NAUTICO
Italia, Receto, Europei discipline classiche, 1ª giornata

17 agosto
ATLETICA LEGGERA
Svezia, Stoccolma, Meeting

18 agosto
CICLISMO
Vuelta di Spagna, 1ª tappa

19 agosto
CICLISMO
Germania, Amburgo, Vattenfall Cyclassics
GOLF
Stati Uniti d'America, Greensboro, ultima giornata
MOTO GP
Stati Uniti d'America, Indianapolis
SCI NAUTICO
Italia, Receto, Europei discipline classiche, ultima giornata

20 agosto
GOLF
Stati Uniti d'America, Farmingdale, playoff, 1ª giornata

21 agosto
ATLETICA LEGGERA

1 Il calcio da un miliardo di euro. La Serie A vale la cifra record per diritti nazionali ed esteri?

Sembrava un'utopia, invece il traguardo è stato raggiunto: il muro del miliardo a stagione è crollato. Appena sfiorato dalla crisi globale, il calcio continua a incassare cifre record. Il motivo? Semplice: è un prodotto pronto, che garantisce riscontri di pubblico e che fa vendere abbonamenti e pubblicità. Il massimo per una tv come quella italiana, in drammatica crisi di idee e creatività. La vera svolta per il triennio 2012-2015 arriva dai diritti esteri: 120 milioni, un incremento del 30% rispetto al biennio 2010-2012. Soldi meritati? Solo in parte. Legittimi per la passione e l'emotività suscitata dal campionato, altissime anche grazie al pieno recupero di un bacino decisivo come quello dei tifosi napoletani. Ancora da giustificare invece per qualità del gioco e contorno spesso desolante, tra stadi fatiscenti e tifoserie difficili da domare.

2 Chi riuscirà a imitare la Juve, dotandosi di uno stadio di proprietà?

Salvo sorprese, nel 2012-13 gli stadi italiani resteranno quelli che conosciamo: vecchi, scomodi, recintati dentro e fuori. Nulla a che vedere coi catini festosi le cui immagini rimbalzano dall'Inghilterra, dalla Germania ma ormai anche da contesti tradizionalmente meno nobili come Portogallo, Polonia e Turchia. Qualcosa però finalmente si muove. Detto che l'invocata Legge sugli Stadi non figura tra gli obiettivi prioritari del governo Monti (e ci mancherebbe), alcuni club hanno provato a inserirsi nella scia della Juventus. Cagliari e Udinese hanno progetti concreti, il Palermo segue a ruota. Nella stessa direzione si muove la Lazio, mentre la proprietà americana della Roma non ha mai nascosto interessi immobiliari.

I problemi principali restano la burocrazia e soprattutto i finanziamenti, ma la lezione dello Juventus Stadium, lo stadio-investimento, ha attecchito. Se ci saranno traduzioni concrete, lo scopriremo solo vivendo. Il 2012-13 non dovrebbe essere il campionato delle inaugurazioni, ma quantomeno un passaggio decisivo verso gli impianti di proprietà.

3 La rivoluzione degli allenatori. Quali potrebbero essere i riflessi in Italia?

In ordine sparso: Lippi, Capello, Ancelotti, Wenger, Villas Boas e chissà, magari anche Mourinho e Guardiola. L'estate 2012 potrebbe essere animata dalle grandi manovre in panchina. Tra rientri e addii annunciati, l'effetto domino potrebbe avere conseguenze clamorose. In Italia, la panchina più incerta e appetibile è quella dell'Inter: Ranieri spera di blindarla coi risultati, ma i sogni di Moratti portano altrove. Villas Boas, pur ridimensionato dalle turbolenze londinesi, resta in cima alla lista, mentre per Guardiola il rinnovo col Barça sembra solo una formalità. Le altre grandi di Serie A non manifestano, al momento, necessità di rivoluzioni e i big della panchina, Lippi e Ancelotti su tutti, paiono destinati all'estero. Ma occhio alla primavera, stagione di verdetti: a chi resterà deluso e avrà voglia di cambiare, non mancherà la scelta.

4 La statistica. Sorprese o conferme nell'anno post-Europei?

Si parla spesso di anni post-

A fianco, Marchisio e Ranocchia, simboli del nuovo che avanza

Mondiali come sede di sorprese e imprese storiche. In realtà, sembrano gli anni post-Europei quelli più inclini a ospitare ritorni attesi a lungo e ascese improvvise. Il verdetto più sorprendente è quello del 1984-85, lo scudetto del Verona. A Euro 84 l'Italia non c'era, ma i riflessi sui protagonisti di Serie A furono evidenti: Platini, campione con la Francia, si focalizzò con la Juve sulla Coppa Campioni, mentre Elkjær, involontario responsabile dell'eliminazione danese (rigore fallito in semifinale con la Spagna) iniettò nel Verona dosi massicce di voglia di rivincita. Notevoli, a livello di originalità, anche lo scudetto della Fiorentina "yè-yè" del 1969 e i grandi ritorni della Roma "capelliana" nel 2001 (dopo 18 anni di digiuno) e dell'Inter nell'89 (nove gli anni di astinenza): i nerazzurri del Trap furono trascinati dai panzer Brehme e Matthäus, scottati dall'eliminazione nell'Europeo di casa. C'è anche uno scudetto di nessuno, quello del 2005 vinto dalla Juve ma cancellato da Calciopoli. I bianconeri restano comunque i più vincenti negli anni post-Europei, ben 5 scudetti, segue l'Inter con tre, a quota uno Fiorentina, Verona, Milan e Roma.

5 La Juve e le Coppe: come gestire il (probabilissimo) doppio impegno?

Considerata la prima parte di questa stagione, è difficile immaginare una Juventus ancora fuori dalle Coppe. Ecco perché il 2012-13 proporrà un nuovo step per il ritorno ad alti livelli: la gestione del doppio impegno, nazionale ed europeo. I precedenti non sono incoraggianti. Nel 2007-2008, la Juve neopromossa di Ranieri brillò con un terzo posto per certi versi inatteso, mentre l'anno dopo, rientrata in Champions League, crollò alla distanza nel braccio di ferro con l'Inter, con epilogo inglorioso per l'allenatore romano, esonerato. Ancor più calzante, per similitudini storiche, il paragone con la Juve del Trap-bis, ricostruita sulle macerie lasciate da Maifredi: 2° posto dietro un Milan inarrivabile nella stagione senza coppe; poi, la débâcle al rientro in Europa. Vittoria in Coppa Uefa nel 1993, d'accordo, ma in campionato fu solo quarto posto, a 11 punti dal Milan scudettato. Antonio Conte, che in quella Juve giocava, ripasserà senz'altro la lezione.

6 Inter: ritocchi o rivoluzione?

L'insostenibile leggerezza dell'essere Campioni d'Europa ha rimandato di almeno un paio d'anni l'appuntamento dell'Inter con la rivoluzione. Con un pizzico di lungimiranza in più, ma anche sfidando l'impopolarità, i dirigenti nerazzurri avrebbero dovuto cogliere al volo l'assist del Principe Milito: «Non so se resterò» disse nella notte di Madrid. Sarebbe stata quella l'occasione giusta per monetizzare e reinvestire per un rinnovamento inevitabile. I limiti dinamici dell'Inter attuale lo testimoniano: la squadra è logora, non servono rattoppi ma una rifondazione. Le scadenze di contratto per senatori come Cordoba, Chivu e Samuel e l'ultimo giro di giostra per Zanetti, Cambiasso e Stankovic impongono di setacciare il mercato, senza dimenticare però i giovani che l'Inter ha già in rosa (Coutinho, Ricky Alvarez, Obi), in Primavera e quelli sparsi per l'Italia in prestito. Chiunque sieda in panchina, il varo di un nuovo ciclo, con saluti e ringraziamenti agli eroi del 2010, è una priorità.

▸▸▸

Germania, Monaco, Meeting

23 agosto
ATLETICA LEGGERA
Svizzera, Losanna, Meeting

24 agosto
RALLY
Germania, 1ª giornata

26 agosto
ATLETICA LEGGERA
Gran Bretagna, Birmingham, Meeting
CICLISMO
Francia, GP Ouest France-Plouay
GOLF
Stati Uniti d'America, Farmingdale, playoff, ultima giornata
MOTO GP
Rep. Ceca, Brno
RALLY
Germania, ultima giornata

27 agosto
GOLF
Stati Uniti d'America, Norton, playoff, 1ª giornata
TENNIS
Stati Uniti d'America, New York, Us Open, 1ª giornata

29 agosto
PARALIMPIADI
Gran Bretagna, Londra, 1ª giornata

30 agosto
ATLETICA LEGGERA
Svizzera, Zurigo, Meeting

Sopra, da sinistra, il romanista Osvaldo e il napoletano Cavani: nel campionato 2012-13 sono chiamati a un salto di qualità. In basso, Allegri e Berlusconi: il matrimonio continuerà senza scosse? FOTO GETTY IMAGES

7 Il Milan di nuovo a Berlusconi: come cambiano gli equilibri rossoneri?
Dal governo dell'Italia al governo del Milan: compito meno gravoso e sicuramente più gratificante, quello che attende Silvio Berlusconi, di nuovo presidente rossonero dopo l'uscita dalla scena politica. Un ritorno che non potrà non avere conseguenze: da Presidente del Consiglio, Berlusconi tornerà "presidente dei consigli", spesso di ordine tecnico ed estetico. Meglio per Allegri ascoltarli e, possibilmente, metterli in pratica: per istruzioni in merito, citofonare Ancelotti, campione del mondo di pazienza. Anche sul mercato, le mosse si annunciano a effetto: perso appeal nell'elettorato, l'ex Premier è determinato a riguadagnare terreno nei confronti di una tifoseria che negli ultimi anni non ha mancato di contestarne l'operato.

8 Napoli e Roma: il difficile salto da alta borghesia a nobiltà.
Il Napoli è cresciuto esponenzialmente, la Roma è alle prese con un progetto ambizioso ma difficile. Per rientrare nel circolo dello scudetto però serve di più. Agli azzurri manca un cast di supporto all'altezza dei titolarissimi. De Laurentiis ha adottato una strategia da cine-panettone: accanto agli intoccabili, come De Sica, attori con poco passato e ancor meno futuro. Nel calcio, non funziona: dopo Inler, unico vero innesto di livello dell'estate 2011, servono altri investimenti concreti per allargare l'organico. A Roma, tutto passa da Luis Enrique: se sarà difendibile, sulla base dei risultati, avrà l'occasione di sviluppare il progetto simil-Barça. Ma la scarsa pazienza è il peccato originale del calcio italiano: urgono soddisfazioni da dare in pasto alla piazza.

9 Il quarto posto che non conta più: lezione compresa?
Tra un anno, ahinoi, sarà già un'abitudine. Nessuno si stupirà per un quarto posto che non significa più preliminari di Champions: come cambierà l'atteggiamento delle nostre squadre? La speranza è che la restrizione dei posti Champions venga metabolizzata in senso positivo: innanzitutto con un aumento di concorrenza e interesse in Serie A e conseguente riduzione di partite "farsa" a fine stagione. In più, come stimolo nelle Coppe, con restituzione di valore a un'Europa League che solo in Italia viene maltrattata. Altrove, stadi pieni e titolari in campo: svolta che anche i nostri club dovranno applicare per riguadagnare terreno internazionale. La risalita nel ranking UEFA passa anche e soprattutto da un atteggiamento competitivo in Europa League.

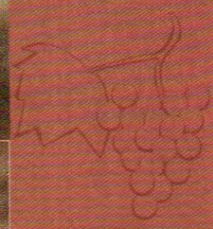
10 Il ritorno dei derby. Quali?
Il campionato di Serie B è proverbialmente indecifrabile, ancora di più quando il traguardo è lontano 5 mesi. L'andamento della prima parte di torneo, però, autorizza a confidare nel ritorno rapido del derby di Torino, una delle sfide che più mancano alla Serie A. Nel caso, sarebbe un derby storico: il primo dell'era moderna disputato in Italia in due stadi diversi, lo Juventus Stadium e l'Olimpico. Meno facili da rivedere nell'immediato, ma comunque ancora possibili, i derby di Genova e Verona: detto che quelli di Roma e Milano non sono in pericolo (anche se qualche anti-interista ne aveva sognato l'insolita assenza durante la gestione Gasperini), si potrebbe profilare un inedito pieno di stracittadine nel 2012-13. Cinque derby in una stagione di Serie A non si sono mai giocati, ma per il record servirebbe una congiunzione astrale davvero fortunosa.

Alessandro Iori

Il tedesco Miroslav Klose, 33 anni, grande protagonista del campionato in corso con la Lazio: è stato il miglior acquisto dell'ultimo mercato FOTO GETTY IMAGES

OLANDA AVARA

IL 23 SI CORRE A VALKENBURG LA CORSA IRIDATA. PERCORSO DURO E SELETTIVO, MA CHE POTREBBE DECIDERSI NEL FINALE. IN QUEL CASO, IL FAVORITO D'OBBLIGO È PHILIPPE GILBERT, DOMINATORE NEL 2011 DELLE CORSE DI UN GIORNO. LE SPERANZE ITALIANE SONO LEGATE A NIBALI, VISCONTI E CUNEGO. MA I PRECEDENTI NELLA TERRA DEI TULIPANI NON SONO POSITIVI PER GLI AZZURRI

di ROSSANO DONNINI

Anche nel Mondiale che si correrà a Valkenburg, su tracciato piuttosto impegnativo, sarà il belga Philippe Gilbert uno degli uomini da battere FOTO GETTY IMAGES

AGENDA

2 settembre
ATLETICA LEGGERA
Italia, Pantelleria, Maratona
FORMULA UNO
Belgio, Spa-Francorchamps

3 settembre
GOLF
Stati Uniti d'America, Norton, playoff, ultima giornata e Carmel, playoff, 1ª giornata

5 settembre
TENNIS
Stati Uniti d'America, New York, Us Open, ultima giornata

7 settembre
ATLETICA LEGGERA
Belgio, Bruxelles, Meeting
BASEBALL
Olanda, Europei, 1ª giornata
CICLISMO
Canada, GP del Quebec
PUGILATO
Olanda, Europei, 1ª giornata

8 settembre
ATLETICA LEGGERA
Giordania, Petra, Maratona

9 settembre
CICLISMO
Vuelta di Spagna, ultima tappa; Canada, GP di Montreal
GOLF
Stati Uniti d'America, Carmel, ultima giornata
FORMULA UNO
Italia, Monza
PARALIMPIADI
Gran Bretagna, Londra, ultima giornata

10 settembre
TENNIS
Coppa Davis, semifinali

13 settembre
RALLY
Gran Bretagna, 1ª giornata

14 settembre
CANOTTAGGIO
Italia, Varese, Europei, 1ª giornata

15 settembre
CICLISMO
Olanda, Valkenburg, Mondiali, 1ª giornata

16 settembre
BASEBALL
Olanda, Europei, ultima giornata
CANOTTAGGIO
Italia, Varese, Europei, ultima giornata
MOTO GP
Italia, Misano
PUGILATO
Olanda, Europei, ultima giornata
RALLY
Gran Bretagna, ulti-

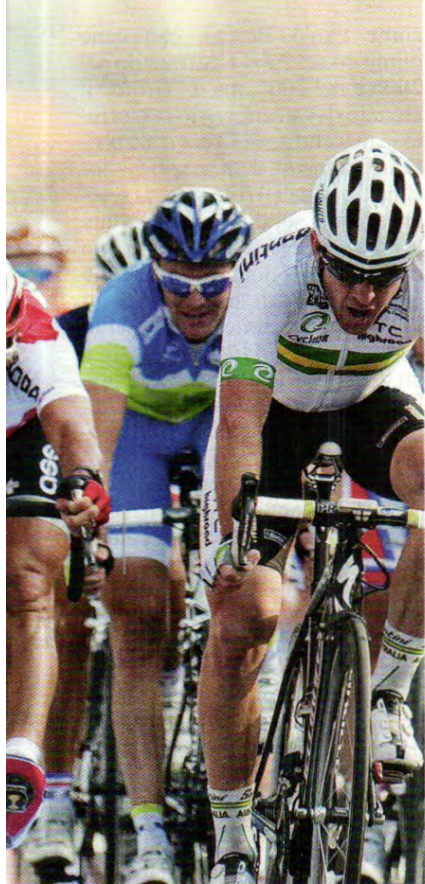
Ciclismo italiano, se ci sei ancora batti un colpo. Dopo un 2011 senza vittorie nei grandi giri e nelle classiche, il nostro movimento deve ripartire da zero. Non senza speranze e ambizioni: in fondo nel 2011 l'Italia è quella che ha vinto di più, 105 corse, ma si è trattato soprattutto di gare di secondo piano. Nel nostro ciclismo è in atto un ricambio generazionale e per questo difficilmente riusciremo a primeggiare nelle grandi corse a tappe, dove per farlo ci vuole maturità ed esperienza. Le speranze sono quindi riposte nei soliti nomi: Ivan Basso (34 anni), Michele Scarponi (32), Vincenzo Nibali (27) e, perché no, Damiano Cunego (30). Nomi buoni per qualche onorevole piazzamento, perché le vittorie sembrano fuori dalla loro portata vista la concorrenza dello spagnolo Alberto Contador (primo al Giro), dell'australiano Cadel Evans (vincitore del Tour) e dei fratelli lussemburghesi Andy e Frank Schleck (che hanno completato il podio in Francia).
Qualcosa in più si può sperare per le classiche, dove il ricambio generazionale è già a buon punto. Elia Viviani (22 anni e 8 vittorie

RIPARTE LA CHAMPIONS LEAGUE CON UN'ITALIANA IN MENO

L'**Europa** si fa stretta

di GIANNI GARDON

La Champions League 2012-2013 che si disputerà a partire dal mese di settembre e decreterà il suo vincitore nel prestigioso tempio di Wembley (in occasione di una ricorrenza storica: i 150 anni della Federcalcio inglese), sarà - almeno in partenza - in tono minore per le squadre italiane rispetto a tutte le edizioni del decennio appena trascorso. Questo perché il tanto temuto ridimensionamento è arrivato, e nemmeno si può affermare che si tratti di un "fulmine a ciel sereno". Non più 4 squadre difenderanno i nostri colori nella più prestigiosa vetrina europea ma solo 3, con l'aggravante che la squadra che al termine del campionato italiano in corso si classificherà terza, dovrà pure superare l'insidioso scoglio del turno preliminare (e abbiamo visto negli ultimi anni quanto possa essere ostico passare: per informazioni chiedere alle ultime due che ci hanno provato, Sampdoria e Udinese).
Eppure soltanto 2 anni e mezzo fa, il 22 maggio 2010, l'Inter di Mourinho si issò sulla cima d'Europa, vincendo agevolmente in finale contro il Bayern Monaco. Da allora però il vento è cambiato e soprattutto gli scarsissimi risultati in Europa League, competizione nella quale le squadre italiane schierano per lo più riserve, ci hanno fatto scivolare al quarto posto del Ranking Uefa, dietro le due potenze Inghilterra e Spagna e la promettente Germania che in pochi anni, mediante un programma di potenziamento del fenomeno calcio, fatto di valorizzazione degli stadi di proprietà e del vivaio nazionale, ci ha surclassato. A conti fatti, quindi, proprio la Germania potrà schierare le sue prime 4 squadre classificate nella competizione europea per eccellenza.
Compito delle squadre italiane sarà quindi quello di recuperare al più presto il terreno, tornando competitive e in possesso di una vera mentalità europea. A Champions League ancora in corso paiono di buon auspicio i cammini di Milan, Inter e Napoli. In particolare la squadra di Mazzarri, che mancava dalla massima competizione europea dai tempi gloriosi di Maradona, si è disimpegnata bene in un autentico girone di ferro, al cospetto di squadroni quali Bayern Monaco, Villarreal e i nuovi ricchi del Manchester City. Sembrava quasi uno

Lo sprint vincente di Mark Cavendish nell'ultimo Mondiale corso in Danimarca: ma per il campione britannico sarà arduo ripetersi sul circuito olandese

nel 2011). Andrea Guardini (22 e 11) e Sacha Modolo (24 e 10) hanno dimostrato di avere le carte in regola per affermarsi anche in una delle più importanti corse in linea grazie al loro spunto di velocità. Guardini ha sfoggiato sprint degni del Campione del Mondo Cavendish, un vero fenomeno di questa specialità. Viviani, che alterna la strada alla pista, è stato definito da Mario Cipollini «il nostro futuro nelle corse di un giorno». Modolo, invece, ha già ottenuto significativi piazzamenti alla Milano-Sanremo del 2010 (quarto posto) e alla Preolimpica 2011 (secondo dietro Cavendish). Certo, non sono ancora i nuovi Bettini, ma promettono bene.

Comunque vadano le classiche di primavera, le grandi corse a tappe e l'Olimpiade, dove la gara in linea è in programma il 28 luglio e ha come favorito d'obbligo il Campione del Mondo Mark Cavendish, che correrà in casa e avrà il sostegno di una squadra forte come la Gran Bretagna, l'occasione per salvare la stagione è rappresentata, come sempre, dal campionato mondiale, che per la quarta volta si disputerà a Valkenburg, in Olanda, Paese che non ha mai portato bene ai colori azzurri. Nel 1938 si affermò il belga Marcel Kint e nessun italiano figurò fra gli otto superstiti che arrivarono al traguardo. Il favorito della vigilia, l'indistruttibile Gino Bartali, si ritirò a un giro dalla conclusione, quando ormai aveva un ritardo incolmabile. L'edizione del 1948 è ricordata ancora come una delle pagine più nere del ciclismo italiano a causa della rovinosa rivalità tra Fausto Coppi e Bartali, che si annullarono vicendevolmente finendo con il ritirarsi, favorendo così il successo del belga Brik Schotte. Tre italiani fra i dieci che conclusero la gara: Maggini quarto, Ricci sesto e Ortelli ottavo. Nel 1979, invece, un Giovanni Battaglin in stato di grazia venne fatto cadere in piena volata dall'olandese Jan Raas, poi vincitore, costretto a cambiare traiettoria perché chiuso dal tedesco Thurau. Battaglin si rialzò e chiuse indispettito e dolorante al sesto posto. Nel 1998 il favorito Michele Bartoli non resse nell'ultimo giro a una progressione in salita dello svizzero Oscar Camendzin, poi vincitore, e venne preceduto

▸▸▸

ma giornata

17 settembre
GOLF
Stati Uniti d'America, Atlanta, playoff, 1ª giornata
TENNIS
Francia, Metz
Russia, San Pietroburgo

23 settembre
CICLISMO
Olanda, Valkenburg, Mondiali, ultima giornata
GOLF
Stati Uniti d'America, Atlanta, playoff, ultima giornata
FORMULA UNO
Singapore

24 settembre
TENNIS
Malesia, Kuala Lampur
Thailandia, Bangkok

25 settembre
GOLF
Stati Uniti d'America, Medinah, Ryder Cup, playoff, 1ª giornata

26 settembre
SCHERMA
Mondiali veterani, 1ª giornata (sede da designare)

29 settembre
JUDO
Italia, Lido di Ostia (RM), Coppa del Mondo maschile e femminile, 1ªgiornata

30 settembre
ATLETICA LEGGERA
Germania, Berlino, Maratona
GOLF
Stati Uniti d'America, Medinah, Ryder Cup, playoff, ultima giornata
JUDO
Italia, Lido di Ostia (RM), Coppa del Mondo maschile e femminile, ultima giornata; Brasile, Salvador de Bahia, Mondiali a squadre
MOTO GP
Spagna, Aragona
SCHERMA
Mondiali veterani, ultima giornata (sede da designare)

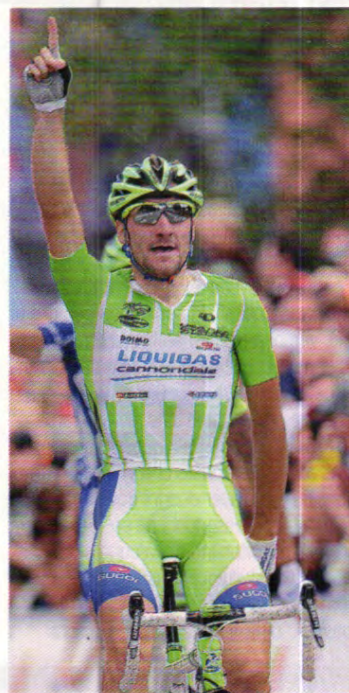
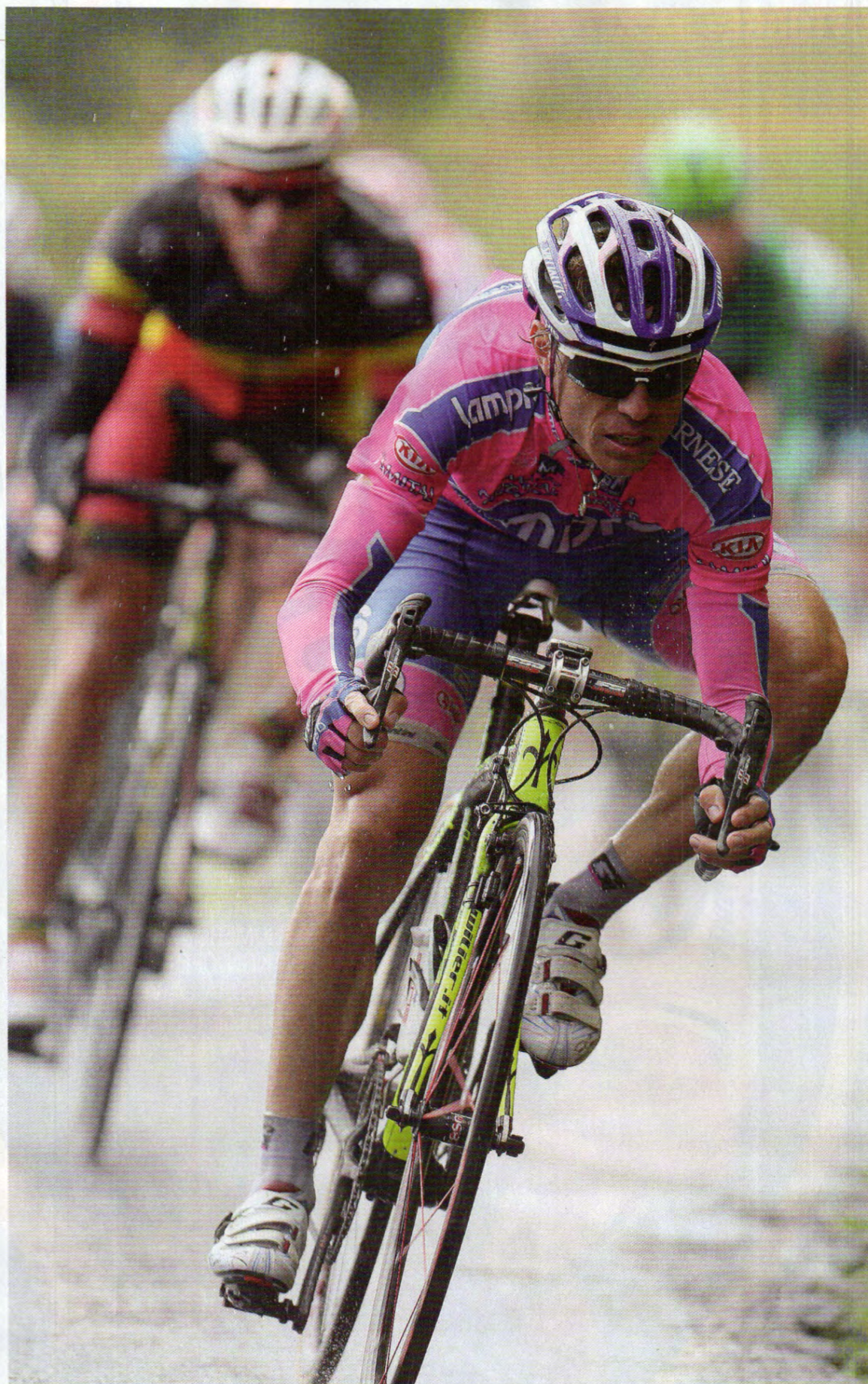
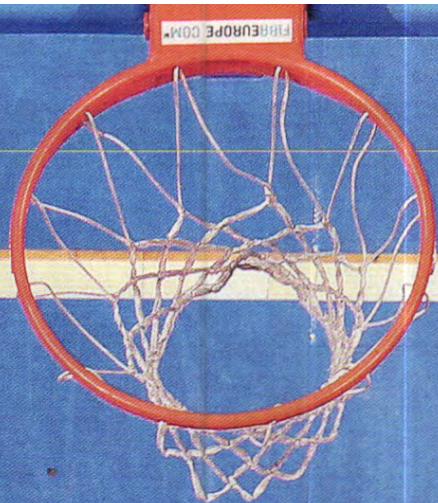
Ibrahimovic affrontato da Puyol: nella prossima Champions League il duello fra Milan e Barcellona è destinato a ripetersi

slogan, quello dei vari Galliani e De Laurentiis, di puntare alla Champions o, addirittura, di istituire un vero campionato europeo (ma in fondo cos'è ormai la Champions League?), invece di fatto l'attenzione di media e tifosi si sta spostando sempre di più verso questa manifestazione, e non soltanto per gli introiti televisivi che garantisce ai partecipanti. Giusto o sbagliato che sia, è indubbio che per un amante del calcio di qualità sia quasi il massimo a livello mondiale, visto che vi partecipano i migliori top player di ogni dove.

È chiaro che, essendoci tre soli posti per le italiane, inevitabilmente alcune big saranno escluse dai giochi in partenza, e con un torneo di Serie A così equilibrato, diventa davvero difficile azzardare pronostici.

Sopra, Cadel Evans. In basso, da sinistra, Tom Boonen e il nostro Elia Viviani: atleti che a Valkenburg potrebbero recitare un ruolo da protagonisti

anche dal belga Van Petegem.
Come racconta la storia, al contrario di quello piatto e insignificante di Copenaghen, il percorso di Valkenburg, dove si correrà il 23 settembre, è piuttosto duro e selettivo. Se ci sarà un arrivo in volata, si tratterà di uno sprint ristretto. Il favorito d'obbligo è il belga Philippe Gilbert, che nel 2011 ha dominato le corse di un giorno da febbraio a settembre, andando a bersaglio in ogni mese e infilando una strepitosa tripletta nelle Ardenne (Amstel Gold Race, Freccia Vallona e Liegi-Bastogne-Liegi). Contro il belga non c'è stato niente da fare, bastava una salitella (come nella Classica di San Sebastiano) e lui partiva, staccando tutti. I suoi principali avversari saranno quasi certamente Cadel Evans, Campione del Mondo nel 2009 a Mendrisio e il norvegese Thor Hushovd, vincitore nel 2010 a Geelong, due corridori molto esperti, solidi e mai domi, reduci, come Gilbert, da un 2011 da grandi protagonisti. Da tenere d'occhio anche il giovane slovacco Peter Sagan, che nonostante i 21 anni nel 2011 ha alzato le braccia 15 volte, e l'altro norvegese Edvald Boasson Hagen, ritrovatosi nel 2011 quando sembrava ormai perso nonostante i soli 24 anni. Qualche speranza anche per lo spagnolo Samuel Sanchez, 33 anni, campione olimpico nel 2008 a Pechino, dotato di resistenza e di un buono spunto di velocità, per il tedesco Tony Martin, nuovo re delle prove a cronometro, e per l'inglese Bradley Wiggins, che anno dopo anno si dimostra sempre più completo. Chances pressoché inesistenti per l'australiano Matthew Goss, vincitore della Sanremo e secondo al Mondiale, e per il tedesco Marcel Kittel, 17 vittorie nel 2011, che patiscono troppo la salite.
L'Italia avrebbe bisogno di uno come Paolo Bettini, campione olimpico nel 2004 e del mondo nel 2006 e nel 2007, ma il "Grillo" il circuito di Valkenburg lo percorrerà in macchina, da Ct degli azzurri. E difficilmente darà spazio ai giovani, fra i quali il solo Viviani sembra avere la solidità per sopportare le difficoltà e le insidie del circuito olandese. Modolo e soprattutto Guardini hanno mostrato limiti in salita difficilmente superabili e risultano quindi poco adatti a un percorso con diversi strappi. Fiducia quindi a elementi più sperimentati come Vincenzo Nibali, Giovanni Visconti, il tre volte campione italiano che il 2012 lo correrà per una squadra ProTour, la spagnola Movistar, e Damiano Cunego, già secondo nel 2008 a Varese. Non del tutto fuori dal giro Filippo Pozzato, che dopo un disastroso 2011 cerca il rilancio in una squadra Professional, la Farnese.
Un italiano ha già vinto a Valkenburg, Ivan Basso che nel 1998 si impose per distacco fra i dilettanti. Ma avendo subito una squalifica per doping per deciosione della nostra federazione non potrà più partecipare al campionato mondiale come a quello italiano.

Rossano Donnini

Damiano Cunego, 30 anni, una delle maggiori speranza della Nazionale italiana guidata dal Ct Bettini: il veneto vanta un Mondiale, ma juniores (anno 1999) FOTO GETTY IMAGES

ANDIAMO A CANESTRO

COME TRADIZIONE, ECCO IL MESE IN CUI RIPARTE IL MASSIMO CAMPIONATO DI PALLACANESTRO. **SIENA** E **MILANO** SI SFIDERANNO ANCORA, MA STAVOLTA NON CI SARANNO "CONCESSIONI" DALLA NBA. TORNEO A 16 O 18 SQUADRE? SE NE PARLA DA MESI. COME C'È DA DECIDERE IL NUMERO DEGLI STRANIERI, COMUNITARI E NON. CERTAMENTE DOVRÀ AUMENTARE ANCORA LA **VISIBILITÀ** DEL MOVIMENTO, GRAZIE AL SECONDO ANNO DI CONTRATTO CON RAISPORT E LA7

di ROBERTO GOTTA

Bargnani e Mancinelli in una recente partita della nostra Nazionale. Che non sarà presente alle Olimpiadi e che è un po' il simbolo della crisi del nostro basket FOTO GETTY IMAGES

OTTOBRE

AGENDA

1 ottobre
GOLF
Stati Uniti d'America, Las Vegas, fall series, 1ª giornata
TENNIS
Cina, Pechino; Giappone, Tokyo

4 ottobre
RALLY,
Francia, Alsazia, 1ª giornata

6 ottobre
ATLETICA LEGGERA
Bulgaria, Kavarna, Mondiali mezza Maratona

7 ottobre
ATLETICA LEGGERA
Stati Uniti d'America, Chicago e Turchia, Istanbul, Maratona
FORMULA UNO
Giappone, Suzuka
GOLF
Stati Uniti d'America, Las Vegas, fall series, ultima giornata
RALLY
Francia, Alsazia, ultima giornata

8 ottobre
GOLF
Stati Uniti d'America, San Martin, fall series, 1ª giornata
PALLAVOLO
World Cup maschile e femminile,1ª giornata
TENNIS
Cina, Shanghai

10 ottobre
CICLISMO
Cina, Tour di Pechino, 1ª tappa

11 ottobre
PALLAMANO
Irlanda, Dublino, Mondiali, 1ª giornata

14 ottobre
CICLISMO
Cina, Tour di Pechino, ultima tappa
FORMULA UNO
Corea del Sud, Yeongam
GOLF
Stati Uniti d'America, San Martin, fall series, ultima giornata
MOTO GP
Giappone, Motegi
PALLAVOLO
World Cup maschile e femminile, finali

15 ottobre
GOLF
Stati Uniti d'America, San Martin, fall series, 1ª giornata
TENNIS
Russia, Mosca; Svezia, Stoccolma; Austria, Vienna

18 ottobre
RALLY
Italia, 1ª giornata

Si continua a navigare a vista nel basket italiano, in uno dei bienni più difficili della sua storia recente, con l'intreccio di componenti diverse, in casa e fuori, che possono determinarne il successo o la stagnazione, che per certi versi è evidente già da parecchi anni. Perché la percezione del basket nostrano dall'esterno, da vetri che non lasciano passare sospiri o sussurri ma solamente le immagini, è quella di un movimento ancora prestigioso, capace di esprimere nomi di alto livello come Siena e Milano, ma in ritardo rispetto al periodo in cui il nostro campionato era la prima scelta dei giocatori stranieri di maggior valore: i Danilovic, i Djordjevic, i Ginobili, anche se quest'ultimo, a dire la verità, venne in Italia da post-adolescente quasi sconosciuto. Ma vi rimase a lungo anche una volta ottenuta la celebrità, ed è questo il punto, la differenza. Il campionato di Serie A 2012-13 verrà dopo un'estate in cui per la seconda volta consecutiva la Nazionale non sarà stata di scena alle Olimpiadi: si può discutere fino all'alba se la presenza degli Azzurri ai Giochi rappresenti realmente il termometro della condizione del nostro basket e non invece la semplice convergenza nel medesimo gruppo di giocatori di alto rendimento. Insomma, è agonismo unito a una batteria di pubbliche relazioni che permettono di potersi sedere al tavolo delle migliori o è reale espressione del movimento intero, come vorrebbe una certa pluridecennale retorica? Tante teste quante risposte, e allora andiamo avanti. Niente Giochi 2008 e 2012, niente Mondiali 2010, niente Europei 2009, 17esimo posto a quelli del 2011, a cui l'Italia era stata ammessa, chiuso senza successo il girone di qualificazione, solo tramite l'allargamento del numero di partecipanti. In vista c'è il girone per andare agli Europei sloveni del 2013, che si prevede difficile e che comporta una serie di potenziali conseguenze a cascata: ai Mondiali spagnoli del 2014 parteciperanno infatti le prime sei degli Europei e in caso di mancata classificazione in quella élite resterebbe solo la carta di una precaria wild card concessa dagli organizzatori, mai la più affidabile delle soluzioni. Che poi spesso le fortune della Nazionale vengano collegate alla presenza e al rendimento dei cosiddetti americani, ovvero Andrea Bargnani, Marco Belinelli e Danilo Gallinari che giocano nella Nba, è altro discorso: le aspettative su di loro sono pari al prestigio che si sono procurati e alle critiche che piovono loro addosso in occasione di qualsiasi sconfitta, anche quando non ce ne sarebbe motivo, come saltuariamente avvenuto agli Europei lituani del settembre scorso.

Ma gli "americani" sono là, incertezze contrattuali a parte, mentre il cuore del cosiddetto movimento è qui, e se ne possono avvertire i fremiti evolutivi, involutivi, esistenziali, evidenziati dalla questione della riforma dei campionati professionistici, a partire dalla struttura stessa delle due serie maggiori e dal cruciale aspetto legato al numero di giocatori extracomunitari consentiti.

Un dilemma ancora irrisolto, al momento in cui andiamo in stampa. A fine novembre 2011 una riunione tra Federazione, Lega di Serie A e associazione giocatori ha prodotto un risultato controverso: Dino Meneghin, il presidente federale (a proposito, non manca molto alle elezioni), ha proposto dal 2013-14 una Serie A e una Legadue entrambe a 16 squadre (come avrebbe dovuto essere anche nel 2011-12, se non ci fosse stata la vicenda giudiziaria che ha aggiunto Venezia alla Serie A togliendola alla Legadue) rispetto alle 18 previste per il 2012-13, e dunque con tre retrocessioni e una sola promozione. Il che ha smosso prevedibili obiezioni, figlie però del sistema stesso che già nel 2011-12 ha prodotto club in condizioni precarie già a novembre, come Caserta, unitasi alla cronica Avellino: con la formula-Meneghin, infatti, tre squadre retrocederebbero nella primavera del 2014 a fronte di una sola promozione dalla Legadue e vedrebbero quindi vanificati i loro sforzi economici per restare a galla, sforzi che a volte si traducono nello sfruttamento di tutte le possibili combinazioni tra comunitari ed extracomunitari. La Lega di Serie A ha invece proposto una modifica più radicale, con 24 squadre divise in due gironi: nel primo entrerebbero le prime 12 della classifica della Serie A 2012-13, nel secondo le ultime sei unite ad altrettante classificatesi ai vertici della Legadue. Ai playoff la formula sarebbe 6+2, ovvero le prime sei del primo gruppo e le prime due del secondo, come avveniva un tempo, quando per lo scudetto potevano lottare anche squadre dell'allora A2. Ed era una situazione decisamente affascinante, per chi ricorda quegli anni. L'aria frizzante che uno schema del genere farebbe entrare nella stanza del basket italiano sarebbe però controbilanciata dalla perdita della Legadue, che in questi anni si è ricavata un efficace ruolo di camera di decompressione, miscelando al proprio interno club con ambizioni di massima serie e società che invece hanno come proprio habitat naturale questo gradino della scala. Curioso che dopo la prima riunione si dovesse chiedere il parere su questa proposta a Marco Bonamico, che della Legadue è il presidente e non per nulla ha ribadito la propria contrarietà. E verrà comunque sciolto anche l'attuale sistema relativo ai tesseramenti, che permette due soluzioni diverse e comunque controverse: quella con quattro comunitari e due extracomunitari o quella che a fronte di un maggior numero di extracomunitari, tre, diminuisce a due il numero dei comunitari. Controverse, già, le norme esistenti, perché tra i comunitari risultano spesso giocatori americani dotati di passaporti che in alcuni casi sono un'offesa non tanto alle leggi quanto al buon senso e al buon gusto, e meno male che alcuni di loro hanno poi anche indossato una vistosa foglia di fico con la disputa di competizioni europee con la maglia della Nazionale acquisita. Si passerebbe qui alla concessione di cinque giocatori non italiani, senza distinzione

▶▶▶

In alto, Montepaschi Siena e Bennet Cantù nella finale di Supercoppa italiana: team di valore che stanno ben figurando anche in Euroleague

20 ottobre

ATLETICA LEGGERA
Groenlandia, Kangerlussuaq, Maratona del Circolo Polare
CICLISMO
Italia, Giro di Lombardia
PALLAMANO
Irlanda, Dublino, Mondiali, ultima giornata

21 ottobre

ATLETICA LEGGERA
Italia, Castelnuovo, Berardenga (Si), Maratona del Chianti; Olanda, Amsterdam, Maratona
GOLF
Stati Uniti d'America, San Martin, fall series, ultima giornata
MOTO GP
Malesia, Sepang
RALLY
Italia, ultima giornata

22 ottobre

TENNIS
Svizzera, Basilea; Spagna, Valencia

27 ottobre

JUDO
Brasile, Salvador de Bahia, Mondiali per club, 1ª giornata

28 ottobre

FORMULA UNO
India, Nuova Delhi
JUDO
Brasile, Salvador de Bahia, Mondiali per club, ultima giornata; Mondiali Open, 1ª giornata, sede da assegnare
MOTO GP
Australia, Philip Island

29 ottobre

JUDO
Mondiali Open, ultima giornata, sede da assegnare
TENNIS
Francia, Parigi Bercy

dunque tra comunitari ed extracomunitari, a formare metà della rosa (roster, nel gergo cestistico) da 10, anche se non si esclude una diversa combinazione per un roster da 12, più costoso da allestire e alla portata di un numero inferiore di squadre.

Un cambiamento forte, quasi radicale, in attesa del quale è facile dire che la stagione 2012-13 sarà quella che determinerà i prossimi anni del basket italiano. Che a dispetto di situazioni rischiose, come quelle citate in precedenza, ha una base robusta di appassionati, come hanno confermato le medie spettatori della prima parte dell'annata 2011-12, anche se in piazze come Milano ha certamente giocato a favore la presenza di Gallinari, con un contratto temporaneo legato al prolungamento del lockout della Nba. Sarà importante anche l'esposizione televisiva, che nel 2011-12 ha avuto uno sviluppo critico: dopo anni di sopraffina cura del basket da parte di Sky, si è tornati alla visione in chiaro con Raisport e La7, tornando insomma al passato. Capitava, nell'ultimo decennio, di sentire appassionati che si lamentavano della "sparizione" del basket italiano dagli schermi: sparizione non era, ovviamente, ma da molti come tale era percepita e anche questo è un dato empirico importante. Un contraccolpo, a livello però di nicchia seppur vociante, c'è stato per chi non aveva conosciuto altro basket italiano che quello superbamente narrato da Sky, ma è evidente che in quello che sarà il secondo anno di contratto Raisport e La7 (se confermata) dovranno saper gestire con equilibrio esigenza informativa, esposizione indirettamente promozionale e creatività nella presentazione di uno spettacolo che vale ancora tanto anche grazie al lavoro che le leghe hanno messo nell'armonizzare un mondo variegato e difficile da unire e conciliare, se si pensa ai giorni di autunno in cui il proprietario della Virtus Bologna lanciava proposte economiche a Kobe Bryant e alcuni club si opponevano per (ineccepibili) questioni di opportunità e uguaglianza competitiva.

Roberto Gotta

Sopra: a sinistra, Gallinari, star dell'Armani in attesa che ripartisse la NBA; a destra, Koponen della Canadian Solar Bologna, piazza storica della nostra pallacanestro. A fianco, Rakocevic e Hairston nell'eterno duello Milano-Siena

Andrea Cianciarini, 25 anni, play della Bennet Cantù FOTO GETTY IMAGES

NOVEMBER IN

È LA CORSA PIÙ CELEBRE AL MONDO. QUASI UNO **STATUS SYMBOL** PARTECIPARVI. CON I 42 CHILOMETRI DELLA GRANDE MELA SI SONO CIMENTATI **GIANNI MORANDI**, LINUS, PIZZOLATO - UNO DEI QUATTRO ITALIANI A VINCERLA - MA ANCHE SEMPLICI AVVOCATI O IMPIEGATI. PERSINO **ALEX ZANARDI** SU HANDBIKE. TUTTO INIZIÒ IN SORDINA NEL 1970. PER DIVENTARE OGGI UN MITO TRA LE FOGLIE GIALLE DI CENTRAL PARK

di LEONARDO IANNACCI

NEW YORK

L'interminabile "biscione" di atleti sul Ponte di Verrazzano è la classica immagine che meglio sintetizza l'unicità della Maratona di New York FOTO GETTY IMAGES

NOVEMBRE

AGENDA

1 novembre
RALLY
Spagna, 1ª giornata

4 novembre
FORMULA UNO
Abu Dhabi, Yas Marina
RALLY
Spagna, ultima giornata

5 novembre
GOLF
Stati Uniti d'America, Lake Buenaz Vista, fall series, 1ª giornata
TENNIS
Barclays Atp World Tour Finals; Coppa Davis, finale

11 novembre
GOLF
Stati Uniti d'America, Lake Buenaz Vista, fall series, ultima giornata
MOTO GP
Spagna, Valencia

18 novembre
FORMULA UNO
Stati Uniti d'America, Austin

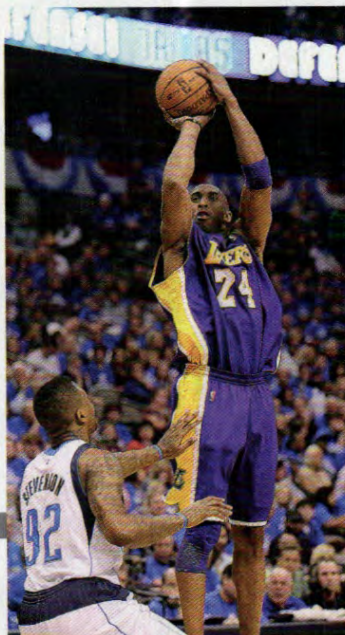
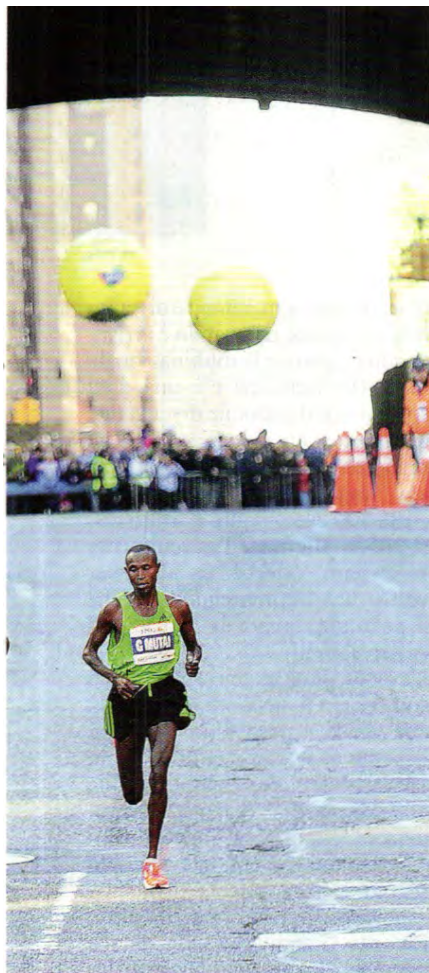
25 novembre
FORMULA UNO
Brasile, San Paolo

Momenti di gloria e frammenti di emozioni: «Meglio che vincere il Festival di Sanremo o Canzonissima» (Gianni Morandi, cantante). «La più grande scossa della mia vita. Conquistare il titolo europeo con la Nazionale e tanti scudetti con la Virtus non è stato altrettanto intenso» (Renato Villalta, ex campione di basket). «Uno dei ricordi più belli della mia carriera» (Orlando Pizzolato, ex fondista). «Un giorno indimenticabile» (Vittorio Bonetti, avvocato). «Un'esperienza che ti entra nel cuore. Ogni anno, quando arrivo al traguardo, ripeto sempre tra me e me: è l'ultima! Ma l'anno dopo sono di nuovo lì, alla partenza» (Linus, dj). La maratona di New York non è una maratona. È "la" maratona. Il punto di arrivo per tanti atleti, professionisti e semplici amatori, che sognano di raggiungere, percorrendo quei 42 chilometri e 195 metri lastricati di ragione e sentimento, un obiettivo da collocare nella stanza della memoria. Chi l'ha disputata anche una sola volta, conserverà per sempre il piacere di raccontarlo a figli e nipoti, di ricordare i brividi provati mentre solcava a grandi (o piccole) falcate le arterie di New York. In quella che resterà per i professionisti un appuntamento importante per la loro carriera e per avvocati, commercialisti, negozianti, agenti di borsa, insegnanti, imprenditori, artisti e altri podisti-amatori, una delle avventure più gloriose ed emozionanti della loro vita di atle-

IL BASKET NBA IN CERCA DI RISCATTO DOPO IL CLAMOROSO LOCKOUT DELL'ULTIMA STAGIONE

Serve un altro **Dream Team**

di ROBERTO GOTTA

Al contrario di quel che accade in Italia, per la Nba l'anno 2012 si apre con alcune certezze, seguite al difficile periodo del lockout, ovvero la serrata delle attività da parte dei proprietari. Sofferenti per la crisi economica e, a dir loro, messi nei guai dall'aumento della quota di entrate che finiva ai giocatori in base all'accordo collettivo dal quale i club erano usciti proprio per l'aggravio che comportava. Mesi di trattative a intermittenza hanno portato verso metà novembre scorso a quello che pareva un ostacolo insuperabile, ovvero la volontà dei giocatori di sospendere la delega al sindacato e fare causa alla Nba per politiche anticoncorrenziali: la giurisprudenza su fatti del genere raccontava di tempi lunghissimi per il dibattimento e

questo avrebbe voluto dire perdere mesi e mesi senza poter nemmeno riprendere la vertenza (in subordine rispetto alla causa). Fortunatamente si è poi scongiurata l'evenienza peggiore, ovvero l'annullamento dell'intera stagione, e il campionato 2011-12 è partito, pur con un calendario di 66 partite per squadra, invece delle tradizionali 82, e con una corsa per ottenere da parte della riformata associazione giocatori il consenso di un numero di iscritti sufficiente (260) a ridare la delega alle firme. La novità maggiore è forse quella che riguarda la cosiddetta amnistia e che va a ridurre l'impatto negativo sempre più accentuato delle decisioni sconsiderate da parte dei medesimi proprietari che poi ne lamentavano gli effetti pratici: con

ti della domenica. Nessuno potrà mai dimenticare la stretta al cuore provata sul tappeto verde che viene steso negli ultimi metri, quelli che separano dall'impresa. Perché la vera impresa non è vincere quanto arrivare fino in fondo, anche se il tempo necessario per arrivare avrà superato le quattro, le cinque, le sei, le sette ore. L'importante è non oltrepassare il tempo massimo, che è scolpito dal regolamento in 8 ore e 30 minuti. Oltre, il sogno evapora e diventa utopia. Correre e finire la maratona a New York è soprattutto questo, un desiderio che si tramuta in realtà, un tornare bambini e allontanarsi, per un attimo, dalla quotidianità con un cuore da campioni. «Quella della Grande Mela è una gara diversa dalle altre. È una festa collettiva per tutta la città: chi ti circonda e ti sostiene lungo il percorso disegna una cornice incredibile. È una storia di vita» racconta l'avvocato civilista Vittorio Bonetti, 51 anni, podista-amatore da sette anni che corre per la Polisportiva Porta Saragozza Bologna. «Ho corso due volte all'ombra dei grattacieli di Manhattan e tornerò sicuramente. Le maratone di Berlino, Londra o Roma sono belle, quella di New York unica». Bonetti è stato uno dei 47.000 atleti che hanno terminato lo scorso anno questa messa pagana divenuta ormai un evento non soltanto sportivo (il cuore della metropoli statunitense "chiude per maratona" in quei giorni). Tutto ebbe inizio nel 1970, l'anno della prima edizione, quando alla partenza si presentò uno sparuto gruppetto di 127 atleti che percorse, quasi in incognito, sei giri circolari lungo il Park Drive di Central Park. Bloccavano il traffico e non li considerava nessuno. Sei anni dopo, l'ideatore della gara Fred Lebow decise di cambiare il percorso, distribuendolo lungo i

▶▶▶

In alto, un momento della Maratona 2011, vinta dal kenyota Geoffrey Mutai FOTO GETTY IMAGES. Sopra, un pettorale originale della gara. La prima parte della cifra indica la "gabbia" di partenza e c'è un chip che registra i tempi di gara

questa norma, le società potranno liberarsi di giocatori dai contratti troppo onerosi togliendo dal conteggio del tetto degli stipendi la cifra relativa, che però andrà ugualmente corrisposta ai diretti interessati, dal momento che i contratti Nba, al contrario di quelli della Nfl, sono sempre garantiti, cioè la somma prevista viene pagata anche in caso di licenziamento. Applicata subito da alcune squadre, l'amnistia è una forma di autopurificazione ed espiazione dalla colpa di avere firmato contratti esagerati. Però la situazione era quasi sfuggita al controllo: erano state tante, nell'ultimo quinquennio, le operazioni di mercato volte a prendere giocatori dal contratto in scadenza ma mediocri per cedere invece all'acquirente un pezzo grosso dall'accordo pluriennale pesante.
Un gioco al massacro favorito dagli agenti, ma iniziato dai medesimi club che hanno poi tirato in ballo la crisi economica per giustificare l'insostenibilità delle spese che avevano essi stessi messo a budget. Ma al di là di qualsiasi tipo di amnistia la firma del contratto collettivo, valido dieci anni ma con possibilità per entrambi i partecipanti di uscirne dopo sei, significa per la Nba la possibilità di rilanciarsi dopo i lunghi mesi di lockout e ricreare le condizioni che proprio nel 2010-11 erano parse ridarle lo smalto perso nel quinquennio precedente. Decisamente meno seguita del football e del baseball e ora sorpassata anche dal calcio come numero medio di spettatori, la Nba si era ripresa lo scorso anno grazie alla novità della raccolta di figurine umane chiamata Miami Heat, poi sconfitti in finale dai Dallas Mavericks, e alla presenza di un discreto numero di giocatori dal nome e dallo stile accattivanti. Ma il lockout aveva interrotto questo processo e non è certo che il pubblico sia disposto a dare credito immediato a giocatori percepiti in estate come viziati e attenti più a conservare lo status quo danaroso che a mostrare un reale desiderio di tornare in campo. Alcuni di loro hanno approfittato del lockout per prolungati giri turistici o per aprire ristoranti e vai tu a far capire alla gente che il termine lockout indica che l'azione è venuta dall'alto e che i giocatori non potevano fare altro che far buon viso a cattiva sorte. Ecco allora che alla Nba serve un 2012-13 strepitoso sul piano della spettacolarità e del rendimento dei soliti noti (*vedi Kobe Bryant, nella foto a sinistra*) per squarciare il velo di chi in questi mesi ha preso la strada dello scetticismo e chiede una prova prima di tornare a sedere in un'arena o a comprare la maglia da 60 dollari. Obiettivo primario è riconquistare i tifosi perduti e proseguire una crescita che ha visto la NBA diventare un fenomeno globale: sarà magari nel 2013-14 che termineranno gli strascichi e il sangue cattivo del lockout e si potrà riprendere il cammino.

Sotto, l'arrivo trionfale di Pizzolato nel 1984. In basso, Alex Zanardi, vincitore lo scorso novembre nella prova di handbike

cinque distretti della metropoli. Di anno in anno il successo e la popolarità della gara è aumentato in maniera esponenziale. Ora la maratona parte da Staten Island, dove è fissato lo start, vicino a Verrazzano. E l'ammassarsi delle decine di migliaia di concorrenti sul lungo ponte, poco dopo il via, è una delle immagini più significative, destinata a diventare un must. Dopo la discesa, il fiume dei concorrenti si dirige su Brooklyn, poi Bay Ridge, Sunset Park e Greenpoint. «Ogni anno si spera in quella che a New York definiscono l'estate indiana. Ovvero una ventata continua di aria calda che disperde le nuvole e il maltempo. Attendere la partenza per tre ore, poco prima del ponte di Verrazzano, in caso di pioggia o, peggio, di neve, potrebbe diventare un calvario» ci ha raccontato Renato Villalta che, a 56 anni compiuti, continua a divertirsi come un bambino quando deve partire per la Grande Mela. Tra i professionisti, campioni che riescono a correre la maratona con tempi al di sotto delle due ore e mezzo, soltanto quattro italiani sono riusciti a trionfare: Orlando Pizzolato per due volte, nel 1984 e nel 1985, Gianni Poli nel 1986, Giacomo Leone nel 1996 e, tra le donne, Franca Fiacconi nel 1998. L'ultima maratona "pro", nel novembre 2011, è stata vinta dal keniota Geoffrey Mutai, mentre la classifica femminile ha visto prima la etiope Firehiwot Dado. Ma è, a suo modo, un record-man anche Giuseppe Rossetti, marito dell'ex fondista Laura Fogli: ha corso per 27 volte a New York.

La prima metà della gara è sancita dall'attraversamento del ponte Pulaski, che porta i concorrenti nel Queens. Poi, dopo 4 chilometri sull'East River, ecco un altro ponte, quello di Queensboro, chiave d'accesso per Manhattan, dove l'acido lattico si fa sentire. «I punti più duri sono proprio questi. La First Avenue è un tratto fastidioso perché lungo i 7 chilometri, tutti diritti, si va su e giù come una trottola» puntualizza Linus. Quindi un passaggio breve nel Bronx, Willis Avenue, Harlem, la Fifth Avenue e, finalmente, l'ingresso a Central Park. «Quando la maratona sembra finita e, invece, offre ancora asperità e durezze» racconta Villalta. «Si abbandona il parco per tornarci a Columbus Circle, dove l'arrivo è posto di fronte a un ristorante, la Tavern on the Green». Se i concorrenti sono 60.000 circa, la gente che si accalca lungo la pista è dieci volte più numerosa: tifa per tutti, in un tripudio di entusiasmo.

Con gli anni la maratona è diventata un business, da quando è arrivato come sponsor la multinazionale ING. Per iscriversi c'è una dura selezione e il pettorale diventa una chimera: sono più di 100.000 le richieste che arrivano ogni anno agli organizzatori. L'iscrizione costa 300 euro. Il giro d'affari che si snoda attorno all'avvenimento fa lievitare l'offerta: i pacchetti per voli e hotel comprendono anche il pettorale, quindi la certezza di essere al via.
L'evento viene trasmesso in diretta sull'ABC, il network americano che vende a peso d'oro gli spot. Insieme al Superbowl di football, alle finali di basket e baseball e alla 500 Miglia di Indianapolis, l'appuntamento di New York è diventato uno degli eventi televisivi più seguiti. E poi i gadgets: magliette, cappellini, souvenir e quant'altro. Ricorda Gianni Morandi, che fa parte del Celeste Group, presieduto con passione da Stefano Soverini: «La mia prima partecipazione risale al 1998: un'esperienza incredibile. L'anno dopo ho centrato la miglior prestazione: 3 ore e 39 minuti. A New York ho corso quattro volte, l'ultima nel 2006, insieme a mia moglie Anna».
Accanto alla cronaca, c'è spazio anche per le favole. Come quella di Alessandro Zanardi, il campionissimo che è riuscito a vincere lo scorso anno nella categoria handbike, frantumando, con 1 ora 13'58", ogni precedente record: «Una giornata unica: ho pensato per un attimo che questa maratona fosse maledetta quando si è rotta la catena della handbike. Invece l'ho riparata miracolosamente e la gara si è rivelata un'emozione unica fino all'ultimo metro, con tanti americani che, ai bordi delle strade, mi riconoscevano e mi gridavano Forza Alex! Questa è la maratona di New York».
Momenti di gloria e frammenti di emozioni, dicevamo.

Leonardo Iannacci